

venticinque anni con Ipsicratea di Fabrizio dalla Torre,¹²⁵ ebbe l'anno successivo un figlio il quale però non dovette sopravvivere dal momento che non ne rimane traccia nelle fonti.¹²⁶

Entro il secondo decennio del XVII secolo si estinse dunque la linea maschile dei Leonori, mentre il testamento di suor Girolama del 1646 attesta che le discendenti femminili della famiglia sopravvissero ai loro consanguinei uomini per un trentennio.¹²⁷

Si consumò così la decadenza della famiglia dei Leonori, declino che del resto condivisero in quel periodo molti casati nobili non solo bolognesi.¹²⁸

missione di Giacomo nella provincia della Romagna nel 1606 è ricordata in BUBo, ms. 770, A. F. GIBELLI, *Memorie antiche manoscritte*, cit., tomo XXI, p. 443.

¹²⁵ BCABo, ms. B. 902, B. CARRATI, *Li matrimoni contratti in Bologna*, cit., p. 375.

¹²⁶ BCABo, ms. B. 858, B. CARRATI, *Cittadini maschi di famiglie bolognesi battezzati in S. Pietro dal 1459 al 1809*, p. 133.

¹²⁷ ASBo, *Notarile*, Marco Antonio Casarengi, prot. 6, cc. 55-56, rogito del 28 agosto 1646.

¹²⁸ Come evidenza bene, analizzando lo sviluppo delle istituzioni assistenziali per la nobiltà decaduta, GIOVANNI RICCI, *Povertà, vergogna, superbia. I declassati fra Medioevo e Età moderna*, Bologna, il Mulino, 1996, in particolare alle pp. 55-108.

GIAN LUIGI BETTI - GIULIANA ZANNONI

Opere politiche a stampa di autori bolognesi conservate nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (1550-1650)

<i>Presentazione</i> di Valerio Marchetti	p. 124
<i>Introduzione</i>	p. 127
<i>Il pensiero politico a Bologna tra Cinque e Seicento</i>	p. 131
<i>Bibliografia di riferimento</i>	p. 153
<i>Avvertenza ed elenco dei repertori usati</i>	p. 172
<i>Biografie e schede bibliografiche</i>	p. 178
<i>Fonti iconografiche e considerazioni a margine</i>	p. 280
<i>Indice delle opere</i>	p. 288
<i>Indice dei tipografi</i>	p. 291
<i>Indice dei nomi di persona e delle accademie</i>	p. 293

Presentazione

Nell'anno accademico 1991-92 venne approvato dal Ministero dell'Università (Murst) il progetto di ricerca scientifica denominato "La letteratura politica della ragion di stato in età moderna: testi, percorsi, storiografia". Al progetto, posto sotto la direzione di Enrico Nuzzo (Salerno), avevano aderito sei gruppi locali di ricercatori, attivi presso le Università di Bari, Bologna, Genova, Napoli, Padova, Salerno. L'unità operativa dell'Università di Bologna, da me guidata e composta dai colleghi Claudio Madonia, Umberto Mazzone e Giampaolo Zucchini, con l'intento di colmare una grave lacuna dei nostri repertori locali, vi partecipò offrendosi di preparare un catalogo dei numerosi libri di argomento politico composti da autori bolognesi, pubblicati prevalentemente a Bologna dal 1550 al 1650, e conservati in una delle due grandi biblioteche cittadine. L'unità operativa, con una delibera degli organi competenti (il quattordicesimo Comitato consultivo del CUN), venne però esclusa dal finanziamento statale nell'anno immediatamente successivo l'avvio della ricerca.

Invece di rinunciare al lavoro intrapreso, dal momento che la prima raccolta dei titoli e il primo esame dei libri avevano subito rivelato l'esistenza d'una costellazione di autori e problemi d'importanza fondamentale nei nostri studi politici, ho deciso, insieme con il gruppo, di continuare la ricerca, cercando di coinvolgere nel progetto la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna e l'Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (IRRSAE). Paolo Messina, a quel tempo direttore dell'Archiginnasio, e Filippo Ciampolini, allora presidente dell'IRRSAE, hanno risposto con entusiasmo alle mie proposte e hanno consentito che Giuliana Zannoni e Gian Luigi Betti, collaboratori esterni dell'unità operativa bolognese, consacras-

sero una parte del loro lavoro d'ufficio alla compilazione del catalogo che adesso presentiamo non solo agli studiosi del pensiero politico italiano dell'età moderna, ma anche ai bibliografi e a tutti coloro che sono impegnati a valorizzare il libro antico come 'bene culturale' oltre che come insostituibile veicolo di conoscenza storica.

Non so se Paolo Messina e Filippo Ciampolini abbiano agito in base al protocollo d'intesa tra il Ministero per i beni culturali e il Ministero della pubblica istruzione (21 giugno 1995), che fa esplicito riferimento ad accordi con l'Associazione Italiana Biblioteche e con gli IRRSAE. Sta di fatto che essi ne hanno saggiamente e con profitto realizzato gli intenti permettendo la compilazione di questo strumento bibliografico, che Giuliana Zannoni e Gian Luigi Betti, in perfetto accordo e mettendo ciascuno a disposizione dell'altro le proprie competenze, hanno preparato con estrema diligenza e, spero, completezza.

Una versione del tutto provvisoria del catalogo è stata pubblicata come quarto fascicolo del bollettino dell'associazione "Archivio della Ragion di Stato" (1996) per iniziativa di Gianfranco Borrelli, che lo dirige, e del comitato scientifico di redazione, di cui faccio parte. Che una nuova versione, rivista in alcune sue parti rispetto alla precedente e corretta dalle mende tipografiche che vi erano presenti, oltre che aumentata di alcune "voci" sfuggite all'attenzione, peraltro vigile, dei curatori, sia adesso inserita nella rivista "L'Archiginnasio" è merito di Pierangelo Bellettini, nuovo direttore della Biblioteca Comunale che, in corso d'opera, aveva partecipato alla revisione delle schede preparate da Giuliana Zannoni. Gli sono enormemente grato e spero che la collaborazione tra l'Archiginnasio (uno dei principali luoghi di conservazione dei beni librari bolognesi) e il Dipartimento di cui faccio parte (che quei beni utilizza come fonti storiche) possa continuare a lungo sulla base di progetti di comune interesse. La riconoscenza mia personale e degli autori della pubblicazione va poi anche a Sandra Saccone, sempre cortese e disponibile, a Gianfranco Onofri, per il prezioso

aiuto prestato nella fase dell'impaginazione grafica del testo, a Giovanni Franco Nicosia, che ha curato la parte fotografica oltre al restauro dei libri, e ai coadiutori tutti della Biblioteca Comunale.

Bologna, giugno 1998

Valerio Marchetti

Dipartimento di discipline storiche
Università degli studi di Bologna

Introduzione

Il lavoro presenta un repertorio di opere di argomento politico composte da autori bolognesi tra il 1550 e il 1650, salvo un paio di eccezioni rappresentate da scritti editi fuori da quest'ambito cronologico, di cui però si è ritenuto utile fare menzione, essendo di un autore comunque già ricordato nel testo e, in un caso, dal tema squisitamente politico (G. Certani, *La verità vendicata; Gerione politico*). Non tutti gli scritti presi in esame, infatti, propongono nei titoli e nella materia motivi legati in maniera esclusiva alla politica, né hanno il proprio nocciolo concettuale in una specifica teoria politica. Tuttavia, si è ritenuto che i loro contenuti offrissero giudizi, proposti in rapporto a situazioni determinate, o principi, validi genericamente, con una attinenza almeno parziale con la materia. Quindi nel valutare l'opportunità della presenza o meno di un testo nel repertorio si è ricorsi a regole non precisamente formalizzabili, consci dei rischi che una tale decisione comporta e dell'accusa di arbitrarietà nelle scelte che può sollecitare. In ogni caso, il criterio generale che ispira nell'insieme il lavoro rende forse meno gravi eventuali errori in un senso o nell'altro. Si è voluto infatti costruire una selezione che non ha la pretesa di formare una raccolta completa di quanto prodotto in materia politica da autori bolognesi nell'arco di circa un secolo e conservato presso la Biblioteca dell'Archiginnasio, bensì proporre una base di dati, aperta a eventuali integrazioni e correzioni.

Nelle brevi biografie degli autori la cui opera è presa in esame - ciascuna delle quali è corredata da una bibliografia - vengono raccolte e presentate in maniera sintetica notizie sulla loro vita, intendendo offrire solo un orientamento al lettore che si avvicina allo studio della materia o del singolo personaggio.¹

¹ Le citazioni presenti nelle biografie sono tratte, salvo diversa indicazione, dai volumi di GIOVANNI FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, I-IX, Bologna, Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1781-1794.

In merito alle bibliografie si è creduto opportuno aggiornare, ove esistano, quelle già offerte dal Bozza nel suo celebre testo (*Scrittori politici italiani dal 1550 al 1650*, Roma, Ed. di "Storia e letteratura", 1949; poi ristampato nel 1980). Diverso ovviamente il discorso per gli autori assenti in quel libro, per i quali è venuto a mancare un preciso punto di riferimento. Nell'uno e nell'altro caso ci si è comunque orientati, in linea di principio, a offrire un elenco di testi limitato ai più recenti - quando esistono - in cui compaiano anche bibliografie o informazioni non altrimenti reperibili sul personaggio di volta in volta preso in esame. Lo scopo è di proporre un complesso di indicazioni, che consenta di trarre notizia dei saggi più recenti su ogni autore e agevolmente ricostruire una raccolta, la più ampia possibile, dei titoli degli studi che lo riguardano.²

Le schede delle opere esaminate sono invece poste in ordine prima alfabetico e poi cronologico, ciascuna all'interno di una sezione dedicata a un singolo autore.

Il saggio, *Il pensiero politico a Bologna tra Cinque e Seicento*, ha due principali obiettivi. In primo luogo offrire ragguagli sulla situazione politica e sociale bolognese del periodo considerato. In secondo luogo mira a sintetizzare alcune delle più importanti scelte concettuali attribuibili ai singoli autori, seguendo un itinerario teso a cogliere la molteplicità delle posizioni, ma anche i punti di contatto e le somiglianze che possono venire individuati fra di esse.

In un settore a parte del testo è poi proposto un elenco, ordinato alfabeticamente e compartito per anno, di tutti gli

² Si è ritenuto di poter escludere dall'elenco le raccolte antologiche, le storie della letteratura e le storie generali - ove pure vi fosse menzione degli scrittori citati nel repertorio - in quanto largamente conosciute e, comunque, facilmente individuabili. Un punto di riferimento essenziale, anche dal punto di vista bibliografico, riguardo ai temi trattati dagli autori presenti in questo lavoro, è il contributo di A. ENZO BALDINI-ANNA MARIA BATTISTA, *Il dibattito politico nell'Italia della Controriforma: ragion di Stato, tacitismo, machiavellismo, utopia*, "Il pensiero politico", XXX, 3, (1997), pp. 393-439.

scritti citati nelle singole bibliografie, così da presentare un primo repertorio, piuttosto ampio, anche se probabilmente con qualche lacuna, dei contributi critici sugli scrittori politici bolognesi dei secoli XVI e XVII.

Nell'*Avvertenza ed elenco dei repertori usati* sono stati precisati innanzi tutto i criteri ai quali ci si è attenuti nella stesura delle schede bibliografiche. Nelle *Fonti iconografiche e considerazioni a margine* vengono offerte alcune 'curiosità' - che si auspica possano essere di qualche interesse per il lettore - emerse durante il lavoro di ricognizione sui testi. Vi si fa, ad esempio, menzione di evidenti relazioni individuate tra passi contenuti in alcune opere e l'iconografia presente. In un caso si è anche colto un legame tra un brano contenuto in un testo e l'immagine che compare in un altro del medesimo autore. Ulteriori notizie riguardano poi, in particolare, coloro che concedevano i permessi di stampa. Si sono inoltre proposti tre indici (delle opere; dei tipografi; dei nomi di persona e delle accademie) allo scopo di agevolare il lettore nelle ricerche.

Un tema che è apparso agli autori di notevole interesse ha per oggetto le relazioni tra l'iconografia posta a corredo dei volumi e lavori che appartengono al patrimonio artistico del Cinquecento e del Seicento, con specifico riferimento a quello bolognese. Relazioni la cui esistenza viene ulteriormente suggerita dalla notizia certa della familiarità che alcuni scrittori del secolo XVII ebbero con artisti del proprio tempo. Non è comunque a loro parso opportuno, data la nessuna competenza in materia di storia dell'arte, addentrarsi nell'argomento in maniera dettagliata e precisa.

Giuliana Zannoni è autrice delle schede bibliografiche, dell'*Avvertenza* e delle *Fonti iconografiche e considerazioni a margine*. A Gian Luigi Betti si devono invece: l'*Introduzione*, il saggio *Il pensiero politico a Bologna tra Cinque e Seicento*, la *Bibliografia* e le schede biografiche dei singoli autori.

Ovviamente l'intero contenuto della monografia è stato discusso congiuntamente dagli autori, che si assumono quindi entrambi le responsabilità per errori e omissioni che vi fossero presenti. D'altra parte, in uno studio come questo, frutto di una ricerca con pochi punti di riferimento precedenti, gli uni e le altre costituiscono un retaggio difficile a eliminarsi. In ultima analisi poi il fatto che qualcuno, leggendo il testo o servendosi per le proprie ricerche, ne individui taluni, potrebbe anche costituire segno che lo scritto ha raggiunto il suo scopo principale: essere stimolo e insieme utile strumento di lavoro a studi su di una realtà culturale tanto ricca quanto poco conosciuta, almeno in molti suoi aspetti e protagonisti.

Il pensiero politico a Bologna tra Cinque e Seicento

Il primo elemento che balza evidente confrontando tra loro il numero degli autori bolognesi di scritti di teoria politica, o che la politica riguardino in misura almeno significativa, tra i secoli XVI e XVII, è la maggior presenza che di essi si ritrova nel Seicento rispetto al periodo precedente. Solo infatti nell'ultima parte del Cinquecento, con l'Albergati e lo Spontone, ha inizio a Bologna una intensa stagione culturale segnata da un profondo interesse per la materia, che troverà appunto la sua più ampia manifestazione nel secolo seguente. Un fatto forse emblematico di questo, almeno all'apparenza, minor conto in cui era tenuta la politica nella Bologna del Cinquecento rispetto al secolo successivo è che Domenico Mora, l'autore più prolifico in materia di tale epoca, visse e operò per larga parte della sua vita lontano dalla città d'origine, pur continuando a giovare per tutto il tempo di protezioni e amicizie sorte a Bologna. Per molti versi inoltre le problematiche prese in esame nelle sue opere si legano in maniera precisa a temi particolarmente vivi e attuali nei luoghi in cui visse. Ad esempio, la questione generale del rapporto tra lotta all'eresia e politica sembra trovare nei suoi testi stimolo soprattutto dalla situazione polacca del tempo di Bathory e di Sigismondo III. A contrasto con tale affermazione non va tuttavia dimenticata la circostanza che Gian Antonio Facchinetti - papa nel 1591, anche se solo per due mesi, col nome di Innocenzo IX - fu scrittore di testi ad argomento politico, rimasti tuttavia manoscritti e oggi forse perduti. Testi che, per l'età in cui furono composti e per la memoria rimasta degli argomenti trattativi, rimandano l'attenzione ai volumi di Giovanni Botero, editi proprio nello stesso periodo. Lontano dal centro felsineo visse, almeno da quanto si può dedurre dalle poche notizie che si hanno sulla sua vita, anche Orazio Rinaldi, il cui limitato interesse per la politica si manifesta nel contesto più ampio di una attività di raccolta di massime e citazioni. Opera dalla fortuna per certi versi sor-

prendente e forse in buona parte ancora da cogliere appieno, come del resto è, in genere, forse sottovalutata l'importanza dei florilegi come fonte per la composizione delle opere legate al pensiero politico in quegli anni. Spesso distanti da Bologna furono anche Fabio Albergati e Ciro Spontone, con i cui scritti politici ha invece, in pratica, inizio una stagione culturale che non può prescindere dall'esser posta a confronto, almeno parzialmente, con gli effetti dell'apparizione de *Les six livres de la République* di Bodin - testo che proprio l'Albergati nei *Discorsi politici* si pose a controbattere sistematicamente, mentre in altri autori bolognesi il filosofo francese appare citato solo come generico punto di riferimento in negativo, di solito accostato in tale ruolo al Machiavelli -, ma soprattutto della *Ragion di Stato* di Botero. Anche se i contenuti del libro del Benese non ebbero, almeno all'apparenza, risonanza particolare nelle opere di autori bolognesi tra la fine del Cinquecento e per tutto il secolo seguente, qualora se ne escludano effetti sul lessico politico di alcuni tra loro. Per molti versi invece, le problematiche presenti in quei testi paiono, in genere, maggiormente accostabili a quelle proposte dal Botero nel *De regia sapientia*, piuttosto che nell'opera maggiore. In tali scritti ci si mostra infatti soprattutto convinti della primaria forza politica della religione, perché alla divisione religiosa consegue quella politica. Quindi, allo scopo di consolidare l'unità politica, si indica nel principe il protettore della religione cattolica, di cui il Pontefice è il più alto rappresentante in terra. In tal modo il trono, adeguando la sua volontà alle norme superiori dettategli dalla Chiesa, appare consacrato al servizio della potenza divina e quindi al successo: l'efficacia dell'azione dipende infatti dalla 'buona causa' a cui serve e la storia appare lo spazio in cui trionfa l'eroismo dei principi cristiani. Una considerazione che vale anche per lo stesso Spontone, il quale pure si pose direttamente a confronto con i contenuti della più celebre tra le opere del Botero, proponendo, rispetto al Benese, una diversa definizione di ragion di Stato:

«La ragion di Stato è un certo privilegio che lo Scettro concede a i principi, derogando alcuna fiata et per necessità a qualche legge civile per uscire dall'ordinario, con alcuna attione al privato ancorché non molto utile, utilissima però al publico bene, il quale tutto nel petto d'esso principe si restringe, ma non ha ella luogo ove per lei ne rimanga offesa la ragione naturale et la Divina et vi si trovi velata da tirannica volontà».

La ragion di Stato è tema riproposto poi in altri autori in diversi modi: compartita in buona o cattiva a seconda che servisse al bene dei sudditi o a quello personale dei principi, alla 'vera' o alla 'falsa' religione, oppure contrapposta alla politica, a indicarne il volto deterioro. Un autore la cui lezione mostra la sua influenza nei testi di diversi scrittori - anche se fu bersaglio critico dell'Albergati - è poi Giusto Lipsio, verso il quale indirizzarono la loro attenzione, con maggiore evidenza rispetto ad altri, il gesuita Mario Bettini e il francescano osservante Evangelista Sartonio. I testi del Lipsio sono nutriti di erudizione e di filologia e si propongono un recupero della cultura classica in funzione dei tempi, indicando la via per trovare un punto d'incontro tra uno stoicismo letto alla luce del messaggio cristiano e la politica. Lipsio vi propugna il tema antico e sempre valido della subordinazione di chi governa al fine dell'interesse collettivo, ma soprattutto vi riconduce l'autorità dello Stato al servizio di quella religiosa, come garanzia della sua saldezza, ma anche segno che difendere la religione è tra i doni connessi all'autorità del principe. Né si tratta solo di legare i principi all'osservanza dei fondamenti della teologia cattolica, ma anche di vincolarli riguardo alle scelte di governo e di amministrazione dello Stato. Fondamentale è inoltre per il Lipsio il fatto che coloro i quali reggono gli Stati vengano educati alla sapienza che forma l'uomo singolo, partendo dal presupposto etico secondo cui è la virtù morale a costituire la norma del vivere politico e quindi le virtù cristiane sono compatibili con le tecniche politiche. La fortuna bolognese delle pagine di Giusto Lipsio - importanti, anche se non sempre originali, per la loro capacità di costituire autorevole punto di riferimento nel tempo - ha

forse la sua principale ragione, oltre che nei suoi contenuti complessivi, nel grande spazio che vi occupano la riflessione antropologica e la morale nella sua relazione con la politica. Due temi che occuparono molti teorici bolognesi della politica tra Cinque e Seicento. Il Bettini, ad esempio, impostava sul secondo di essi la parte più importante della sua produzione politica, mentre l'Albergati sosteneva che l'etica è contenuta nella politica costituendone la «suprema perfezione». Persino il Banchieri giungeva a proporre un repertorio di sentenze morali legandolo all'agire politico degli uomini. Mentre l'opera del Carmeni - autore oggi quasi ignorato nonostante ai propri tempi abbia goduto di buon credito culturale, tanto da assumere un ruolo di rilievo nella celebre accademia veneziana degli Incogniti -, ne mostra la tendenza a trovare stimolo nella materia trattata per lunghe riflessioni sulle regole alle quali si ispirano i comportamenti umani. Una tendenza che si manifesta anche nel Malvezzi attraverso scelte speculative riprese in modo originale dalla tradizione stoica, di cui appunto Lipsio fu alfiere.

Nella prima metà del Seicento vi furono a Bologna letterati e teorici della politica di primo piano nel panorama culturale del tempo come, ad esempio, il Pellegrini (il cognome compare spesso anche nella forma 'Peregrini'), Giovan Battista e Luigi Manzini o il Malvezzi. Nella seconda parte del secolo vengono invece a mancare personaggi di tale importanza, mentre aumenta ancora nel quadro delle attività culturali cittadine il ruolo della scienza - come se l'interesse per la ricerca dei segreti che regolano gli eventi naturali vicesse su quello per la storia e la politica -, a cui si legano interessi coltivati dalle più prestigiose personalità presenti a Bologna. Il richiamo per gli studi scientifici era stato per altro vivo a Bologna anche nei primi decenni del secolo, durante i quali ebbero dimora nella città nomi di notevole prestigio, pur se non tutti di origine bolognese, come il Cataldi, il Magini e il Cavalieri, mentre il nobile Cesare Marsili intratteneva un fitto carteggio con Galileo, radunando nel contempo intorno a lui un gruppo di giovani

studiosi tra i quali Carlo Antonio Manzini - fratello di Giovan Battista e Luigi - e Ovidio Montalbani, uno dei personaggi più importanti e singolari dei suoi anni. Tra gli scienziati vissuti nella prima metà del secolo il solo a occuparsi in maniera esplicita di politica nelle proprie opere fu Giovanni Capponi. Il Capponi ebbe notorietà al proprio tempo soprattutto come astrologo - i suoi meriti nello studio dei corpi celesti lo avrebbero messo in relazione epistolare anche con Galileo e Keplero -, ma pure come filosofo e medico. Nel suo principale lavoro, dal punto di vista politico (*Lettura di Parnaso*), egli intende muoversi esclusivamente tra le teorie di Aristotele e di Tacito, liberando l'opera da possibili influenze provenienti non solo da altri autori, ma anche da diverse scienze che non fossero una politica i cui mezzi e i cui fini gli paiono del tutto comparabili a quelli della medicina. Il testo s'inserisce all'interno di un filone letterario che ha i *Ragguagli del Parnaso* del Boccalini come fondamentale punto di riferimento. *Ragguagli* dei quali il Capponi, secondo una fonte bolognese del Seicento, sarebbe stato il 'vero' autore, avendone composto il testo durante la sua permanenza presso la corte del cardinal Caetani, ove fu presente lo stesso Boccalini. In effetti, i *Ragguagli* ebbero una loro circolazione prima della stampa, per cui appare possibile che il Capponi fosse informato dei suoi contenuti o che ne avesse conosciuto i manoscritti, pur senza avervi messo mano direttamente.

La realtà culturale bolognese appare comunque, tra Cinque e Seicento, assai più complessa e variegata di quanto non possa apparire e, nonostante sia orientata a un ossequio, almeno formale, nei confronti della Chiesa, mostra tra le pieghe una serie di atteggiamenti tutt'altro che univoci su diverse questioni - anche se non ne fanno parte autori nei cui scritti si colga un conflitto tra i fondamenti ai quali ispirano la propria opera e le tendenze generali dell'epoca -, mentre un certo fervore di novità si mescola al retaggio di una forte tradizione culturale all'interno di un contesto fatto di condizioni politiche, sociali e religiose del tutto particolari. Infatti la medesima realtà istituzio-

nale della città, a partire dai 'patti' del 1443, doveva avere un proprio rilievo specifico nel condizionarvi, in qualche misura, i termini del discorso politico. Tuttavia appaiono ancora da definire i confini di questa eventuale influenza, anche alla luce dell'elaborazione di una sorta di 'mito' di Bologna presente in opere di autori cittadini almeno tra Cinque e Seicento, ma le cui radici e il cui sviluppo in termini di elaborazione teorica, appaiono sino a questo momento sostanzialmente ignorati. È questione ancora aperta, ad esempio, individuare se talune manifestazioni di cripto-repubblicanesimo presenti nelle pagine di Luigi Manzini o la ostentata stima nella nobiltà come forza di governo mostrata da qualche altro autore abbiano una qualche relazione con il desiderio dell'aristocrazia bolognese di proporsi come gruppo politico dirigente, nel quadro di un rapporto pattizio con l'autorità pontificia, rivendicando per sé una capacità autonoma di intervento politico non delegata e non contrapposta al potere della Chiesa, bensì interprete privilegiata degli interessi di tale potere. Certamente a fianco dell'aristocrazia senatoria nella sua battaglia a difesa della 'libertà' cittadina fu il Certani, che nella sua opera più importante (*Gerione politico*) rivendica anche una collocazione prioritaria del patriziato nell'ambito di qualsiasi tipo di reggimento politico, non mancando di proporre un richiamo alla Santissima Trinità per giustificare l'eccellenza della forma di governo aristocratica rispetto a quella monarchica.

Numerosi furono comunque i contrasti e le diatribe che segnaronero la forzata collaborazione fra il potere pontificio e quello cittadino, a partire dai patti che avevano installato al governo della città una diarchia teoricamente paritaria tra il pontefice, rappresentato dal Legato pontificio, e le magistrature bolognesi, la più importante delle quali era il Senato. Un 'governo misto' che apriva lo scontro tra le due autorità, l'una pronta a cogliere con sospetto le scelte, gli interventi, le decisioni dell'altra. In simile quadro potenzialmente conflittuale la parte bolognese attingeva i propri argomenti a una vena repubblicana

che si richiamava alla *libertas* cittadina, anche se non era indebita l'accusa - da taluno proposta - secondo cui la difesa intransigente delle prerogative politiche della città fatta dal Senato nascondesse quella del ceto aristocratico da cui era composto. Tutto ciò avveniva in una realtà socialmente articolata - con nello Studio il proprio centro di produzione intellettuale più noto anche se non, almeno in certi periodi, più importante -, retta da un sistema di potere che tendeva, per parte cittadina, a essere concentrato in poche famiglie, espressione di una nobiltà di origini borghesi e mercantili che è corpo separato dal popolo - ma anche vuole distinguersi dalla nobiltà minore dei gentiluomini privati - e rivendica nel Senato, il quale pretendeva di godere di una situazione di privilegio in dipendenza della funzione esercitata, il completo monopolio della rappresentanza cittadina. A questa situazione si affiancava un antagonismo fra ceti e gruppi sociali che andava oltre la semplice divisione tra nobiltà e popolo, nel cui contesto un ruolo specifico avevano i dottori dello Studio, un illustre rappresentante dei quali fu il Baldi. Un antagonismo al cui interno la motivazione dell'agire da parte di rappresentanti di ceti sociali diversi dalla nobiltà senatoria sembra la tendenza ad occupare posizioni proprie di tale nobiltà, seguendo un impulso all'ascesa che finiva per congiungersi alla situazione politica ed economica del momento. Anche se appare ipotizzabile che gli argomenti proposti dalle varie parti non fossero solo lo strumento per affermare il dominio di singole famiglie o di gruppi sociali, ma anche richiamo ad una tradizione di cultura precedente o ad una serie di convinzioni diffuse all'interno dei vari strati sociali. Verso la 'plebe' si mostrava invece, da parte in genere di tutti, una considerazione negativa, frutto di una aggregazione di ripulse, le cui radici affondavano in uno stereotipo formatosi nel tempo a cui venivano a connettersi nuove caratterizzazioni e nuovi elementi legati alla personalità di chi li esprimeva, al frangente in cui vedevano la luce e ai motivi portanti dell'opera in cui comparivano. Bologna era inoltre centro sul quale pesava una certa

animosità nobiliare - anche se espressa con toni forse di minore asprezza rispetto ad altri centri -, che si manifestava altresì in scontri violenti, ma era anche espressa nei tornei pubblici, celebrazioni di coraggio e destrezza caratteristiche del ceto nobiliare, che svolgevano altresì un significato aggregante a livello cittadino. Nobiltà che costituiva ceto particolarmente attento alle questioni legate all' 'onore' delle quali l'Albergati, ma soprattutto il Baldi, furono noti come trattatisti, nel quadro di una produzione orientata tuttavia prevalentemente a stabilire le regole per la composizione delle offese.

Nelle storie e nelle cronache locali si trova eco di conflitti e feste, ma pure di altri eventi, come del passaggio di vari illustri personaggi, per lo più diretti o provenienti da Roma, ospitati di solito nei palazzi di famiglie senatorie, per le quali simile ospitalità costituiva vanto. Nel medesimo tempo tali momenti si offrivano come occasione d'incontro tra gli ospiti e i rappresentanti del mondo politico e culturale bolognese, i cui esponenti avrebbero poi potuto godere dell'opportunità loro offerta di allacciare, nella circostanza, conoscenze che si sarebbero in seguito dimostrate assai utili, come prova la vicenda personale di Giovan Battista Manzini, il quale in occasioni simili poté stringere amicizia con Fabio Chigi, futuro pontefice col nome di Alessandro VII. Viceversa l'impulso all'affermazione individuale spingeva taluni a ricercare, anche con esiti felici, un successo che fosse sganciato dalle ristrette vicende cittadine, da conquistare a Roma o presso altre corti, ritenute centro della vita sociale e intellettuale del tempo, anche se poi il prestigio, non solo culturale, ottenutovi poteva farsi tramite rilevante d'influenza politica diretta o indiretta nella stessa Bologna. Una scelta che trovava sovente espressione anche nell'ambito di una attiva tradizione cavalleresco-militare che portò molti nobili bolognesi ad abbracciare il mestiere delle armi al servizio di vari principi europei.

Compito importante sarebbe allora ricostruire l'ambiente culturale a cui diedero vita e dal quale attinsero conoscenze e

suggerzioni i vari protagonisti della vita culturale di quegli anni, allo scopo di illuminare un quadro di eventi e di processi intellettuali poco noti, dai quali traspare comunque un ricco tessuto di rapporti, pure se non sempre i suoi protagonisti si fecero interpreti di un comune insegnamento, a dimostrazione che una reciproca stima o sentimenti di amicizia non comportano sempre una comunità di pensiero o di punti di vista. Inoltre, tra la fine del Cinquecento e la prima parte del Seicento, una condizione di crisi dello Studio, che pure in quel periodo vanta ancora alcuni maestri di notevole prestigio, coincide con il sorgere e svilupparsi di una assai attiva vita accademica. Vi è inoltre una capacità di aggregazione da parte dei circoli culturali bolognesi di forze intellettuali esterne alla città; ma soprattutto va evidenziato come nelle accademie si formino poi personaggi destinati ad avere un ruolo importante, in alcuni momenti, prima nel mondo romano e poi nell'ambito della cultura europea. In relazione a questo travaso di forze appare in certo modo esemplare il rapporto intercorso tra alcuni dei protagonisti della bolognese Accademia della Notte e quella romana dei Desiosi, ove trovarono posto gli intellettuali del 'partito' di Urbano VIII. Nel quadro di questa presenza diffusa di accademie e cenacoli culturali va sottolineata la circostanza che se alcuni si formarono, cessando però la loro attività nel breve volgere di qualche anno, altri ebbero una vita assai più lunga e, pur tra alti e bassi, finirono per costituire attorno a sé un tessuto di rapporti, alimentando discussioni e controversie. Fra tali controversie particolarmente celebre è rimasta quella sorta all'interno dell'accademia della Notte, sul ruolo del 'savio in corte'. Controversia che ebbe come protagonisti Matteo Pellegrini e Giovan Battista Manzini, brillante letterato, accanito giocatore, in grande dimestichezza con le armi, che affiderà principalmente a un romanzo (*Il Cretideo*) il compito di fissare, in toni assai generici, la sua idea di principe. Le opere che ne costituirono le tappe, centrate sul rapporto tra 'savio' e principe riguardo alla decisione politica - un tema sul quale diedero

autonomamente la loro opinione anche il Baldi (*Considerazioni sopra una lettera di Antonio Perez al Duca di Lerma*) e il Capponi (*Parallelo del cortigiano e del servitore di dama*, posto tra i discorsi accademici di seguito alla *Lettura di Parnaso*) -, offrono una serie di rappresentazioni che mostravano la complessità della vita di corte, indicando, secondo punti di vista divergenti, le possibili relazioni che vi si instauravano tra il principe e il 'savio'. Per il Manzini il 'savio' ha un rapporto di subordinazione sociale rispetto al principe - che Giovan Battista ritiene non sempre spinto dalla virtù nell'ispirare la propria azione -, il quale ne fa un cliente il cui destino dipende dal favore di un patrono, secondo i fondamenti che regolano una relazione di dipendenza stretta da una autorità superiore. Nello stesso tempo il Manzini sottolinea il regime di arbitrio, intrighi e favoritismi che regna nelle corti. Invece il 'savio' secondo il Pellegrini - in linea con affermazioni del Malvezzi riguardo al ruolo dinamico e propulsivo che tale figura ha nella vita politica - in forza delle sue straordinarie virtù, gode all'interno della corte di una posizione privilegiata che lo distingue nettamente da tutti coloro che vi rivestono altri ruoli e gli può consentire di svolgere una funzione fondamentale nell'indirizzare le scelte politiche del principe. Tuttavia il Pellegrini, nell'opera che conclude la polemica (*Difesa del savio in corte*), non coglie nelle opinioni del contraddittore la presenza di principi diversi rispetto a quelli da lui affermati, per cui il tono complessivo della controversia appare tutt'altro che aggressivo. Piuttosto, nelle sue intenzioni, il Pellegrini sembra orientato a risistemizzare la materia dell'altro, piegandola a nuovi significati, allo scopo soprattutto di dimostrare come il suo autore non fosse uno spietato critico delle corti e, nutrito da una esperienza di uomini e di cose, giudicasse in genere la condizione del 'savio' secondo le più pessimistiche valutazioni. Il fine sembra eliminare il rischio che al lettore sfugga quella che il Pellegrini vuol mostrare come una sostanziale unità d'intendere la materia tra i due contendenti, nonostante fosse manifesto il diverso punto di vista da

loro mostrato su molte questioni. Il Pellegrini, con acuto senso dell'importanza dei rapporti politici e culturali, si limitava a riaffermare l'unica verità su cui era possibile trovare dei consensi anche da parte degli ambienti romani. Ambienti con cui sia lui che il Manzini avevano pure in precedenza intrattenuto rapporti e dove ancora potevano trovare uno spazio maggiore rispetto a Bologna per esprimersi compiutamente entro la cultura del tempo; un mondo potenzialmente adeguato a comprenderne e valorizzarne le spinte intellettuali. Una verità che si basava sull'asserzione che le corti cattoliche contemporanee fossero governate dalla virtù dei principi, quindi vivervi apparisse desiderabile. Le affermazioni del Manzini assai critiche nei riguardi delle corti non andavano allora riferite a quelle contemporanee rette da principi cristiani. Si trattava invece di valutazioni pensate come monito rivolto a tali principi affinché evitassero di far propri i comportamenti negativi descritti da Giovan Battista, oppure riferite a principi antichi e non cattolici.

La figura più nota dell'universo letterario e della politica durante la prima metà del Seicento a Bologna è Virgilio Malvezzi. Il Malvezzi, membro di una famiglia senatoria, fu talora ritenuto, come moralista, emulo e superiore a Seneca. La sua produzione ebbe una grande eco europea, vantando numerose traduzioni in differenti lingue. Attorno a lui ruotavano figure assai importanti, come Giovan Battista Manzini, che ne fu, almeno per un certo tempo, al servizio come 'bravo', nel quadro di un rapporto di clientela che legava le due famiglie. Quella tra i Manzini e il Malvezzi è esempio di relazione personale intrattenuta tra di loro da figure di diversa estrazione sociale e dai differenti destini, la cui azione si muove sovente in una dimensione ben più ampia di quella cittadina, ma che trova ancora elementi di congiunzione con gli interessi locali. Azione i cui principali punti di riferimento sono costituiti dalle famiglie senatorie, interpreti di un potere che si misura fundamentalmente nella capacità di condizionare, attraverso le vie più diverse, le decisioni dei rappresentanti dell'autorità romana a

Bologna, come dimostreranno altresì le vicende personali dei due, con il Malvezzi nel ruolo di membro di una oligarchia che non sempre sapeva rinunciare, seguendo magari un costume di famiglia, a svolgere un ruolo politico autonomo rispetto alla linea ufficiale della Chiesa. Il Manzini ebbe anche una parte non ancora ben precisata, ma certamente più rilevante di quella che gli viene solitamente attribuita, nell'elaborazione dello stile letterario noto come senechismo, che costituì la caratteristica principale della prosa del Malvezzi. Uno stile che, dalle notizie giunteci dal tempo in cui germogliò a Bologna o da quello immediatamente seguente, sembra nato nel quadro di una collaborazione culturale in cui entrambi furono impegnati a concepire tale nuova forma di espressione: una esperienza stilistica che il Malvezzi esercitò nel moralismo e nella riflessione politica interpretandola non senza momenti di forte passione. D'altra parte a Giovan Battista la protezione goduta da parte del Malvezzi poté giovare, oltre che per risolvere alcune difficili situazioni in cui lo aveva gettato la facilità di attaccare briga e una eccessiva dimestichezza con l'uso delle armi, per introdursi nei più importanti ambienti culturali e politici del tempo, nei quali per altro seppe assai bene collocarsi, se a un certo momento poté affidare a Fulgenzio Micanzio a Venezia e presso la curia romana al cardinal Azzolini - uno dei prelati più influenti dei suoi anni, segretario di Stato sotto Clemente IX, amico ed erede di Cristina di Svezia - la distribuzione di proprie opere in quei luoghi. In buoni rapporti personali con il Malvezzi fu anche Matteo Pellegrini, la cui esperienza stilistica dal punto di vista letterario si colloca su di un piano distinto rispetto a quello proposto dal Malvezzi con la sua prosa. Tuttavia le sue posizioni 'moderate' furono in grado di influenzare un'opera come il *Trattato dello stile* di Sforza Pallavicino, tra l'altro nipote dello stesso Malvezzi. Il Pellegrini in alcuni dei suoi testi stabilisce limiti sostanziali alle determinazioni del principe, nel quadro di un processo che passa dalla teoria alla pratica del buon governo. Infatti sono i ministri i veri protago-

nisti della vita dello Stato - in quanto i meccanismi che generano le decisioni passano attraverso le loro disposizioni e inclinazioni -, per cui emerge un rapporto tra principe e ministri caratterizzato da un relativo equilibrio di potere: per il primo consegnato nell'investitura divina sullo Stato, per gli altri attraverso la pratica comune della sua gestione. Tuttavia non vi è separazione di responsabilità tra il principe e i suoi ministri, così che la colpa del loro eventuale malgoverno ricade appieno su di lui. Quindi, allorché conferisce personalmente le cariche non deve seguire una qualsiasi istanza diversa dal fatto che l'incaricato sia la persona più idonea a ricoprire il ruolo e a svolgere il compito affidatogli. Alla base del ragionamento vi è l'idea che ogni atto al servizio dello Stato sia emanazione della sovranità e che quindi il funzionario che lo assolve debba essere dotato di proprie specifiche competenze, così da renderlo degno di rappresentare il potere per la parte che gli compete. In conseguenza di tale circostanza coloro che sono proposti ad attività di governo hanno l'obbligo per necessità di acquisire conoscenze necessarie al compito loro affidato. Assai interessanti sono inoltre le tesi proposte dal Pellegrini nella *Politica massima*. Alla base del potere politico egli colloca infatti un patto di cui è garante Dio. Tale patto crea un legittimo sistema di aspettative reciproche tra principe e sudditi, nel cui contesto al primo corre l'obbligo di osservare un compito di tutela dei bisogni fondamentali di coloro che governa - aumentandone anche, il più possibile, il benessere materiale -, agli altri impone l'obbligo di fedeltà. Pellegrini, pur non legittimando il diritto alla rivolta dei popoli soggetti, lascia comunque uno spazio che renda possibile l'abbandono di tale obbligo allorché, con atto non solo moralmente riprovevole, ma indegno del ruolo, il principe viene meno ai propri doveri, sostanzialmente raccolti nel fondamento che il governo è buono se chi ne esercita le prerogative mira al bene dei governati. Allora Dio può intervenire a sciogliere il patto, competendo a lui deporre i governanti secolari, ai quali l'elezione divina conferisce la legittimità, ma

non dà dunque certezza rispetto agli esiti felici dell'attività di governo. Al tema del patto come obbligo politico rimandano altresì alcune pagine di Luigi Manzini in cui, pur nell'ambito di un percorso intellettuale diverso da quello del Pellegrini, si accosta a una legittimazione divina del potere politico una sua approvazione che parte dal basso. Ulteriore interessante elemento presente nell'opera del Pellegrini è l'affermazione secondo cui se uno viene meno alle norme di giustizia comunemente accettate non incorre necessariamente nella pena qualora un'azione orientata a tal fine produca per lo Stato un danno. Infatti, comminare una pena è fatto secondario e subordinato rispetto all'interesse per lo Stato che ne deriva. Tesi condivisa anche dal Certani, il quale propugnò l'idea che se il potere ha la sua principale manifestazione nel fare diritto, tale diritto deve essere al servizio dell'utile dello Stato. Una natura politica della legge affermata anche, tra gli altri, dal Malvezzi nel *Ritratto del privato politico cristiano*. Per tali autori nello Stato deve esistere un ordine di giustizia amministrato secondo la varietà dei casi e le differenti opportunità, secondo il criterio dettato dai contingenti rapporti politici e sociali.

Gli anni di forte tensione politico-diplomatica che, all'inizio del sec. XVII, ebbero al centro lo scontro giurisdizionale tra Santa Sede e Venezia, presto trasformatosi in un conflitto europeo, furono da stimolo anche a Bologna per la composizione di scritti a favore di una delle due parti in causa. La questione dell'Interdetto di Venezia sollecitò infatti nella città, come in molti altri luoghi, la penna di personaggi, più o meno illustri, e non tutti animati dall'intenzione di far proprie le posizioni di Roma, pure se Bologna costituì uno dei principali centri dai quali la Chiesa irradiò la propria azione propagandistica contro la Repubblica e i suoi fautori. Il caso più evidente in materia è quello di Sartonio, che delle scelte favorevoli alla causa del Sarpi attribuitegli dovette subire le conseguenze. Un'attività a sostegno della causa romana svolsero invece ecclesiastici come il Bartolotti - che pure fece parte della 'libertina' Accademia

degli Incogniti - e Agesilao Marescotti. Sul medesimo versante va posta anche la produzione di Camillo Baldi, il quale tuttavia lasciò manoscritto il suo breve lavoro inteso a indicare alla Chiesa le migliori strategie militari in grado di colpire con la maggior efficacia possibile la Serenissima.

Nel quadro della produzione politica seicentesca bolognese compaiono vari testi di religiosi, come i già ricordati Evangelista Sartonio e Mario Bettini. Il secondo si occupò di temi politici in maniera non certo ampia e sistematica, limitandosi a collocare le sue tesi in materia nell'ambito di un numero relativamente ridotto di pagine all'interno di una produzione prevalentemente orientata ad approfondire questioni di ordine scientifico o a provare l'abilità letteraria del suo autore. Diverso il discorso per il Sartonio, il quale invece alla politica dedica parte preponderante della propria produzione in cui, a un contesto non particolarmente originale, si associano spunti assai interessanti su diverse questioni e dove si cerca di far coincidere continuità con il passato e spinte di rinnovamento. Nello stesso tempo si cercano di armonizzare tematiche neoplatoniche ed ermetiche con la religione cristiana, in una visione complessiva nella quale trovano anche posto motivi aristotelici o influssi provenienti dalle più svariate fonti, nel tentativo di indicare la via per la realizzazione del sommo bene morale. Il Sartonio sostiene inoltre l'idea che siano le medesime norme a regolare il governo degli istituti religiosi e gli Stati. Un convincimento che ha parecchi punti di contatto con tesi espresse dall'Orlandi (di cui non compaiono schede in questo repertorio) e dal Manfredi in merito all'eccellenza del governo ecclesiastico. Religioso fu pure Luigi Manzini, la prosa del quale ha in certi momenti una forte vena pittorica, quasi vi fosse descritta una rappresentazione i cui personaggi appaiono figure poste in primo piano a formare la trama di un dipinto. Una prosa che, nelle possibili relazioni con opere artistiche del tempo, assume particolare interesse, tenendo soprattutto conto del dialogo che nel Seicento letterati e pittori bolognesi svolsero tra loro. Basti, tra tutti,

ricordare il Malvezzi, amante della pittura e appassionato frequentatore di studi di artisti. Un dialogo a cui partecipò anche Giovan Battista Manzini, personalmente assai legato al Reni, ma la cui prosa è stata accostata alla pittura del Guercino. Degno di memoria è poi il ruolo svolto per porre nel giusto valore l'opera del Guercino da un altro religioso: Antonio Mirandola. Il Mirandola, figura ricca di interessi, al quale pure non mancò la capacità di far vivere all'interno dei propri scritti una tradizione di pensiero tratta dalle più svariate fonti plasmandone i significati, a lungo si soffermò nella più celebre tra le sue opere (*Ragione di Stato del Presidente della Giudea nella passione di Christo*) sul tema della vera e falsa ragion di Stato, legando l'una a una politica che si pone al servizio della Chiesa, l'altra a una politica che tale servizio ripudia. Vesti l'abito di canonico laterano il Certani, il quale sintetizza gli strumenti dell'agire politico in un trinomio («religione, prudenza e fortezza»), che egli auspica posti nelle mani di una solida e compatta aristocrazia. Il «comando» è da lui poi indicato come il mezzo che consente di risolvere la contraddizione perenne presente nell'uomo tra spinta alla convivenza civile e quella individuale al «privato comodo». L'agire politico nel concreto si manifesta poi in una sinergia tra principi e consiglieri, mentre il «segretario» è ritenuto il cuore dello Stato. Certani propone quindi con vigore il tema dell'importanza rivestita dai ministri nella pratica politica. Questione già largamente presente nell'opera del Pellegrini, ma a cui prestarono attenzione anche altri autori spesso mescolando simile tema a quello del 'privato'. In merito a quest'ultimo tema il disaccordo fra loro fu profondo, dividendo anche il Malvezzi da Giovan Battista e Luigi Manzini: il primo pone nella sua presenza il caposaldo del corretto ed efficace agire politico in uno Stato, di opposto parere gli altri. Certani nega altresì che si debba approdare a una indiscriminata pratica della forza sia nei rapporti interni che in quelli tra gli Stati, affermando altresì la necessità che l'impeto delle armi si muova unito alla prudenza. Meglio far sorgere una ideale ten-

sione bellica contro un nemico individuato che non sfoci però in atti concreti di belligeranza. In generale le tesi proposte dal Certani sugli argomenti legati ai conflitti bellici sono assai simili a quelle offerte da altri autori bolognesi - in particolare Luigi Manzini denunciò i drammi e le miserie che scatenavano le guerre - secondo i quali i conflitti hanno un prezzo assai elevato in termini di mezzi materiali e di vite umane. Per tale ragione non si deve combattere per cupidigia, vanagloria o collera - comunque se la guerra non si può impedire, si deve per quanto possibile ridurre l'ampiezza, la durata e gli orrori -, ma per una buona causa, soprattutto quindi per la difesa della Chiesa contro i suoi nemici. Essa infatti è legittima detentrica del potere e ha pertanto pieno diritto di lottare contro eretici e infedeli e le sue conquiste sono legittime. D'altronde anche nel Mora, nonostante egli si dichiari uomo d'armi per scelta e vocazione e ponga il fondamentale elemento di coesione giuridica, sociale e politica di ogni Stato nella sua natura militare, la guerra è descritta senza abbellimenti, con tutte le sue brutalità, rischiarata solo da qualche tratto di generosità e coraggio. La sua descrizione è tuttavia senza condanna, nel convincimento che l'evento bellico, da lui auspicato intenso e distruttivo, rapido e devastante, costituisca una contigenza da vivere, senza illusioni, come il motore ineliminabile e decisivo della storia.

Non si può parlare di una vera e propria specificità del pensiero politico bolognese tra Cinque e Seicento - sarebbe per altro sforzo inutile ridurre a coerenza forme di pensiero che si sviluppano nel tempo e che pongono le loro radici in differenti tradizioni culturali -, quanto piuttosto di singole voci con alcuni punti in comune nell'elaborare le scelte speculative, nonostante ciascuna moduli la stessa idea secondo i propri convincimenti. Convincimenti in qualche caso forse assai poco originali, ma comunque proposti in testi che vantaron talvolta celebrità europea, anche se non mi pare esistano studi intesi a cogliere l'importanza e l'impatto che essi ebbero sui contemporanei. Non vi sono infatti ancor oggi ricerche specifiche che si siano poste

il compito d'indagare l'ampiezza e la profondità dell'eventuale diffusione dell'opera di autori bolognesi tra Cinque e Seicento nel tessuto culturale di altri paesi europei - pur rivendicata esplicitamente da taluno di loro - che potrebbero fare cogliere presenze sinora insospettate, come nel caso del Rinaldi. Oltre al Rinaldi solo il Malvezzi e, in parte, il Bettini e Giovan Battista Manzini fanno eccezione in questo quadro, giacché esistono studi indirizzati a individuare le traduzioni in lingua straniera delle loro opere e risonanze, intrecci o echi letterari che i loro testi ebbero fuori d'Italia.

Negli scritti in cui gli autori esprimono le loro tesi talora figura un insieme composito di tendenze e di correnti speculative non sempre omogenee e vi si fa uso di concetti già elaborati in altri tempi ed applicati a mostrare e spiegare diverse situazioni rispetto a quella in cui erano nate. Talora però non vi mancano interpretazioni o punti di vista legati alle inquietudini del tempo presente. Comunque, anche quando non sembra agevole cogliere la presenza di un elemento di superiore importanza rispetto agli altri nel quadro concettuale complessivo proposto in un'opera o in una serie di opere, uno o più di uno vi compaiono in genere con maggiore rilievo. Al centro dell'interesse di molti dei testi considerati vi sono le regole sulle quali dovrebbero reggersi gli Stati e i comportamenti di chi li governa, finendo sovente i loro autori per giustificare il potere civile solo con un suo esercizio adeguato alla volontà divina, legittimamente espressa dalla Chiesa. Quindi tale potere viene indicato come bene posto al servizio del divino e del dilatarsi del potere di Roma sul mondo: il principe che desidera il successo della propria azione non può abbracciare altra causa. Infatti, compiere il medesimo atto per fini diversi non solo ne muterebbe la valutazione, ma anche gli esiti finali. In genere gli autori rifuggono dal proporre una politica di comando basata sulla sola forza, nonostante taluni offrano interpretazioni negative della natura umana. Piuttosto insistono sul fatto che il potere non possa conservarsi al di fuori dell'osservanza delle leggi na-

turale e divina. Mentre appare fondamentale nel principe saper coniugare i vantaggi propri con quelli individuali dei governanti. Per altro verso l'efficacia pratica delle regole messe in atto è talvolta posta in relazione con una autorità che non può prescindere dal far apparire le proprie virtù oltre che esercitarle. Talvolta poi la pratica della virtù per il principe - che se ligio ai dettati della morale gode della fedeltà dei sudditi - non viene proposta come fine a se stessa, ma si colloca all'interno di un quadro provvidenziale i cui scopi vanno oltre quelli mondani. Allora non ci si limita a descrivere le specifiche situazioni prevedendone gli sviluppi ed elencandone il rimedio o i rimedi - sottolineando, ad esempio, che il principe deve evitare all'interno del proprio Stato la rilassatezza dei costumi, la confusione dei comportamenti e delle opinioni -, ma si offre, come accade nello Spontone o nel Sartonio, una finalità ultima all'agire politico nella quale si coniuga felicità temporale e salvezza spirituale e in cui la politica è preparazione al mondo superiore, perché uno solo è il fine dell'uomo.

Anche in singoli autori la proposta concettuale appare talvolta non sempre omogenea tra i contenuti di un testo e l'altro. Neppure vi è in qualcuno il dichiarato intendimento di garantire la continuità di una linea speculativa, articolandola con maggiore duttilità in rapporto alle differenti situazioni che andavano sviluppandosi. Infatti uno studio che prenda in esame lavori di uno stesso autore composti in tempi diversi evidenzia, in taluni casi, proposte antitetiche anche riguardo a questioni fondamentali, come la base da cui nasce la «prudenza» e il ruolo che è destinata a svolgere nell'agire politico. È il caso di Virgilio Malvezzi, il cui pensiero mostra, anche solo a una prima indagine che spazi tra le sue opere, diversità la cui importanza e la cui genesi appaiono ancora in buona parte da definire. Nelle *Considerationi* sulle vite di Coriolano e Alcibiade egli infatti indica la prudenza come virtù «angelica», tuttavia inefficace nella vita pubblica, relegandone l'utilità all'ambito della morale. In altri termini il Malvezzi ravvisa nella «prudenza»

za» un dono divino concesso a qualcuno, ma non «utile al governo del mondo» bensì alla «Cittadinanza del Cielo». Si tratta da parte sua di una scelta concettuale che si contrappone in maniera precisa a una tradizione di pensiero che aveva fatto della prudenza lo strumento insostituibile dell'arte del governo. Tradizione della quale lo stesso Malvezzi era stato partecipe, nonostante che la stessa definizione del concetto di prudenza segua nella sua opera percorsi tutt'altro che semplici e lineari. Non basta più infatti all'autore delle *Considerationi* conoscere il presente e, immergendosi nel passato, prevedere il futuro: arte della prudenza. L'accidentato percorso degli eventi non lo consente, né la storia può servire come base della politica. Il passato si mostra infatti come un insieme di materie disponibili a farsi plasmare per rispondere ai bisogni del presente, così che il racconto storico si fa strumento di dibattito politico, ma non offre la possibilità di trarne regole certe per l'agire immediato, secondo un adagio che, pur con toni meno decisi, il Malvezzi aveva già proposto nel *Ritratto del privato politico cristiano*, facendone la base su cui impostare una equilibrata polemica con Machiavelli. Al Segretario fiorentino veniva allora imputato di essersi posto tra coloro i quali ritengono di trarre le regole dell'agire politico dall'esempio degli antichi invece che da una osservazione dei comportamenti contingenti degli uomini. Piuttosto nelle *Considerationi* è «una parte, e specie» della prudenza a esser giudicata utile strumento della politica: la «sagacità», che è «prudenza» se unita alla «candidezza del cuore» ed è «inferiore sì alla morale nella vita privata; ma nel politico, militare, et economico governo necessaria». Nelle *Considerationi* il Malvezzi rifiuta inoltre uno schema mentale fondato sul riferimento costante alla Bibbia allo scopo di concordare con i Testi Sacri una teoria della politica, come se ne dovesse necessariamente derivare o esserne comunque subordinata. Tale scelta si legava per contrasto a una stagione letteraria, breve anche se fitta di opere, segnata a Bologna dalla forte presenza del 'romanzo sacro'. Una stagione letteraria fondata sul presupposto

secondo cui nella Bibbia è presente ogni verità, fosse essa scientifica o politica, per cui veniva data per certa l'esistenza di precise analogie, anche in campo politico, tra storia sacra e profana, dove si trova il segno del puntuale esercizio della pratica tratta dalle Sacre Scritture. Un momento culturale che ebbe il suo principale protagonista in Luigi Manzini - mentre il fratello Giovan Battista trarrà dal racconto religioso materia soprattutto per una letteratura in cui l'elemento edificante e moraleggiante si impone continuamente sugli altri -, il quale affermerà poi di voler abbandonare il filone a favore dello studio della vita dei principi cristiani. Il Malvezzi, che nel genere si era cimentato attraverso la composizione del *Davide*, fece altrettanto e, con una scelta che se in grado di suscitare consensi poteva anche indurre in taluno forti riserve, negherà la possibilità stessa di un rapporto tra l'ambito sacro e profano, pur senza cercare soluzioni in contrasto con le spiegazioni teologiche o proporre esplicitamente una contrapposizione tra fini ecclesiastici e politici. Una scelta che significava anche, per altro verso, l'affrancamento dalla sottomissione all'autorità della Bibbia attraverso l'identificazione di un confine preciso tra l'ambito sfuggente dei fenomeni politici contingenti e l'ordine degli eventi soprannaturali fissato nei Testi Sacri.

Il Malvezzi inoltre, che aveva indicato nel *Ritratto del privato politico cristiano* l'opportunità di assegnare al pontefice il diritto a deporre le autorità temporali - senza però connessione con la salvezza delle anime dei sudditi, bensì riferendosi a convenienza politica - giungerà nelle *Considerationi* sulle vite di Alcibiade e Coriolano a rifiutare la possibilità stessa dell'esito felice di un disegno di restaurazione universale nel segno dell'unità religiosa. Infatti, all'interno di un quadro interpretativo improntato a un sostanziale pessimismo riguardo ai destini politici dell'umanità, veniva negata, tra le alternative possibili, quella di giungere a una monarchia universale - tema che era già stato all'attenzione anche dell'Albergati nella *Repubblica regia* -, principio e fine di ogni cosa, nel segno di una nostalgia

senza speranza per un ideale di cui profetizza la fine. Così che il compimento possibile della vicenda politica non era un ordine definitivo consacrato in tale forma, ma un inquieto sviluppo privo di un certo orientamento. A ispirare in questo caso il discorso del Malvezzi è presumibile sia stato un modello politico che si rifaceva alla realtà imperiale costruita dalla Spagna. La tesi affonderebbe allora le proprie radici nel fatto che il suo autore avesse perduto fiducia nel senso di sicurezza della monarchia spagnola e nello slancio espansivo che aveva dato lungamente forza alla sua azione. Malvezzi giunge ancora a indicare la politica come pratica riservata a un gruppo di eletti e a cui non è né utile né opportuno partecipare se non si appartiene al novero di coloro che ad essa sono naturalmente chiamati. Per costoro non si tratta quindi di seguire norme impersonali, ma una predisposizione naturale, chiamata a confrontarsi con le difficoltà dei tempi e le grettezze degli uomini. Il pessimismo della considerazione storica e politica tendeva a essere superato non attraverso la forza di un ordinamento, di un sistema o di un gruppo sociale, ma solo nell'iniziativa e nell'azione dell'uomo dotato di particolare virtù. Con tali espressioni il Malvezzi sembra quasi voler chiudere un'epoca lasciando intravedere una nuova, legata all'energia creativa di uomini capaci di far superare agli Stati, i cui destini sono collocati nelle loro mani, gli ostacoli proposti dalla storia.

Bibliografia di riferimento

ANGELOZZI, GIANCARLO (1975), *La trattatistica su nobiltà e onore a Bologna nei secoli XVI e XVII*, "Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna", XXV-XXVI, 1974-1975, pp. 187-264.

ANGELOZZI, GIANCARLO (1982), *Cultura dell'onore, codici di comportamento nobiliari e Stato nella Bologna pontificia: un'ipotesi di lavoro*, "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", VIII, 1982, pp. 305-324.

ANTÓN MARTÍNEZ, BEATRIZ (1992), *El tacitismo en el siglo XVII en España. El proceso de receptio*, Valladolid, Secretariado de Publicaciones, Universidad, 1992, pp. 117-120.

ANTONINI, FABRIZIO (1990), *La polemica sui romanzi religiosi: una lettera da Parigi di Ferrante Pallavicino*, "Studi secenteschi", XXX, 1990, pp. 29-83.

ARICÒ, DENISE (1983), *Matteo Peregrini: l'"ethos" del savio*, "Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna", n.s., 3, 1983, pp. 260-277.

ARICÒ, DENISE (1985), *Il patetico grottesco: "La Gerusalemme liberata" bolognese di Gio. Francesco Negri*, "Studi secenteschi", XXVI, 1985, pp. 177-207.

ARICÒ, DENISE (1988), *La "machina" delle meraviglie: realtà e*

fantasia nei teatri di collegio fra Sei e Settecento, in *Dall'isola alla città. I Gesuiti a Bologna*, a cura di G.P. Brizzi e A.M. Matteucci, Bologna, Nuova Alfa, 1988, pp. 171-182.

ARICÒ, DENISE (1996), *Prudenza e privanza nel Davide perseguitato di Virgilio Malvezzi*, "Filologia e critica", XXI, 1996, pp. 321-369.

ARICÒ, DENISE (1996), *Scienza teatro e spiritualità barocca. Il gesuita Mario Bettini*, Bologna, CLUEB, 1996.

ARICÒ, DENISE (1997), *Introduzione e Nota bio-bibliografica*, in V. MALVEZZI, *Davide perseguitato*, Roma, Salerno, 1997, pp. 7-24.

ARICÒ, DENISE (1997), *Le maschere del potere: Malvezzi moralista politico*, in *Il prisma dei moralisti. Per il tricentenario di La Bruyère*, Atti del Convegno dell'Università della Tuscia e della Libera Università Maria ss. Assunta, Roma-Viterbo, 22-25 maggio 1996, a cura di B. Papàsogli e B. Piqué, Roma, Salerno, 1997, pp. 107-147.

ARICÒ, DENISE (1997), *"Onestissime liti". Dispute scientifiche a Bologna tra Cinquecento e Seicento*, "Intersezioni", XVII, 1, 1997, pp. 19-43.

ARICÒ, DENISE (1998), *Giovanni Antonio Roffeni: un astrologo bolognese amico di Galileo*, "Il Carrobbio", XXIV, 1998, pp. 67-93.

AVELLINI, LUISA (1993), *Il genere biografico nella storia locale. Virgilio Malvezzi fra i biografi del Castelvetro*, in *Per formare un'istoria intiera. Testimoni oculari, cronisti locali, custodi di memorie private nel progetto muratoriano*, Atti della I giornata di studi muratoriani (Vignola, 23 marzo 1991), Firenze, Olschki, 1993, pp. 73-93.

BAFFETTI, GIOVANNI (1997), *Retorica e scienza. Cultura gesuitica e Seicento italiano*. Bologna, CLUEB, 1997.

BALDINI, ENZO A. (1997), *Albergati contro Bodin: dall'Antibodino ai Discorsi politici*, "Il pensiero politico", 2, 1997, pp. 287-360.

BALSAMO, JEAN (1995), *Les origines parisiennes du "Tesoro politico" (1589)*, "Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance", LXII, 1, 1995, pp. 7-23.

BARCIA, FRANCO (1995), *La Spagna negli scrittori politici italiani del XVI e XVII secolo*, in *Repubblica e Virtù. Pensiero politico e Morale Cattolica fra XV e XVII secolo*, a cura di C. Continisio e C. Mozzarelli, Roma, Bulzoni, 1995, pp. 179-206.

BELLINI, ERALDO (1991), *Agostino Mascardi fra 'ars poetica' e 'ars historica'*, "Studi secenteschi", XXXII, 1991, pp. 65-136.

BELLINI, ERALDO (1997), *Umanisti e Lincei. Letteratura e scienza a Roma nell'età di Galileo*, Padova, Antenore, 1997.

BETTI, GIAN LUIGI (1980-1981), *Un polemista e teorico della politica nella Bologna del Seicento*. Prima parte: *La verità vendicata*. Seconda parte: *Il "Gerione politico"*, "Il Carrobbio", VI e VII, 1980 e 1981, pp. 41-50; 81-94.

BETTI, GIAN LUIGI (1984), *Politica, religione e filosofia del francescano Evangelista Sartonio († 1637)*, "Studi francescani", 81, 1-2, 1984, pp. 287-299.

BETTI, GIAN LUIGI (1984), *Un sonetto a favore di Paolo Sarpi e un processo dell'Inquisizione bolognese (1612-1613)*, "Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria", XXXIV, 1984, fasc. I-II pp. 35-60.

BETTI, GIAN LUIGI (1986), *Fermenti culturali e tensioni interne nella Minoritica Osservante Provincia Bolognese nei primi anni del Seicento. Un processo per eresia a Evangelista Sartonio da Bologna e Livio Galanti da Imola (1612-1613)*, "Archivum Franciscanum Historicum", 79, 1986, fasc. III-IV, pp. 411-448.

BETTI, GIAN LUIGI (1986), *Giovanni Capponi: filosofo, astrologo e politico del Seicento*, "Studi secenteschi", XXXVI, 1986, pp. 29-54.

BETTI, GIAN LUIGI (1987), *Un teologo dello Studio bolognese contro fra Paolo Sarpi nel 1606*, "Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria", XXVII, 1987, fasc. I-II, pp. 211-218.

BETTI, GIAN LUIGI (1987), *Tra Università e accademie. Note sulla cultura bolognese del Seicento*, "Strenna storica bolognese", XXXVII, 1987, pp. 81-98.

BETTI, GIAN LUIGI (1988), *Luigi Manzini a Venezia tra gli Incongniti*, "Ateneo Veneto", CLXXV, 1988, pp. 169-179.

BETTI, GIAN LUIGI (1989), *Camillo Baldi contro la Serenissima al tempo dell'Interdetto di Venezia*, "Il Carrobbio", XV, 1989, pp. 22-24.

BETTI, GIAN LUIGI (1989), *Domenico Mora: un uomo d'armi del Cinquecento (note biografiche)*, "Strenna storica bolognese", XXXIX, 1989, pp. 61-73.

BETTI, GIAN LUIGI (1989), *Venezia, Giovan Battista Manzini e una lettera di Fulgenzio Micanzio*, "Studi secenteschi", XXIX, 1989, pp. 185-189.

BETTI, GIAN LUIGI (1990), *Note sulle opere di Antonio Mirandola, scopritore del Guercino*, "Strenna storica bolognese", XXXX, 1990, pp. 91-102.

BETTI, GIAN LUIGI (1991), *Carlo Antonio Manzini biografo del fratello Giovanni Battista ed alcune lettere del cardinale Mazzarino*, "Strenna storica bolognese", XLI, 1991, pp. 57-73.

BETTI, GIAN LUIGI (1991), *Il machiavellismo di Domenico Mora, uomo d'armi del Cinquecento*, "Il Carrobbio", XVII, 1991, pp. 47-55.

BETTI, GIAN LUIGI (1992), *Botero e la ragion di Stato in autori bolognesi del Seicento*, in *'Botero e la ragion di Stato'*, Atti del Convegno in memoria di Luigi Firpo (Torino, 8-10 marzo 1990), a cura di A. Enzo Baldini, Firenze, Olschki, 1992, pp. 303-317.

BETTI, GIAN LUIGI (1992), *La ragion di Stato nelle "Annotazioni" di Antonio Mirandola a una versione bolognese della "Gerusalemme liberata"*, "Strenna storica bolognese", XLII, 1992, pp. 35-44.

BETTI, GIAN LUIGI (1993), *I romanzi religiosi di Giacomo Certani*, "Strenna storica bolognese", XLIII, 1993, pp. 35-48.

BETTI, GIAN LUIGI (1994), *Amministrazione del potere e contrattualismo politico in Matteo Peregrini*, "Il pensiero politico", XXVII, 1, 1994, pp. 105-110.

BETTI, GIAN LUIGI (1994), *Due 'lettere consolatorie' di Virgilio Malvezzi*, "Il Carrobbio", XIX-XX, 1993-1994, pp. 141-149.

BETTI, GIAN LUIGI (1994), *La penna e l'archibugio. Note su Giovan Battista, Carlo Antonio e Luigi Manzini*, "Strenna storica bolognese", XLIV, 1994, pp. 35-53.

BETTI, GIAN LUIGI (1994), *Il 'savio in corte'*, "Studi secenteschi", XXXV, 1994, pp. 169-186.

BETTI, GIAN LUIGI (1995), "In ogni tempo fedelissima alla Chiesa". *Bologna nell'opera di autori del Seicento*, "Schede umanistiche", n.s., 2, 1995, pp. 73-84.

BETTI, GIAN LUIGI (1995), *Letteratura e politica nei romanzi religiosi di Luigi Manzini*, "Studi secenteschi", XXXVI, 1995, pp. 181-192.

BETTI, GIAN LUIGI (1995), *La "prudenza" nelle Considerazioni di Virgilio Malvezzi. In margine alla relazione di Gianfranco Borrelli*, in *Aristotelismo e ragion di Stato*. Atti del convegno internazionale di Torino, 11-13 febbraio 1993, a cura di A. Enzo Baldini, Firenze, Olschki, 1995, pp. 369-371.

BETTI, GIAN LUIGI (1995), *Religione, armi e "savi". L'idea di potere nell'opera di autori bolognesi del Seicento*, in *Pensiero politico e Morale Cattolica*, cit., pp. 483-495.

BETTI, GIAN LUIGI (1998), *Il «Servitore di Dama» e il «Cortegiano» in un discorso accademico del seicento*, "Strenna storica bolognese", XLVIII, 1998, pp. 89-99.

BIAGIOLI MARIO (1993), *Galileo Courtier. The Practice of Science in the Culture of Absolutism*, Chicago-London, University of Chicago Press, 1993.

BISELLO, LINDA (1997), "Il fondo del senso". *Silenzio e breviloquio tra Cinque e Settecento*, in *Il prisma dei moralisti*, cit., pp. 149-176.

BORIS, FRANCESCA (1990), *Lo Studio e la mercanzia: i "signori dottori cittadini" giudici del foro dei mercanti nel Cinquecento*, in *Sapere e/è potere. Discipline dispute e professioni nell'università medievale e moderna. Il caso bolognese a confronto*. Atti del 4° Convegno, Bologna, 13-15 aprile 1989. III: *Dalle discipli-*

ne ai ruoli sociali, Introduzione di P. Schiera, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1990, pp. 179-201.

BORRELLI, GIANFRANCO (1993), *Ragion di Stato e Leviatano. Conservazione e scambio alle origini della modernità politica*, Bologna, Il Mulino, 1993.

BORRELLI, GIANFRANCO (1994), *Aristotelisme politique et raison d'Etat en Italie*, in *Raison et déraison d'Etat. Théoriciens et théories de la raison d'Etat au XVe et XVIIe siècles*, sous la direction de Y. Charles Zarka, Paris, PUF, 1994, pp. 173-192.

BORRELLI, GIANFRANCO (1994), *Introduzione*, in *Ragion di Stato. L'arte italiana della prudenza politica*. Catalogo della mostra, Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 4-30 luglio 1994, a cura di G. Borrelli, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 1994, pp. 3-29.

BOTTURI, FRANCESCO (1991), *La sapienza della storia. Giambattista Vico e la filosofia pratica*, Milano, Vita e Pensiero, 1991.

BOZZA, TOMMASO (1949) (rist. 1980), *Scrittori politici italiani dal 1550 al 1650*, Roma, Ed. di "Storia e letteratura", 1949.

BRANDLI, RODOLFO (1964), *Virgilio Malvezzi politico e moralista*, Basilea, Tip. dell'USC, 1964.

BUCK, AUGUST (1991), *Zeitkritik und Lebensregeln italienischer Moralisten in der Epoche des Barock (Traiano Boccalini, Virgilio Malvezzi, Torquato Accetto)*, in *Italianisch-europäische Kulturbeziehungen in Zeitalter des Barock*, Hrsg. B. Winkleher, Tübingen, Stauffenburg Verlag, 1991, pp. 69-82.

BULLETTA, SILVIA (1993), *La riflessione sulla storia nei 'Discorsi sopra Cornelio Tacito' di Virgilio Malvezzi*, "Aevum. Rassegna

di scienze storiche linguistiche e filologiche", LXVII, 3, 1993, pp. 617-636.

BULLETTA, SILVIA (1994), *Per la biografia di Virgilio Malvezzi con un'appendice di lettere inedite agli Estensi*, "Aevum. Rassegna di scienze storiche linguistiche e filologiche", LXVIII, 3, 1994, pp. 635-660.

BULLETTA, SILVIA (1995), *Virgilio Malvezzi e la storiografia classica*, Milano, Ist. Di Propaganda Libreria, 1995.

CALCATERRA, CARLO (1949), *Alma mater studiorum. L'università di Bologna nella storia della cultura e della civiltà*, Bologna, Zanichelli, 1949.

CALEF, FIORELLA (1967), *Alcune fonti manoscritte per la biografia di Virgilio Malvezzi*, "Giornale storico della letteratura Italiana", CXLIV, 1967, fasc. 445, fasc. 446-447, pp. 71-98, 340-367.

CALEFFI, CAMILLO (1961), *Domenico Mora da Bologna soldato e scrittore militante del Cinquecento*, "Strenna storica bolognese", XI, 1961, pp. 91-98.

CALORE, MARINA (1986), *L'antidoto nelle umane passioni. Esperienze drammaturgiche di Adriano Banchieri*, "Atti della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienze Morali. Rendiconti", LXXIII, 1984-1985, pp. 115-131.

CAMPORESI, PIERO (1994), *Il palazzo e il cantimbanco*, Milano, Garzanti, 1994.

CAPUCCI, MARTINO (1981), *Il romanzo a Bologna*, in "La più stupenda e gloriosa macchina...". *Il romanzo italiano del sec. XVII*, a cura di M. Santoro, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1981, pp. 10-21.

COLOMER, JOSÉ LUIS (1991), *La France et l'Espagne en guerre: Virgilio Malvezzi dans la polémique française sur le style "coupé"*, in *L'âge d'or de l'influence espagnole: la France et l'Espagne à l'époque d'Anne d'Autriche (1615-1666)*, Actes du 20e Colloque du CMR 17 (Bordeaux, 25-28 Janvier), Textes recueillis et publiés par C. Mazouer, Montpellier, Editions InterUniversitaires, 1991, pp. 229-240.

COLOMER, JOSÉ LUIS (1992), *Un tableau "littéraire" et académique au XVIIe siècle: L'Enlèvement d'Hélène de Guido Reni*, "Reveu de l'art", XXIV (1992), pp. 74-87.

COLOMER, JOSÉ LUIS (1992), *Traité politique, exercice spirituel: l'art de la méditation chez Virgilio Malvezzi*, "Rivista di letteratura moderna e comparate", XLV, 1992, fasc. 3, pp. 245-262.

COLOMER, JOSÉ LUIS (1993), *"Dar a su Magestad algo bueno": Four letters from Velásquez to Virgilio Malvezzi*, "The Burlington Magazine", CXXXV, February, 1993, pp. 67-72.

COLOMER, JOSÉ LUIS (1995), *"Esplicar los grandes hechos de vuestra magestad": Virgilio Malvezzi historien de Philippe IV*, in *Pensiero politico e Morale Cattolica*, cit., pp. 179-206.

CONTINISIO CHIARA (1997), *Introduzione*, in G. BOTERO, *Della ragion di Stato*, a cura di C. Continisio, Roma, Donzelli, 1997, pp. XI-XXXVIII.

CORRADINI, MARCO (1994), *Genova e il Barocco. Studi su Angelo Grillo, Ansaldo Cebà, Anton Giulio Brignole Sale*, Milano, Vita e Pensiero, 1994.

CRISAFULLI, MARIA CATERINA (1990), *Introduzione*, in V. MALVEZZI, *Lettere a Fabio Chigi*, Fasano, Schena, 1990, pp. 15-53.

DE BENEDICTIS, ANGELA (1995), *Repubblica per contratto. Bologna: una città europea nello Stato della Chiesa*, Bologna, Il Mulino, 1995.

DE MATTEI, RODOLFO (1979), *Il problema della "ragion di Stato" nell'età della Controriforma*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1979.

DE MATTEI, RODOLFO (1982-1984), *Il pensiero politico italiano nell'età della Controriforma*, 2 voll., Milano-Napoli, Ricciardi, 1982-1984.

DEL FANTE, ALESSANDRA (1987), *Tendenze utopistiche, antimachiavellismo e "ragion di Stato" nella "Repubblica regia" di Fabio Albergati*, "Atti e Memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere 'La Colombaria'", LII, 1987, pp. 141-158.

DIAZ, JOSÉ SIMÓN (1985), *Los Traductores españoles de Malvezzi*, "Revista de Literatura", XVIII (1985), pp. 87-93.

DOGLIO, MARIA LUISA (1993), *L' "idea perfetta" del ministro e Notizia*, in V. MALVEZZI, *Il ritratto del privato politico cristiano*, Palermo, Sellerio, 1993, pp. 9-24.

ELLIOT, JOHN H. (1990), *Richelieu e Olivares*, trad. it., Torino, Einaudi 1990.

ELLIOT, JOHN H. (1991), *Il miraggio dell'Impero. Olivares e la Spagna: dall'apogeo alla decadenza*, trad. it., Introduzione di G. Galasso, 2 vol., Roma, Salerno, 1991.

FANTONI, MARCELLO (1994), *La corte del Granduca. Forme e simboli del potere mediceo fra Cinque e Seicento*, Roma, Bulzoni, 1994.

FANTUZZI, GIOVANNI (1781-1794), *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna, Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, I-IX, 1781-1794.

FASANO GUARINI, ELENA (1960), *Albergati Fabio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, 1, 1960, pp. 617-619.

FELTEN, HANS (1981), *Virgilio Malvezzi als Historiograph am Hof Philippus IV*, in "Romanische Forschungen", XLIII, 3-4, 1981, pp. 387-396.

FIRPO, LUIGI (1981), *Ancora sulla condanna di Bodin*, in *La "République" di Jean Bodin*. Atti del Convegno di Perugia, 14-15 novembre 1980, Firenze ("Il pensiero politico", XIV, 1981), pp. 173-186.

FONTANA, ALESSANDRO (1993), *Préface*, in C. BALDI, *La lettre déchiffrée*, traduction de A.M. Debet et A. Fontana, Paris, Les Belles Lettres, 1993, pp. 9-73.

FOSI, IRENE (1997), *All'ombra dei Barberini. Fedeltà e servizio nella Roma barocca*, Roma, Bulzoni, 1997.

FUMAROLI, MARC (1980), *L'âge de l'éloquence. Rhétorique et "res literaria" de la Renaissance au seuil de l'époque classique*, Genève, Droz, 1980.

FUMAROLI, MARC (1995), *La scuola del silenzio. Il senso delle immagini nel XVII*, trad. it., Milano, Adelphi, 1995.

GARDI, ANDREA (1994), *Lo Stato in provincia. L'amministrazione della legazione di Bologna durante il regno di Sisto V (1585-1590)*, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1994.

GENTILI, CARLO (1979), *Il modello epistemologico dell' "Insti-*

tutum scientiarum et artium" di Bologna, in *I materiali dell'Istituto delle Scienze*, Bologna, CLUEB, 1979, pp. 22-41.

GIACOMELLI, ALFEO - FANTI, MARIO (1983), *Premessa a C. BALDI, Trattato come da una lettera missiva si conoscano la natura e qualità dello scrittore*, a cura di A. Valletta, Bologna, Società Italiana di Grafologia "C. Baldi", 1983, pp. IX-XIII.

GIACOMELLI, ALFEO (1990), *Il carnevale di Bologna ovvero il trionfo della scienza galileiana sulla scienza cavalleresca*, in *Sapere e/è potere*, cit., III, pp. 369-401.

GIOANNETTI MOLA, GIOVANNI (1957), *Un insigne giurista bolognese: Francesco Gioannetti, conte e consigliere imperiale 1515-1586*, "Strenna storica bolognese", VII, 1957, pp. 300-306.

GIORDANO SENSI, RITA (1993), *Due ritratti di particolare interesse nella iconoteca della Biblioteca Universitaria di Bologna*, "Strenna storica bolognese", XLIII, 1993, pp. 219-231.

GRAZIOSI, ELISABETTA (1995), *Due conversioni per Anton Giulio Brignole Sale*, in *Da una riva all'altra. Studi in onore di Antonio D'Andrea*, a cura di D. Della Terza, Roma, Cadmo, 1995, pp. 257-277.

HARTLEB, MIECZYSLAW (1929), *Domenico Mora na marginesie Wileńsko-włoskiego "rycerza" z 1589 r.*, "Pamistnik III Zjardu Bibliofilów Polskich we Lwówie", 1929, pp. 3-20.

HENDRIX, HARALD (1995), *Traiano Boccalini fra erudizione e polemica. Ricerche sulla fortuna e bibliografia critica*, Firenze, Olschki, 1995.

HINZ, MANFRED (1992), *Der "Weise" am Hof bei Matteo Peregrini*, in *Rhetorische Strategien des Hofmannes. Studies zu den*

italianischen Hofmannstraktaten des 16. und 17. Jahrhunderts, Stuttgart, J.B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, 1992, pp. 387-457.

JEDIN, HUBERT (1974), *Campeggi Tommaso*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, 17, 1974, pp. 472-474.

LAZZERI, CHRISTIAN (1982), *Le gouvernement de la raison d'Etat*, in *Le pouvoir de la raison d'Etat*, sous la direction de C. Lazzeri e D. Reynié, Parigi, PUF, 1982, pp. 91-131.

MADONIA, CLAUDIO (1994), *Domenico Mora: un capitano bolognese al soldo della Repubblica nobiliare polacca*, in *La via dell'ambra. Dal Baltico all'Alma Mater*, Atti del Convegno italo-baltico (Bologna, 18-20 settembre 1991), a cura di R.C. Levanski, Bologna, Università degli Studi di Bologna, 1994, pp. 281-294.

MAGNANI CAMPANACCI, ILARIA (1994), *Un bolognese nella Repubblica delle lettere. Pier Jacopo Martello*, Modena, Mucchi, 1994.

MANCINI, ALBERT N. (1981), *Romanzi e romanzieri del Seicento*, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1981.

MALVEZZI CAMPEGGI, GIULIANO (a cura di) (1996), *Malvezzi storia genealogia e iconografia*, Roma, Tilligraf, 1996.

MANTOVANELLI, PAOLO (1992), *Il fiore della passione. Sopra una silloge seicentesca di carmi latini in onore della Passiflora*, in *I volti dell'uomo. Scritti in onore di Pietro Giacomo Nonis*, a cura di G. Piaia, Trieste, Lint, 1992, pp. 45-63.

MARINI, QUINTO (1987), *Il povero benigno a corte: il Cacasenno di Adriano Banchieri (1567-1634)*, "Studi secenteschi", XXVII, 1987, pp. 127-145.

MAZZOCCHI, ELENA (1997), *La riflessione secentesca su retorica e morale*, "Studi secenteschi", XXXVIII, 1997, pp. 11-57.

MAZZONE, UMBERTO (1989), *I libri di Tommaso o Marco Antonio Campeggi. Due inventari cinquecenteschi*, "Cristianesimo nella storia", X, 1989, pp. 509-551.

MAZZONE, UMBERTO (1996), *I dibattiti tridentini: tecniche di assemblea e di controllo*, in *Il Concilio di Trento e il moderno*, a cura di P. Prodi e W. Reinhard, Bologna, Il Mulino, 1996, pp. 101-136.

MEROLLA, RICCARDO (1994), *Dal cortegiano al servidore. Modelli primo-secenteschi di trattatistica sul comportamento*, "Esperienze Letterarie", XIX, 3, 1994, pp. 3-34.

MIOLI, PIERO (1997), *Cappelle e oratori, voci e strumenti musicali*, in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di P. Prodi e L. Paolini, II, Bologna-Bergamo, Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna-Edizioni Bolis, 1997, pp. 433-460.

MISCHIATI, OSCAR (1963), *Banchieri Adriano*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, 5, 1963, pp. 649-654.

MISZALSKA, JADWIGA (1998), *Il Cretideo di Giovan Battista Manzini tradotto in polacco*, "Studi secenteschi", XXXIX, 1998, pp. 97-110.

MOLINA, STEFANIA (1992), *Matteo Peregrini poeta*, "Aevum. Rassegna di scienze storiche linguistiche e filologiche", XXVI, 3, 1992, pp. 571-599.

MOLINA, STEFANIA (1994), *L'uomo pubblico e il sapiente in Matteo Peregrini*, "Istituto Lombardo Accademia dei Scienze e Lettere. Rendiconti (Classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche)", vol. 128, 1994, fasc. 1, pp. 41-71.

MUTINI, CLAUDIO (1976), *Capponi Giovanni*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, 19, 1976, pp. 55-57.

ORIOLE, EMILIO (1910), *Il primo periodico stampato a Bologna*, "L'Archiginnasio", V, 1910, pp. 137-145.

OSSOLA, CARLO (1983), *Elogio del nulla*, in *Il segno barocco. Testo e metafora di una civiltà*, a cura di G. Nocera, Roma, Bulzoni, 1983, pp. 109-134.

PELLEGRINO, NICOLETTA (1988), *Nascita di una «burocrazia»: il cardinale nella trattatistica del XVI secolo*, in "Familia" del principe e famiglia aristocratica, a cura di C. Mozzarelli, Roma, Bulzoni, 1988, II, pp. 631-677.

PERI, VITTORIO (1996), *Trento: un concilio tutto occidentale*, in *Cristianesimo nella storia. Saggi in onore di Giuseppe Alberigo*, a cura di A. Melloni, D. Menozzi, G. Ruggieri, M. Toschi, Bologna, Il Mulino, 1996, pp. 213-277.

PEZZAROSSA, FULVIO (1990), *Una prima verifica dei rapporti fra strumenti culturali e ruoli sociali: la memorialistica e i ceti bolognesi nei secoli XIV-XVII*, in *Sapere e /è potere*, cit., III, pp. 111-134.

PIERI, MARZIO (1987), *La carriera di un adagiato*, in G. B. MANZINI, *Aforismi del tiranno caduto. Il Seiano o della peripezia di Fortuna*, Parma, Edizioni Zara, 1987, pp. 81-88.

PISSAVINO, PAOLO (1988), *Il De Officiis del Della Casa e alcuni raffronti metodologici*, in "Familia" del principe, cit., I, pp. 51-145.

POMATA, GIANNA (1994), *La promessa di guarigione. Malati e curatori in antico regime*, Roma-Bari, Laterza, 1994.

PRANDI, STEFANO (1990), *Il capitano sapiente: la precedenza tra le armi e le lettere e la crisi della funzione sociale del "letterato" nel Cinquecento*, in *Sapere e /è potere*, cit., III, pp. 65-72.

PROMIS, CARLO (1863), *Gli ingegneri e gli scrittori militari bolognesi del XV e XVI secolo*, "Miscellanea di storia italiana", IV, Torino (ristampa anastatica dell'estratto, Bologna, Forni, 1975), pp. 106-113.

QUAGLIONI, DIEGO (1992), *I limiti della sovranità. Il pensiero politico di Jean Bodin nella cultura politica e giuridica dell'età moderna*, Padova, CEDAM, 1992.

RAIMONDI, EZIO (1961) [II ed. 1982], *Letteratura barocca*, Firenze, Olschki, 1982.

RAIMONDI, EZIO (1995), *Il colore eloquente. Letteratura e arte barocca*, Bologna, Il Mulino, 1995.

RIZZO, GINO (1987), *Tra 'historia' ed 'epopea': sondaggi su romanzi secenteschi*, in *Sul romanzo secentesco*, Atti dell'Incontro di studio di Lecce (29 novembre 1985), a cura di G. Rizzo, Galatina, Congedo, 1987, pp. 101-126.

ROSSI, LUIGI (1888), *Gli scrittori politici bolognesi*, Bologna, Società tipografica dei Compositori, 1888.

ROSSO, CORRADO (1990), *Il tema della fortuna da Montaigne a La Rochefoucauld: dal discorso sinagogico al discorso diairetico*, in *Il tema della fortuna nella letteratura francese e italiana del Rinascimento. Studi in memoria di Enzo Giudici*, Firenze, Olschki, 1990, 529-544.

ROSSO, CORRADO (1991), *Saggezza in salotto. Moralisti francesi ed espressione aforistica*, Napoli, ESI, 1991.

SANA, ALBERTO (1993), *La libreria del Frugoni*, "Studi secenteschi", XXXIV, 1993, pp. 123-258.

SCADUTO, FRANCESCO (1885), *Stato e Chiesa secondo fra Paolo Sarpi e la coscienza pubblica durante l'Interdetto di Venezia del 1606-1607*, Firenze, C. Ademollo e C., 1885, pp. 204-205.

SCARPATI, CLAUDIO - BELLINI, ERALDO (1990), *Il vero e il falso dei poeti. Tasso Tesauro Pallavicino Muratori*, Milano, Vita e Pensiero, 1990.

SHAW, DONALD L. (1966), *Acerca de 'La guerra del Palatinado'*, "Bulletin hispanique", 68, 1966, pp. 95-103.

SHAW, DONALD L. (edición y estudio preliminar por) (1968), VIRGILIO MALVEZZI, *Historia de los primeros años del Reinado de Felipe IV*, London, Tamesis Books, 1968.

SPERA, LUCINDA (1998), *Permanenze secentesche. La narrativa barocca italiana nel XVIII secolo: un episodio francese*, "Studi secenteschi", XXXIX, 1998, pp. 79-95.

SPERONI, CHARLES (1968), *Introduction*, in *The Aphorism of Orazio Rinaldi, Robert Greene, and Lucas Gracian*, by Charles Speroni, Berkeley and Los Angeles, University of California, 1968, pp. 1-19.

SPINI, GIORGIO (1983 [n.e.]), *Ricerca dei libertini. La teoria dell'impostura delle religioni nel Seicento italiano*, Firenze, La Nuova Italia, 1983.

STEGMANN, ANDRÉ (1992), *Modules antiques et modernes dans la 'raison di Stato' et leur fonctionnement*, in *Botero*, cit., pp. 23-40.

TADDEO, EDOARDO (1996), *L' "ingegnossissimo nipote" ovvero Lodovico Malvezzi*, "Studi secenteschi", XXXVII, 1996, pp. 3-27.

TADDEO, EDOARDO (1998), *Rettifiche e giunte malvezziane*, "Studi secenteschi", XXXIX, 1998, pp. 343-347.

TAMBA, GIORGIO (1994), *Lorenzo Pellegrini: varietà d'opere, solidità d'affetti*, "Il Carrobbio", XIX-XX, 1993-1994, pp. 151-161.

TARANTO, DOMENICO (1992), *Studi sulla protostoria del concetto di interesse. Da Comynnes a Nicole*, Napoli, Liguori, 1992.

TARANTO, DOMENICO (1996), *Ragion di Stato e ragione d'interesse*, in *Ragion di Stato e ragioni d'interesse (secoli XV-XVII)*, a cura di P. Schiera. Atti del Convegno dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dell'Istituto Storico Italo-Germanico di Trento, Napoli, 9-10 luglio 1990, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 1996, pp. 189-245.

TERZONI, MARINA (1989), *Per la biografia di Matteo Peregrini*, "Critica letteraria", 63, 1989, pp. 217-232.

TRONTI, MARIO (1963), *Baldi Camillo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, 5 (1963), pp. 465-467.

TUCK, RICHARD (1993), *Philosophy and Government (1572-1651)*, Cambridge, Cambridge University Press, 1993.

VERARDI VENTURA, SANDRA (1979), *L'ordinamento bolognese nei secoli XVI-XVII. Introduzione all'edizione del ms. B 1114 della Biblioteca dell'Archiginnasio: "Lo Stato, il governo et i magistrati di Bologna del cavaliere Ciro Spontone"*, "L'Archiginnasio", LXXIV, 1979, pp. 181-425.

VILLARI, ROSARIO (1979 [III ed. 1993]), *Elogio della dissimulazione*, Roma-Bari, Laterza, 1993.

VIROLI, MAURIZIO (1993), *Dalla politica alla ragion di Stato: la scienza del governo tra 13. e 17. secolo*, Roma, Donzelli, 1993.

VÖLKEL, MARKUS (1993), *Der 'Privato politico christiano' von Virgilio Malvezzi (1635) - ein "Porträt" spanischer Politik aus italienischer Sicht*, in *Spaniens Beitrag zum politischen Denken in Europa um 1600*. Vorträge, gehalten anlässlich eines Arbeitsgesprächs vom 18. bis 21. September 1989 in der Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel, hrsg. von R. Mate und F. Niewöhner, Wiesbaden, Harrassowitz, 1993, pp. 171-180.

ZANIER, GIANCARLO (1985), *La medicina paracelsiana in Italia: aspetti di un'accoglienza particolare*, "Rivista di storia della filosofia", XL, n.s., 4 (1985), pp. 638-640.

ZENOBI, BANDINO GIACOMO (1994), *Le "ben regolate città". Modelli politici nel governo delle periferie pontificie in età moderna*, Roma, Bulzoni, 1994.

ZUCCHINI, GIAMPAOLO (1992), *Botero e Albergati: ragion di Stato e utopia*, in *Botero*, cit., pp. 287-302.

ZUCCHINI, GIAMPAOLO (1995), *Il "Concerto morale" (1639 e 1657) di Pio Rossi: primo dizionario italiano di politica?*, in *Percorsi della libertà. Scritti in onore di Nicola Matteucci*, Bologna, Il Mulino, 1995, pp. 69-75.

Avvertenza ed elenco dei repertori usati

Nella stesura delle schede l'uso delle maiuscole è stato aggiornato. Si è attuata una normalizzazione della "u" e della "v", della "i" e della "j". Nella indicazione delle pagine sono state usate le parentesi quadre per designare quelle non numerate. Le note tipografiche sono state riportate sempre nel seguente modo: luogo di stampa, tipografo ed eventuale editore, data di stampa, seguono i possibili "privilegi" e "licenze".

Le note tipografiche sono state desunte non solo e non sempre dal frontespizio degli esemplari esaminati. Si è infatti ritenuto utile proporle al lettore nella loro completezza, traendo i dati dalle parti del libro ove compaiono.

ADAMS, H.M. (compiled by), *Catalogue of books printed on the continent of Europe, 1501-1600 in Cambridge libraries*, 2 voll., Cambridge, The University Press, 1967, (= Adams).

Atti capitolari della Minoritica Provincia di Bologna dall'anno 1458 al 1700, 2 voll., Parma, Tipografia della SS. Nunziata, 1901-1905.

Atti ufficiali della provincia riformata francescana di Bologna, a cura di p. S. Celli, p. D. Guidarini, p. G. Montorsi, I (1597-1830), Bologna, Edizioni Francescane, 1993.

BAGNI, PRISCO, *Il Guercino e i suoi incisori*, Roma, U. Bozzi Editore, 1988.

BERTRAN ROIGÉ, PRIMO, *Catalogo del Archivo del Colegio de Espana*, Bolonia, Publicaciones del Real Colegio de España, 1981.

BINGEN, NICOLE, *Philausone (1500-1660). Répertoire des ouvrages en langue italienne publiés dans les pays de langue française de 1500 à 1660*, Genève, Droz, 1995.

BONGI, SALVATORE, *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari di Trino di Monferrato*, 2 voll., Roma ("Indici e cataloghi", vol. XI), 1890-1895 (= Bongi).

BOZZA, TOMMASO, *Scrittori politici italiani dal 1550 al 1650. Saggio di bibliografia*, Roma, Edizioni di "Storia e letteratura", 1949 (= Bozza).

BRUNI, ROBERTO L. - EVANS, D. WIN., *The Italian 17th-century books in Cambridge libraries. A short-title catalogue*, Firenze, Olschki, 1997 (=Bruni-Evans).

Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale [de Paris], 232 voll. Paris, Bibliothèque Nationale, 1924-1981, (= BN).

Catalogue of seventeenth century Italian books in the British Library, 3 voll., London, British Library, 1986 (=BLstc).

D'AMATO, ALFONSO, *I Domenicani a Bologna*, I-II, Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 1988.

Edizioni italiane del XVI secolo (Le). Censimento nazionale, voll. I-III, Roma, Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1989-1993 (= ICCU).

FALEONI, CELSO, *Memorie storiche della Chiesa bolognese e suoi pastori*, Bologna, G. Monti, 1649.

FANTUZZI, GIOVANNI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, 9 voll., Bologna, Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1781-1794 (=Fantuzzi).

FERRARI, LUIGI, *Onomasticon. Repertorio biobibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850*, Milano, U. Hoepli, 1947.

Illustrated Bartsch [...] Italian masters of the seventeenth century (The), edited by John T. Spike, New York, Abaris books, 1978.

Incisori bolognesi ed emiliani del sec. XVII, a cura di G. Gaeta Bertelà, con la collaborazione di S. Ferrara, Bologna, Edizione Associazione per le Arti "Francesco Francia", 1973.

Indice biografico italiano/Italian biographical index/Italienischer biographischer index, a cura di/compiled by/bearbeit von: Tommaso Nappo - Paolo Noto, 4 voll., Munchen-London-New York-Paris, K.G. Saur, 1993.

MALVASIA, CARLO CESARE, *Felsina pittrice*, 2 voll. Bologna, per l'Erede di Domenico Barbieri, 1841.

MEDICI, MICHELE, *Memorie storiche intorno le accademie scientifiche e letterarie della città di Bologna*, Bologna, Tipi Sassi, 1852.

MELUZZI, LUCIANO, *I vescovi e gli arcivescovi di Bologna*, Bologna, La Grafica Emiliana, 1975.

MELZI GAETANO, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazioni all'Italia*, Milano, G. Pirola, 1848-1859 (Con supplemento di G. Passano, Ancona, Morelli, 1887), voll. 3+1.

Memorie, Imprese e Ritratti de' Signori Accademici Gelati di Bologna, Bologna, per li Manolessi, 1672.

MICHEL, SUZANNE - MICHEL, PAUL-HENRI, *Répertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au XVII siècle*, 2 voll., Firenze, Olschki, 1970-1979 (=Michel *).

MICHEL, SUZANNE - MICHEL, PAUL-HENRI, *Répertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au XVII siècle conservés dans les bibliothèques de France*, Centre National de la recherche scientifique, 8 voll., 1972-1984 (=Michel).

PASQUALI ALIDOSI, GIO. NICOLÒ, *Li Riformatori dello Stato di libertà della città di Bologna dall'anno MCCCLXVI che furono fatti in vita fin'al MDCXIV descritti sotto le loro Fameglie con i tempi de' loro possessi e morti et con l'Arme et l'Imprese*, Bologna, per gli Heredi di Giò Rossi, 1614.

PREMOLI, ORAZIO, *Storia dei Barnabiti nel Cinquecento*, Roma, Desclée & C., 1913.

PREMOLI, ORAZIO, *Storia dei Barnabiti nel Seicento*, Roma, Industria Tipografica Romana, 1922.

RENOUARD, ANTOINE AUGUSTE, *Annales de l'imprimerie des Alde ou histoire des trois Manuce et leurs éditions*, 3 voll., Paris, chez Antoine Augustin Renouard, 1825 (=Renouard).

RHODES, DENNIS E., *La stampa a Viterbo "1488"-1800. Catalogo descrittivo*, Firenze, Olschki, 1963 (=Rhodes).

RIPA, CESARE, *Della nuovissima iconologia [...] arricchita d'altre Imagini, discorsi & esquisita correzione dal sig. Gio. Zaratino Castellini Romano*, Padova, Pietro Paolo Tozzi, 1625.

SBARAGLIA, GIOVANNI GIACINTO, *Supplementum et castigatio ad Scriptores trium Ordinum S. Francisci a Waddingo descriptos*, 3 voll., Romae, A. Nardecchia; A. Chiappini, 1918-1936.

SCADUTO, FRANCESCO, *Stato e Chiesa secondo fra Paolo Sarpi e la coscienza pubblica durante l'Interdetto di Venezia del 1606-1607*, Firenze, C. Ademollo e C., 1885 (= Scaduto).

SHAABER, MATTHIAS A., *Sixteenth-century imprints in the libraries of the University of Pennsylvania*, [Filadelfia], University of Pennsylvania Press, 1976 (= Shaaber).

Short-title catalogue of books printed in Italy and of Italian books printed in other countries from 1465 to 1600 now in the British Museum, London, Trustees of the British Museum, 1958 (=BLstc*).

Short-title catalogue supplementum [...] now in the British Library, London, British Library, 1986 (= BLstc**).

SOMMERVOGEL, CARLOS, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, 12 voll., Bruxelles-Paris, Oscar Schepens-Alphonse Picard, 1890-1960.

TINTO, ALBERTO, *Annali tipografici del Tramezzino*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1968 (=Tinto).

TROMBELLI, GIOVANNI GRISOSTOMO, *Memorie storiche concernenti le due canoniche di S. Maria di Reno e di San Salvatore insieme unite*, Bologna, G. Corciolani, 1752.

VACCARO, EMERENZIANA, *Le marche dei tipografi ed editori italiani del secolo XVI nella Biblioteca Angelica di Roma*, Firenze, Olschki, 1983.

WADDING, LUCA, *Scriptores Ordinis Minorum quibus accessit Syllabus illorum qui ex eodem Ordine pro fide Christi fortiter occobuerunt*, Romae, A. Nardecchia, 1906.

WEBER, CRISTHOP (ed.), *Legati e governatori dello Stato pontificio (1550-1809)*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1994.

ZAPPELLA, GIUSEPPINA, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento. Repertorio di figure, simboli e soggetti e dei relativi motti*, 2 voll., Milano, Bibliografica, 1986.

Biografie e schede bibliografiche

Albergati Fabio (1538-1606)

Nato nel 1538, si dedicò a studi di belle lettere e fu iscritto a molte accademie. Fu anche chiamato a Urbino da Guidobaldo della Rovere affinché cooperasse alla formazione dell'erede Francesco Maria. Dopo l'elezione di Gregorio XIII al soglio pontificio si trasferì a Roma, al servizio di Giacomo Boncompagni, figlio del papa. Alla corte romana ebbe modo di mettersi in luce svolgendo vari incarichi al servizio del pontefice, tra cui probabilmente alcune missioni diplomatiche. La morte di Gregorio non significò per l'Albergati la fine della permanenza presso tale corte, ove rimase anche sotto il pontificato di Sisto V - che lo volle ambasciatore presso il duca d'Urbino - e di Innocenzo IX, il quale lo nominò castellano della fortezza di Perugia. Sotto il pontificato di Clemente VIII alternò la presenza a Roma con quella presso Francesco Maria II, al cui servizio era ritornato e per il quale svolse diversi incarichi diplomatici e di governo. Durante questo periodo ebbe il delicato compito - tramite il cardinale Francisco de Toledo, fidato collaboratore di papa Aldobrandini - di confutare la *République* di Jean Bodin, nel quadro generale dell'operazione che doveva approdare alla 'ribenedizione' di Enrico IV. Frutto di questa attività fu la stesura dell'*Antibodino*, che poté appena mostrare al Prelato il quale, già gravemente ammalato, morirà nel 1596. Albergati affidò allora l'opera alla protezione del card. Pietro Aldobrandini, potente nipote del Papa. Il testo, tuttavia, verrà pubblicato per la prima volta, con dedica allo stesso card. Pietro, solo nel 1602, in forma ampliata e con diverso titolo (*Dei Discorsi politici libri*

cinque. Nei quali viene riprovata la dottrina di Gio. Bodino, e difesa quella di Aristotele). Albergati nei primi anni del secolo rientrò definitivamente a Bologna, ove morì il 18 agosto 1606.

Bib.: T. Bozza, *Scrittori*, p. 101; E. Fasano Guarini, *Albergati Fabio*, pp. 617-619; G. Angelozzi, *La trattatistica*, pp. 202-258; Idem, *Cultura dell'onore*, pp. 308-324; L. Firpo, *Ancora sulla condanna di Bodin*, pp. 173-186; R. De Mattei, *Il problema della "ragion di Stato"*, pp. 34ss.; Idem, *Il pensiero politico*, I, pp. 9ss.; II, pp. 21ss.; C. Lazzeri, *Le gouvernement*, pp. 116 e 131; A. Del Fante, *Tendenze utopistiche*, pp. 141-158; N. Pellegrino, *Nascita di una "burocrazia"*, pp. 644-676; D. Quaglioni, *I limiti della sovranità*, pp. VIII e 166ss.; G. Zucchini, *Botero e Albergati*, 287-302; R. Tuck, *Philosophy*, p. 282; M. Viroli, *Dalla politica*, p. 183; G. Borrelli, *Introduzione*, pp. 7-8; B.G. Zenobi, *Le "ben regolate città"*, p. 199; J. Balsamo, *Les origines*, pp. 7-8, 10; D. Tarranto, *Ragion di Stato*, pp. 224-227; A. E. Baldini, *Albergati*, pp. 287-310; I. Fosi, *All'ombra dei Barberini*, p. 253.

ALBERGATI Fabio.

Del cardinale di Fabio Albergati gentilhuomo bolognese libri tre all'illustrissimo, e reverendiss. signor d. Odoardo cardinal Farnese. In Bologna, presso gli Heredi di Gio. Rossi, MDXCIX. Con licenza de' superiori. 4° [8], 212 [ma 230], [22] p.

π^4 , A-P⁵, Q⁶; le pp. 229 e 230 sono erroneamente numerate 211 e 212; al front. marca tipogr. raffigurante Mercurio; lettera di dedica di Perseo Rossi a Ruggero Tritoni datata Bologna 16 aprile 1599; lettera di dedica dell'autore a Gabriele Bombace datata Roma 6 maggio 1591; precedono l'opera la "Tavola dei capitoli del primo (secondo, terzo) libro del cardinale", l'errata corrige e "Lo stampatore à i lettori"; le cc. P4-Q6 contengono la "Tavola delle cose notabili". Repertori: Fantuzzi, vol. I, pp. 97-98; BN, vol. I, col. 473; ICCU, vol. I, n. 639.

16. B. II. 35 (prov. Accademia dei Gelati di Bologna)
17. S. VII. 33 (in questo esemplare le pp. 181, 184, 185, 188, sono erroneamente numerate 165, 168, 169, 172)

* * *

Le morali del sig. Fabio Albergati alla santità di n. s. papa Urbano VIII. In Bologna, per Vittorio Benacci, M.DC.XXXVII. Fol. [12], 412 p.

§⁶, A-Z⁴, Aa-Zz⁴, Aaa-Ddd⁴, Eee⁶; la c. §5v bianca; reg. in fine; front. calcogr. firmato "Il Coriolano f." raffigurante nella parte superiore lo stemma Barberini e ai lati due figure allegoriche femminili che rappresentano la Clemenza e la Sapienza; lettera di dedica di Antonio Albergati al pontefice Urbano VIII; precedono l'opera "tavola dei capitoli" e "Benigno lettore"; le pp. 375-412 contengono la "Tavola delle cose notabili"; a c. §5r imprimatur ("... D. Homobonus de Bonis ... poenitent. pro ... card. archiep.", "... fr. Hieron. Onuphr ... Sanctiss. Inquisitionis consultor, pro ... Paulo de Garresio inquis. Bononiae"). Repertori: Fantuzzi, vol. I, p. 98; Michel*, vol. I, p. 56; Michel, vol. I, p. 26; Bruni-Evans, n. 69.

16. B. I. 8 (esemplare mutilo della c. §6 probabilmente bianca)

* * *

La republica regia del sig. Fabio Albergati al serenissimo prencipe d. Francesco Maria II. duca d'Urbino VI. In Bologna,

per Vittorio Benacci, M.DC.XXXVII. Con licenza de' superiori. Fol. [12], 342, [2] p. ill.

A⁶, A-Z⁴, Aa-Vv⁴; le cc. A5v e A6r bianche; in fine note tipogr. ripetute, registro e marca tipogr. con una nave che sta per naufragare in un lago in tempesta e il motto "fluctibus et fremitu assurgens Benace marino"; front. calcogr. firmato "il Coriolano f." raffigurante nella parte superiore lo stemma Della Rovere tra due figure allegoriche femminili che rappresentano la Fede e la Giustizia e nell'inferiore un angelo; a c. A6v ritratto calcogr. dell'autore con la scritta "Fabius Albergatus aetatis suae LXVIII" firmato "Oliviero Gatti fec. 1625"; lettera di dedica di Ugo Albergati a Francesco Maria II Della Rovere datata Bologna 15 settembre 1627; precede l'opera "Tavola de' capi di tutti i nove libri della republica regia, e primieramente del primo libro"; le pp. 328-342 contengono "Indice delle cose più notabili della republica regia"; alla c. Vv4v errata corrige; imprimatur a c. A5r ("... Homobonus de Bonis ... poenitent. pro ... card. archiep.", "... fr. Hieron. Onuphr ... Santiss. Inquisit. consultor, pro ... Paulo de Garresio inquis. Bononiae"). Repertori: Fantuzzi, vol. I, p. 98; Bozza, n. 125; Michel*, vol. I, p. 56; Michel, vol. I, p. 26; BLstc, p. 11; Bruni-Evans, n. 71.

17. U. I. 33 (acquistato presso la libreria Zanichelli)

* * *

Trattato di Fabio Albergati gentilhuomo bolognese del modo di ridurre à pace l'inimicitie private all'illustriss. et eccellentiss. signor Iacomo Boncompagni duca di Sora & d'Arce, signor d'Arpino, marchese di Vignola, capitano generale de gl'huomini d'arme del re cattolico nello Stato di Milano, & governor general di Santa Chiesa. In Roma, per Francesco Zannetti, M.D. LXXXIII. Con licentia de' superiori. Fol. [8], 272 [ma 276], [18] p.

★⁴, A-Z⁴ Aa-Ll⁴, Mm², Nn⁴, Oo³; le cc. ★3v, H3v, N2v, N4v bianche; errori di numerazione da p. 97 a p. 102; al front. stemma calcogr. Boncompagni; in fine reg. e marca tipogr. raffigurante tre dardi con le punte rivolte verso l'alto e le aste conficcate nel terreno, tenute insieme da un nastro; motu proprio del pontefice Gregorio XIII datato Roma 1 maggio 1583; ogni "libro" è preceduto dalla "Tavola de' capitoli ..."; le cc. Nn-Oo2 contengono la "Tavola"; errata corrige a c. Oo3r. Repertori: Fantuzzi, vol. I, p. 97; BN, vol. I, col. 473; BLstc*, p. 12; ICCU, vol. I, n. 636.

17. U. III. 21 (acquistato nel 1892 presso il signor Fonini)

* * *

Trattato di Fabio Albergati gentilhuomo bolognese del modo di ridurre a pace le inimicitie private. All'illustriss. et eccellentiss. sig. Iacomo Boncompagni, duca di Sora, et d'Arce, sig. d'Arpino, marchese di Vignola, capitano generale de gli huomini d'arme del re cattolico nello Stato di Milano, & governor generale di Santa Chiesa. In Bergamo, per Comino Ventura, & compagni, MDLXXXVII. 8° [32], 315 [ma 318], [2] p.

a-b⁸, A-V⁸; ultima c. bianca; la c. E4v bianca; la p. 318 è erroneamente numerata 315; al front. marca tipogr. raffigurante la Fortuna di fronte, con la testa di profilo, i piedi su un delfino che avanza nel mare, che tiene con il braccio destro un'asta alla quale è attaccata una vela, mentre l'altro capo le svolazza sul ventre, e il braccio sinistro è appoggiato al fianco; precedono l'opera "A' lettori", "Tavola dei capitoli del primo (secondo, terzo, quarto) libro" e la "Tavola delle cose più notabili, che nel presente libro si contengono". Repertori: Fantuzzi, vol. I, p. 97; BLstc*, p. 12; Adams, vol. I, n. 433; Shaaber, n. 119; ICCU, vol. I, n. 637.

16. B. IV. 5

17. U. VIII. 38

* * *

Trattato di Fabio Albergati gentilhuomo bolognese del modo di ridurre a pace l'inimicitie private in questa terza impressione riveduto, & accresciuto di molte degne cose dal proprio autore. In Venetia, presso Gio. Battista Ciotti senese, 1600. Al segno dell'Aurora. Con privilegio, & licentia dei superiori. 8° [28], 294, [2] c.

a-c⁸, d⁴, A-Z⁸; Aa-Oo⁸; ultime 2 cc. bianche; al front. marca tipogr. raffigurante l'Aurora mentre cammina circondata da raggi di luce; lettera di dedica di Giovan Battista Ciotti ad Ugo Boncompagni datata Venezia 1 novembre 1599; precedono l'opera la "Tavola de i capitoli del primo (secondo, terzo, quarto) libro" e la "Tavola delle cose più notabili, che nel presente libro si contengono". Repertori: Fantuzzi, vol. I, p. 97; Adams, vol. I, n. 439; Michel*, vol. I, p. 56; Michel, vol. I, p. 26; ICCU, vol. I, n. 640.

17. U. IX. 23 (in questo esemplare le cc. Dd1-Dd2 corrispondenti alle cc. 209-210 sono rilegate dopo la c. 212, le cc. Dd5-Dd6 corrispondenti alle cc. 213-214 sono rilegate dopo la c. 216)

* * *

Trattato di Fabio Albergati gentilhuomo bolognese. Del modo di ridurre a pace l'inimicitie private in questa terza impressione riveduto, & accresciuto di molte degne cose dal proprio autore. In Venetia, appresso Giacomo Violati, MDCXIII. Con privilegio, & licentia de' superiori. 8°. [8], 255, [1] p.

a⁸, A-Z⁸; Aa-Ii⁸; ultime 3 pp. bianche; al front. marca tipogr. raffigurante un giovane, in piedi sopra un masso mentre odora

un fiore che tiene nella mano destra, la mano sinistra appoggiata al fianco, alle sue spalle un paesaggio; lettera di dedica di Giovan Battista Ciotti ad Ugo Boncompagni datata Venetia 1 novembre 1599; prece de l'opera la "Tavola dei capitoli del primo (secondo, terzo, quarto) libro". Repertori: Fantuzzi, vol. I, p. 97; Michel*, vol. I, p. 57; Michel, vol. I, p. 26; BLstc, p. 11.

17. U. IX. 24 (prov. Gaetano Giordani)

* * *

Trattato di Fabio Albergati gentilhuomo bolognese. Del modo di ridurre à pace l'inimicitie private in questa terza impressione riveduto, & accresciuto di molte degne cose dal proprio autore. All'illustre signor Gio. Battista Caravaggio. In Milano, appresso Gio. Battista Bidelli, M.DCXXI. 8° [8], 423, [1] p.

❖⁴, A-Z⁸, Aa-Cc⁸; Dd⁴; ultima p. bianca; al front. marca tipogr. raffigurante un gatto; lettera di dedica di Giovan Battista Bidelli a Giovan Battista Caravaggio datata Milano 1 maggio 1621; precede l'opera la "Tavola dei capitoli del primo (secondo, terzo, quarto) libro"; imprimatur nel v del front. ("Fra Paulus Egidius commiss. Sancti Officii Mediolani die 18. Feb. 1621", "Fr. A. Bariola Augustinianus consultor Sancti Officii pro ... d. card.", "Vidit Saccus pro excell. Senatu"). Repertori: Fantuzzi, vol. I, p. 97; Michel*, vol. I, p. 57; Michel, vol. I, p. 26.

17. U. IX. 22 (al foglio di guardia anteriore timbro Zambeccari; prov. Barnabiti)

Baldi Camillo (1550 ca.-1637)

Nato attorno alla metà del Cinquecento, si dedicò sin da giovane a studi di «belle lettere», a cui fece seguire quelli di filosofia e medicina, laureandosi nel 1572. Nel 1576 ottenne una cattedra di Filosofia presso l'Università di Bologna. A partire da quell'anno sino alla morte (1637) esercitò il ruolo di docente presso tale Studio, mutando per più volte l'insegnamento. Coltivò particolarmente la 'filosofia pratica', soprattutto per quella parte che si lega alle questioni dell' 'onore', divenendo celebre in tutta Europa come punto di riferimento per la risoluzione delle controversie a esse legate. Si esercitò comunque anche in numerose altre materie: dalle lettere alla filosofia naturale, dalla grafologia alla medicina.

Bib.: G. Angelozzi, *La trattatistica*, pp. 202-259; M. Tronti, *Baldi Camillo*, pp. 466-467; G. Zanier, *La medicina*, pp. 638-640; R. De Mattei, *Il pensiero politico*, II, pp. 97-98 e 170; A. Giacomelli - M. Fanti, *Premessa*; pp. IX-XIII; P. Pissavino, *Il De Officiis*, pp. 55 e 96; F. Boris, *Lo studio e la mercanzia*, p. 187; A. Giacomelli, *Il carnevale di Bologna*, p. 378; G.L. Betti, *Camillo Baldi*, pp. 22-24; Idem, *Botero*, pp. 303-309; A. Fontana, *Préface*, pp. 9-73; G. Pomata, *La promessa*, pp. 27ss.; G.L. Betti, "In ogni tempo fedelissima alla Chiesa", pp. 76-82.

BALDI Camillo

Congressi civili dell'eccellentiss. sig. dottor Camillo Baldo già primario lettore di filosofia nello Studio di Bologna. Ne' quali con precetti morali, & politici si mostra il modo facile d'acquistare, e conservare gli amici. Opera dilettevole, & utilissima à qual si voglia persona civile. All'illustriss. sig. Tomaso Cospi. In Bologna, per Nicolò Tebaldini, 1637. Con licenza de' superiori. 4° [8], 255, [1] p.

a⁴, A-Z⁴, Aa-Ii⁴ ultima p. bianca; al front. stemma Cospi; lettera di dedica di Bartolomeo Cavalieri a Tommaso Cospi datata Bologna 18 agosto 1637; precede l'opera "Tavola de' capitoli della presente opera"; a c. a4v imprimatur ("V. d. Oct. Finatius pro ... card. archiepisc.", "... fr. Hieronymus Onuphr. pro ... p. inq. Bonon."). Repertori: Fantuzzi, vol. I, p. 328; Michel*, vol. I, p. 348; Michel, vol. I, p. 97.

6. N. III. 55 (in questo esemplare il fascicolo Q, corrispondente alle p. 121-128, è stato sostituito con il fascicolo Q della seguente opera: BONARELLI, Prospero, *Lettere in varii generi e principi, e ad altri del S: c: Prospero Bonarelli della Rovere con alcune discorsive intorno al primo libro de gl'An: di Cor: Tac: all'elezione de gl'ambasciatori, al modo di vivere in corte, et altre*. Bologna, appresso Nicolo Tebaldini, ad istanza delli eredi di Evangelista Dozza, 1636. Al front. timbro Zambeccari; prov. Barnabiti)

12. B. II. 108 (all'interno del piatto anteriore nota ms. "Mori l'autore li 24 marzo 1635 sepolto al Corpus D.ni"; al front. nota ms. di possesso "Del march.se Ugo Giosepepe Pepoli"; a p. 255 nota ms. di possesso "Di Francesco Naldi"; prov. Cipriano Pallotti)

* * *

Delle mentite et offese di parole come possono accomodarsi. Discorso dell'eccell.mo sig. dott. Camillo Baldi lett. di filosofia nello Studio di Bologna. Dato in luce dal sig. dottore Vincenzo Raineri bresciano. All'illustriss. signore, il sig. Alfonso Fantuzzi. In Bologna, per Theodoro Mascheroni, & Clemente Ferroni, M.DC.XXIII. Con licenza de' superiori. 8° [16], 350, [10] p.

a⁶, A-Y⁶, Z⁴; ultima p. bianca; note tipogr. ripetute in fine e marca tipogr. raffigurante un giglio tra due mani e il motto "Unitas fortior"; al front. stemma Fantuzzi; lettera di dedica di Girolamo Mascheroni ad Alfonso Fantuzzi datata Bologna 20 marzo 1623; precede l'opera "Vincenzo Raineri a chi legge"; le c. Z1-Z3 contengono la "Tavola de' capitoli di tutta l'opera"; imprimatur a c. A8 ("... d. Homobonus de Bonis, clericus regularis s. Pauli, librorum censor ... pro ... card. archiepiscopo Bonon.", "... fr. Hieronymus Onuphris, pro ... Paulo de Garrexio inquisitore Bononiae"). Repertori: Fantuzzi, vol. I, p. 327; Michel*, vol. I, p. 349; Michel, vol. I, p. 97; BLstc, p. 66.

16. B. IV. 27 (esemplare mutilo della c.Y8 probabilmente bianca; prov. Accademia dei Gelati di Bologna)

* * *

Delle mentite discorso di Camillo Baldo lettor di filosofia nello Studio di Bologna. Accresciuto, corretto, et dedicato al ill.mo sig.r co: Carlo Ant.o Gambaro. In Venetia, per Bartolomeo Fontana, [1633], 1634. Con privilegio. 4° [16], 280, [4], 557 [ma 547], [1] p. 2 parti.

a⁸, A-R⁸, S⁴, π², A-Z⁴, Aa-Zz⁴, Aaa-Yyy⁴, Z-zz²; nella seconda parte ultima p. bianca; la c. π2v bianca; per errore di numerazione da p. 368 si passa a p. 379; front. calcogr. firmato "Il Coriolano f." raffigurante, nella parte superiore, Giove con l'aquila e il motto "Attinget Solum Iovis", nell'inferiore è rappresentata una figura allegorica femminile seduta su delle armi, i capelli scomposti ed entrambi i polsi incatenati a due ceppi, ai lati due colonne, la prima ha disegnati dei gamberi e alla base il motto "Saeva sedet super arma", la seconda ha disegnati dei serpenti e il motto "Fremet orridus ore cruento"; lettera di dedica di Bartolomeo Fontana a Carlo Antonio Gambaro datata Venezia 10

novembre 1633; precedono l'opera la "Tavola de' capitoli del primo libro delle Mentite", la "Tavola delle dubitationi del primo libro delle Mentite" la "Tavola del secondo libro. Dove si esaminano alcuni dubbi in materia di mentite, & risse private" e l'errata corrige; data di stampa della prima parte desunta dalla lettera di dedica. *Delle considerationi, & dubitationi sopra la materia delle mentite, & offese di parole libri due aggiunti in questa seconda edittione al suo discorso delle mentite da Camillo Baldi lettore di filosofia nello Studio di Bologna. Al molto ill. & eccell. sig. dottore Gio: Battista Tarabucci.* Venetia, presso Bartolomeo Fontana, MDCXXXIII. Con licenza de' superiori, e privilegio, ha proprio frontespizio con marca tipogr. raffigurante una torre sopra una roccia e il motto "Sub tuum praesidium", paginazione e sequenza; lettera di dedica dell'autore datata 15 novembre 1633. Repertori: Fantuzzi, vol. I, p. 327; Michel*, vol. I, p. 349; Michel, vol. I, p. 97; BLstc, p. 67; Bruni-Evans, n. 402, 403.

6. O. IV. 57 (prov. Barnabiti)

16. k. II. 41

17. U. VI. 13 (Al foglio di guardia anteriore note ms. di possesso "1703 del signor ... Antonio Amorini pagato d. 12" e "fr. Carlo Bonaccorsi")

* * *

Introdutione alla virtù morale et al modo, che si deve tenere per parlare, e proceder lodevolmente, tratta da i privati ragionamenti dell'eccellentiss. sig. dottor Camillo Baldi. Posta in luce, e dedicata all'ill.mo sig. marchese Carlo Ruini senatore di Bologna, da Gio: Battista Ferroni. Con l'aggiunta d'un trattato dell'imprese del medesimo autore. In Bologna, presso Theodoro

Mascheroni, & Clemente Ferroni, 1624. Con licenza de' superiori. 8° 358 [ma 360] p.

A-P⁸, Q¹², R-Y⁸; la c. Q12 bianca e non numerata; al front. stemma Ruini; lettera di dedica di Giovan Battista Ferroni al marchese Carlo Ruini datata Bologna 2 marzo 1624; versi rivolti a Carlo Ruini e a Camillo Baldi; precede l'opera la "Tavola de' capitoli"; imprimatur a p. 6 ("... d. Homobonus De Bonis, poenitentiarius pro ... cardinali archiepiscopo", "... fr. Hieronymus Onuphrius ... Sanctiss. Inquisit. consultor, pro ... Paulo De Garrexio inquisit. Bonon."). Repertori: Fantuzzi, vol. I, p. 327; Michel*, vol. I, p. 348; Michel, vol. I, p. 97; BLstc, p. 67.

9. F. VI. 16 (esemplare mutilo della c.H8 corrispondente alle p. 127-128; al foglio di guardia anteriore timbro Zambeccari; prov. Barnabiti)

* * *

Politiche considerazioni sopra una lettera d'Anton Perez' al duca di Lerma del modo di acquistar la gratia del suo signore, & acquistata conservare. Raccolte da i privati ragionamenti dell'eccellentiss. sig. dottor Camillo Baldi nobile bolognese dal sig. Gio. Francesco Grillenzoni da Carpi. Con due trattati del medesimo autore l'uno, come da una lettera missiva si conoscano la natura, e qualità dello scrittore; l'altro del modo di scriver bene una lettera. In Milano, appresso Gio. Battista Bidelli, M.DC.XXV. Con licenza de' superiori. 8° [24], 231, [1], 72 p. 2 parti.

a¹², A-O⁸, P⁴, ²A-D⁸, E⁴; la c. P4v bianca; al front. marca tipogr. raffigurante un gatto; lettera di dedica di Giovanni Battista Bidelli a Giuseppe Sirtori datata Milano 29 luglio 1625; lettera di dedica di Giovanni Francesco Grillenzoni ad Alfonso d'Este datata Carpi 30 aprile 1622; precedono l'opera "Vita, e

qualità d'Anton Perez", la "Tavola delle cose più notabili" e la "Tavola de dubbi"; nel v. del front. imprimatur ("Die 5 Iunij 1625. Denuò imprimatur. Fr. Hyacinthus Vicecomes ... vic. S. Officii Mediol.", "Fr. Al. Bariola Augustinianus consultor S. Officii ... pro card. archiep.", "Vidit Saccus & c."); il *Trattato come da una lettera missiva si conoscano la natura, e qualità dello scrittore. Raccolto da gli scritti del signor Camillo Baldi cittadino bolognese, e dato alle stampe da Gio. Francesco Grillenzoni*. In Milano, appresso Gio. Batt. Bidelli, M.DC.XXV. Con licenza de' superiori, ha proprio frontespizio, paginazione e sequenza; precede l'opera "Trattato de i segni delle lettere. Proemio"; le pp. 58-72 contengono *Avvertimenti intorno allo scrivere bene le lettere missive*. Repertori: Michel, vol. I, p. 97.

6. N*. V. 33 (al front. antico timbro dei Serviti di Bologna)

* * *

Politiche considerazioni sopra una lettera d'Anton' Perez' al duca di Lerma del modo di acquistar la gratia del suo signore, & acquistata conservare. Raccolte da privati ragionamenti dell'eccellentiss. sig. dottor Camillo Baldi nobile bolognese dal sig. Gio. Francesco Grillenzoni da Carpi. Con due trattati del medesimo autore l'uno, come da una lettera missiva si conoscano la natura, e qualità dello scrittore; l'altro del modo di scriver bene una lettera. Dedicata al sereniss. sig. d. Alfonso d'Este principe di Modona, Reggio, Carpi, &c. In Bologna, per lo Mascheroni, M.DC.XXV. Con licenza de' superiori. 4° [16], 263, [1], 1-54, [7], 6-26 [2] p. 3 parti..

a-b⁴, A-Z⁴, Aa-Kk⁴, ²A-I⁴, K⁶; la c. b4v bianca; la c. ²H2v bianca; l'ultima c. della terza parte bianca; al front. marca tipogr. raffigurante un giglio e il motto "Delecta dilectis"; lettera di dedica di Giovanni Francesco Grillenzoni ad Alfonso d'Este datata Carpi 30 aprile 1622; precedono l'opera la "Tavola delle cose più

notabili" e la "Tavola de' dubbi"; la c. Kk4v contiene l'errata corrige; imprimatur a c. a3r ("concediamo licenza, che si stampi. Data nel S. Ufficio di Modona li 16. di aprile 1622. Frà Gio. Vincenzo Reghezza da Tabia inquisitor di Modona"); il *Trattato come da una lettera missiva si conoscano la natura, e qualità dello scrittore. Raccolto da gli scritti del signor Camillo Baldi cittadino bolognese, e dato alle stampe da Gio. Francesco Grillenzoni*. In Carpi, appresso Girolamo Vaschieri, MDCXXII. Con licenza de' superiori, ha proprio frontespizio, paginazione e sequenza; al front. marca tipogr. raffigurante un albero; alla c. ²G4 "Tavola de' capitoli", le c. ²H1-H2r contengono la "Tavola de' segni delle lettere"; imprimatur a c. ²A1v ("concediamo licenza di stampare questo trattato ... frà Gio. Vincenzo inquisitore di Modona"); *Avvertimenti intorno allo scrivere bene le lettere missive*, ha propria paginazione; precede l'opera "Lo stampatore alli discreti lettori"; imprimatur a c. ²H3r ("... f. Io: Vincentius Reghetia inquisitor Mutinae"). Repertori: Fantuzzi, vol. I, p. 327; Michel*, vol. I, p. 348; Michel, vol. I, p. 97.

16. AA. IV. 12 (all'interno del piatto anteriore è incollata la scheda bibliografica del catalogo della libreria antiquaria Gollini che così puntualizza: "... il presente è uno degli esemplari con titolo generale sostituito dal libraio bolognese Mascheroni che prelevò un fondo dal Vaschieri e lo rimise in commercio col suo nome e la data 1625"; prov. acquistato nel 1981 presso la libreria Gollini di Imola)

Banchieri Adriano (1568-1634)

Nacque nel 1568, col nome di Tommaso, da famiglia lucchese. Entrò a diciannove anni nell'ordine dei monaci Benedettini Olivetani a Bologna, prendendo i voti nel 1590. Valente musicista, dopo una serie di peregrinazioni in vari conventi dell'Ordine si stabilì definitivamente a Bologna. Nel locale monastero di S. Giovanni in Monte fu al centro di una intensa vita culturale, espressasi in particolare nel campo della musica, che prese forma nell'istituzione dell'Accademia dei Floridi, poi temporaneamente sciolta e ricostituita con il nome di Accademia dei Filomusi, presso la casa di Girolamo Giacobbi, maestro di cappella di S. Petronio in Bologna. Trasferitosi in un altro convento della città, il Banchieri vi moriva nel 1634. Ricca fu la sua attività creativa in campo musicale e in quello letterario: sotto lo pseudonimo di Camillo Scaligeri pubblicò testi sia in lingua italiana che in dialetto bolognese, dedicandosi, tra l'altro, a comporre una continuazione del *Bertoldo* e del *Bertoldino* di Giulio Cesare Croce.

Bib.: O. Mischiati, *Banchieri Adriano*, pp. 649-654; M. Calore, *L'antidoto*, pp. 115-131; Q. Marini, *Il povero*, pp. 127-145; G.L. Betti, *Botero*, p. 312; P. Camporesi, *Il palazzo*, p. 82; P. Mioli, *Cappelle e oratori*, pp. 443-446.

BANCHIERI Adriano.

Trastulli della villa distinti in sette giornate, dove si legono in discorsi, e ragionamenti novelle morali, motteggi arguti, sentenze politiche, hiperboli favolose, casi seguiti, vivaci proposte, & rime piacevoli, proverbi significanti, essempli praticati, paradossi faceti, detti filosofici, accorte risposte. Curiosità drammatica del sig. Camillo Scaliggeri dalla Fratta, l'academico Vario. Con due tavole, una delle novelle, e l'altra delle cose più notabili. Alla ...

sig. la sig. Christiana Cospi Malvasia. In Bologna, per il Mascheroni, 1627. Con lic. de' sup. 8° 16, 423, [1] p.

¶, A-Z^a, Aa-Cc^a, Dd^a; al front. marca tipogr. con un giglio e motto "delecta dilectis"; in fine emblema raffigurante un giglio tra due mani e note tipogr. ripetute; lettera di dedica di Girolamo Mascheroni a Cristiana Cospi Malvasia datata 15 settembre 1627; precedono l'opera versi e considerazioni dell'autore rivolte a se stesso ed ai lettori, seguono un "Capitolo dell'autore sopra il di lui cervello; mandato per un corriere pedestre in Parnaso à Tomaso Garzoni: delfico spedaliere." e un discorso introduttivo; imprimatur a p. 423 ("D. Homob. de Bonis p. pro ... card. archiep.", "... f. Hier. Onuph. colsultor S. Offitii, pro ... p. inq. Bononiae."). Repertori: Michel*, vol. I, p. 370.

Per il nome dell'autore cfr. Melzi G., *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazioni all'Italia*, Milano, G. Pirola, 1848-1859, vol. III, p. 33.

8. AA. V. 29 (prov. Matteo Venturoli)

* * *

Trastulli della villa distinti in sette giornate, dove si legono in discorsi, e ragionamenti novelle morali, motteggi arguti, sentenze politiche, hiperboli favolose, casi seguiti, vivaci proposte, & rime, e lettere piacevoli, proverbi significanti, essempli praticati, paradossi faceti, detti filosofici, accorte risposte. Curiosità drammatica del sig. Camillo Scaliggeri dalla Fratta, l'academico Vario. Con due tavole, una delle novelle, e l'altra delle cose più notabili. In Venetia, appresso Gio: Antonio Giuliani, 1627. Con licentia de' superiori, e privilegio. 8° [16], 336, [8] p.

¶, A-X^a, Y^a; ultima c. bianca; al front. emblema raffigurante un cerchio diviso in due: nel semicerchio superiore è rappresentata un'aquila, nell'inferiore un vaso con tre gigli retto da una mano; lettera di dedica di Giovanni Antonio Giuliani ad Alessandro Maruffi datata Venezia 23 novembre 1627; precedono

l'opera versi e considerazioni dell'autore rivolte a se stesso ed ai lettori, seguono un "Capitolo dell'autore sopra il di lui cervello; mandato per un corriere pedestre in Parnaso à Tomaso Garzoni: delfico spedaliere." e un discorso introduttivo. Repertori: Fantuzzi, vol. IX, p. 37; Michel*, vol. I, p. 370; Michel, vol., I, p. 104; BLstc, p. 71.

Per il nome dell'autore cfr. Melzi, vol. III, p. 33.

12. A. VIII. 27 (esemplare mutilo alle p. 287-288; prov. Cipriano Pallotti)

Bartolotti Giovanni (1576-1646)

Nato da famiglia modesta nel 1576, si addottorò in filosofia e teologia nel 1601. Dal 1605 al 1607 tenne la cattedra di 'Sacra Scrittura' nell'Università di Bologna. Un periodo nel quale diede altresì il proprio contributo nelle polemiche sollevate dal contrasto sorto allora tra Venezia e Roma, prendendo le parti di quest'ultima. Predicatore affermato, svolse tale attività in varie città italiane, entrando a contatto con diversi cenacoli culturali che vi erano attivi, tra i quali merita di essere menzionata, per la sua celebrità, la veneziana Accademia degli Incogniti. Ricevette poi dal gran maestro dei Cavalieri di Malta la carica di «Teologo di quella Religione», di cui divenne altresì «Cavaliere Magistrale e Commendatore». Trasferitosi a Malta nel 1616 vi rimase per circa vent'anni, intervallando il soggiorno nell'isola con viaggi legati alle varie missioni che gli furono affidate dall'Ordine. Incarichi che lo portarono soprattutto a Roma, ove ottenne dal pontefice la nomina a protonotaro apostolico. Contrasti interni all'Ordine lo condussero in seguito ad abbandonare definitivamente Malta e rientrare a Bologna, ove morì nel 1646, essendo decano del locale Collegio dei teologi. Autore di opere in versi e in prosa di differente argomento, rimaste in gran parte manoscritte e oggi forse perdute, è ricordato anche per il cospicuo numero di lingue antiche e moderne delle quali si dice fosse perfettamente a conoscenza.

Bib.: G.L. Betti, *Un teologo*, pp. 211-218.

BARTOLOTTI Giovanni.

Filoprotropia del r. d. Gio. Bertolotti bolognese, teologo predicatore, & lettore di sacra scrittura nello Studio di Bologna, ove in una lettera da lui scritta ad un'illustrissimo senatore di Vine-

gia essorta quella sereniss. republica à riporsi nell'obediencia del vicario di Christo. In Bologna, appresso Gio. Battista Bellagamba, M.DC.VI. Con licenza de' superiori. 4° 16 p. A⁵; al front. stemma di papa Paolo V; la lettera è datata in fine 3 ottobre 1606; imprimatur in fine ("F. Aloysius de Urceis vicarius Inquisit. Bonon.", "Io. Maria Bellettus vicarius generalis."). Repertori: Fantuzzi, vol. I, p. 377; Scaduto, n. 58; Michel*, vol. II, p. 136; Michel, vol. I, p. 156; Bruni-Evans, n. 666.

6. SS. VI. 12, op. 17 (Prov. Barnabiti)

17. U. VIII. 24, op. 2 (miscellanea appartenuta a Tommaso Vandini; prov. Antonio Magnani)

Bettini Mario (1582-1657)

Nato nel 1582, entrò nella Compagnia di Gesù nel 1598. Trascorse gli anni di noviziato presso il convento di Novellara, per poi spostarsi a Brescia, Parma e Padova. Dal 1606 è lettore di retorica a Piacenza e dal 1610 al 1614 segue a Parma il quadrivio teologico sotto la guida di un confratello, il noto matematico bolognese Giuseppe Biancani, che alla morte sostituì sulla cattedra di scienze matematiche. In tale città, ove nel 1620 ottiene la docenza di filosofia morale, è a lungo *praefectus* e insegnante nelle scuole di S. Rocco. Cura, inoltre, come istitutore privato, l'educazione di Ottavio Farnese, primogenito di Ranuccio. Nel 1630 viene fatto rientrare a Bologna a causa delle precarie condizioni di salute. Muore nel 1657. Noto come autore di opere letterarie e scientifiche tradotte in varie lingue, fu tra gli avversari di Galileo sino dai tempi del *Sidereus Nuncius*. Ebbe in seguito forti contrasti d'ordine culturale e umano con il confratello Giovan Battista Riccioli. Contrasti che, uniti ad altri, avuti con diversi personaggi del tempo, ne segnaronò l'ultima parte della vita trascorsa nelle case bolognesi dell'Ordine.

Bib.: D. Aricò, *La "machina" delle meraviglie*, pp. 171-182; G.L. Betti, *Botero*, pp. 303-311; D. Aricò, *Scienza teatro e spiritualità*; Eadem, *"Onestissime liti"*, pp. 19-43; G. Baffetti, *Retorica*, pp. 133ss.

BETTINI Mario.

Lyceum e moralibus, politicis, ac poeticis perillustri, ac r. mo d. Alexandro Carissimo Castri episcopo, authore Mario Bettino Bon. si e Soc. e Iesu. Venetiis, apud Evangelistam Deuchinum, MDCXXVI. 4° 140, 1-262, [2], 1-227, [1] p. 3 parti.

A-Q⁴, R⁶; ²A-Z⁴; Aa-Kk⁴; ³A-E⁴, F⁸, G-Z⁴; ²Aa-Cc⁴, Dd⁶; nella prima parte le cc. C1v, C4v, F2v, K3v, M2v, M3v bianche; nella

seconda parte ultima c. bianca, le cc. ²F1v, ²O4v, ²R3v, ²R4v bianche; nella terza parte ultima p. bianca, le cc. ³P3v, ³S1v, ³X2v, ²Aa3v bianche; front. calcogr. firmato "Cesare Piloti inv." e "Hieron' David scul." raffigurante nella parte superiore il triregno, ai lati due figure femminili allegoriche e la scritta "unde piae pascantur apes", nella parte inferiore stemma Carissini sormontato da cappello vescovile con mitra e pastorale; lettera di dedica dell'autore ad Alessandro Carissimi datata Parma gennaio 1626; 3 parti: ogni parte ha proprio frontespizio con titolo dettagliato, paginazione e sequenza con note tipogr. complete e marca di Evangelista Deuchino raffigurante due ancore unite da un nastro nel quale è scritto il motto "His sufulta", in alto nella cornice è inserito un ovale con tre gigli e il motto "Sic inclita virtus"; nella prima parte precede l'opera a c. C3 "Amico lectori", nella seconda a c. ²A2 "Lector benevole", nella terza a c. ³A2, "Amico lectori"; la p. 227 della terza parte contiene l'errata corrige; nella seconda parte le cc. ²A4r-E4v contengono *Astrea panegyricus in annuo funere sereniss. Ranutii Farnesii Parmae, Placentiae, Castri, & c. ducis publice pronunciatus. Proponitur singulare specimen regiae, ac politicae virtutis*, con il permesso di stampa del padre gesuita Alessandro Nevola datato Parma 5 novembre 1624; imprimatur a c. B4 della prima parte: ("Ego Alexander Nevola Societatis Iesu ... praepositus provincialis potestate ad id mihi facta à ... generali Mutio Vitellesco facultatem concedo ... typis concedo ... Mutinae 15. Septembris 1625 ...", "Die decima Decembris 1625. Conceditur facultas ... quatenus librum ... Venetiis typis demadare valeat ... Datum Parmae in cancelleria S. Offic. ... fr. Benedictis de Biss. inquisitor Parmensis. Alexander Sperellus vicarius generalis"; permesso di stampa a c. C1r della prima parte ("... havuta fede dalli signori riformatori del studio di Padoa per relatione ad essi fatta dalli due à ciò deputati ... dal p. inquisitor, et dal ... segretario del senato Alvise Querini ... che si può dar licenza di stamparlo ... Datum die 29 Ianuari 1625. Capi dell'eccelso Cons. di X. D. Alvise Foscarini. D. Marco Paruta. D. Piero Sagredo. Marc'Antonio

Garzoni nod. ducal. Adi 11. Febraro 1625. Fu registrato nel libro delle stampe sotto il giorno di oggi. Francesco Emo nodaro ..."). Repertori: Fantuzzi, vol. II, p. 166.

12. B. II. 71 (nel foglio di controguardia anteriore è incollata una nota ms. "Cardinalia sunt puncta que in Zodiaco sunt. Arietis adest primum punctum ides Veris. Punctum Estatis dum sol primos limitis Cancri vix attingit. Punctum Autumni dum Phebi currus ad secundum Zodiaci punctum evenit ubi equa lance die et nocte Astrea librat. Punctum Hiemis quando sol insedit in Capricorno"; prov. Cipriano Pallotti)

Campeggi Tommaso (1481 ca.-1564)

Nacque tra il 1481 e il 1483 a Pavia, ove il padre si trovava come docente di diritto civile presso la locale Università. Passò invece la giovinezza a Padova, luogo in cui il padre si era trasferito con il medesimo incarico universitario avuto in precedenza a Pavia. A Padova studiò filosofia, disciplina che poi ebbe modo d'insegnare nell'Ateneo bolognese. Solo nel 1512 si addottorò in *utriusque iuris*. L'anno dopo ebbe, assieme al fratello Lorenzo, l'incarico di operare affinché i ducati di Parma e Piacenza, occupati dalle truppe spagnole a nome dello Sforza, tornassero a far parte dello Stato pontificio. Accompagnò poi il fratello che si recava come legato del Papa in Inghilterra. Al ritorno da tale missione entrò stabilmente a far parte della curia pontificia - con varia fortuna, a seconda della stima goduta dai diversi pontefici - sino alla morte. Fu altresì tra i partecipanti ad alcune sessioni del Concilio di Trento.

Bib.: L. Rossi, *Gli scrittori politici*, pp. 106-109; H. Jedin, *Campeggi Tommaso*, pp. 472-474; U. Mazzone, *I libri*, pp. 509-551; Idem, *I dibattiti*, pp. 128-129; V. Peri, *Un concilio*, pp. 226, 272.

CAMPEGGI Tommaso.

Opus Thomae Campegii Bononiensis, episcopi Feltrensis, de auctoritate, & potestate Romani pontificis, & alia opuscula, quae indicantur in sequenti pagina. Venetiis, apud Paulum Manutium Aldi f., M.D.LV. 8° [12], 223, [1] p.

*¹², A-Z⁸, a-e⁸; ultima c. bianca; le cc. X1v, Y1v, Z6v, b5v, b8c, c3v bianche; al front. marca tipogr. raffigurante un'ancora con un delfino attorcigliato; lettera di dedica dell'autore a papa Paolo IV; precede l'opera l'indice dei capitoli con gli argomenti. Repertori: Fantuzzi, vol. III, p. 68 (non corrisponde il formato);

Renouard, vol. I, p. 394; BN., vol. XXIII, col. 47; BLstc*, p. 142; ICCU, vol. III, n. 806.

16. L. VIII. 36 (esemplare mutilo delle cc. *5, *6, *7, *8; all'interno del foglio di guardia anteriore nota ms. "Scrisse ancora dell'autorità dei santi concilii dove si dimostra assai spregiudicato teologo. Racine Ist.a eccl. I. XV Campeggi ... nella questione se avesse a trattar prima del dogma o della riforma nel conc. di Trento, propone il mezzo che li unisca l'uno all'altro")

16. M. V. 29

16. M. V. 35

17. T. VIII. 45, op.1

* * *

Thoame Campegii Bononiensis episcopi Feltren. Liber, de auctoritate sacrorum conciliorum. Venetiis, apud Michaellem Tramezinum, MDLXI. Cum privilegio summi pont. Pii III & illustriss. senatus Veneti ad annos XX. 8° [8], 78, [2] c.

*⁸, A-K⁸; ultime 2 cc. bianche; le cc. *6v, *7, *8 bianche; note tipogr. in fine; al front. marca tipogr. raffigurante la Sibilla, in piedi, mentre tiene con la mano destra il libro dei vaticinii e la sinistra alza l'indice al cielo, con il motto "Ne turbata volent rapidis oracula ventis. Nunc folio vates commodiore sonat"; lettera di dedica a Pio IV; motu proprio del pontefice che concede a Michele Tramezzino privilegio decennale di stampare; alle cc. *2-*3 privilegio ventennale di stampa dato dal senato, firmato

da Luigi Garzoni; le cc. *5-*6v contengono "Index capitulorum huius libri"; permesso di stampa in fine ("Ego Iacobus Laynez generalis Societatis nominis le fu de mandato ... magistri sacri palatii perlegi librum ... ac proinde dignus qui in lucem aedatur uius est ..."). Repertori: Fantuzzi, vol. III, p. 68; BN., vol. XXIII, col. 47; BLstc*, p. 142; Adams, vol. I, n. 476; Tinto, n. 188; ICCU, vol. III, n. 807.

3. P. VI. 15 (al front. nota ms. di possesso "Bibl. conv. S. Dom.ci ad usum f... card.is Gotti 0. Prae .rum"; prov. Domenicani)

17. T. VIII. 43 (al front. nota ms. di possesso "Colleg. Bonon. Soc. Iesu bibl. catal. inscrip.s"; prov. Gesuiti, Barnabiti)

Capponi Giovanni (1586-1629)

Nato a Porretta nel 1586 da illustre famiglia, ricevuta la prima istruzione da Pellegrino Capponi - suo parente e letterato di buona celebrità al proprio tempo - giunse a Bologna attorno ai diciassette anni. Nella città visse presso Flaminio Rota, docente di medicina nell'Università bolognese. Verso tale disciplina si indirizzarono gli studi di Giovanni, che non ebbero però, almeno inizialmente, esiti particolarmente felici a causa di alcuni suoi comportamenti dissipati, per i quali fu aspramente richiamato dal cugino del padre, Serafino Capponi, frate domenicano morto in odore di santità. Ravvedutosi, Giovanni riuscì comunque a conseguire la «laurea del dottorato». Terminati gli studi, entrò al servizio del cardinale Bonifacio Caetani, sotto la cui guida si accostò alle materie politiche. Alla morte del cardinale, un fatto che lo colpì profondamente, si diede ad alcune peregrinazioni che lo portarono in varie località, tra cui Roma, ove ebbe modo di venire a contatto con importanti circoli culturali. Rifiutato in seguito l'invito di Carlo Emanuele I di Savoia, che lo voleva al suo servizio, accolse invece quello di Scipione Gonzaga, principe di Bozzolo. Ritornato dopo qualche anno a Bologna, entrò a far parte della corte di Roberto Ubaldini, allora legato pontificio nella città. Il Capponi rifiutò poi di seguire il Cardinale, dopo che questi aveva terminato il proprio incarico, accettando invece il mandato di astrologo dello Studio. Morì il 19 agosto 1629. Noto per la sua produzione poetica, ma celebre soprattutto al proprio tempo come astrologo, ebbe la stima - oltre che di letterati e di scienziati - di importanti uomini di Chiesa e di alcuni potenti del tempo. Lo stesso imperatore Ferdinando II, a segno di personale considerazione, gli inviò in dono le *Tavole Rodolfine* di Keplero, allora per la prima volta stampate.

Bib.: C. Mutini, *Capponi Giovanni*, pp. 55-57; G.L. Betti, *Giovanni Capponi*, pp. 29-54; F. Pezzarossa, *Una prima verifica*, p.

124; G.L. Betti, *Botero*, pp. 304-313; H. Hendrix, *Traiano Boccalini*, pp. 346-347; G. L. Betti, *Il Servitore di Dama*, pp. 89-99.

CAPPONI Giovanni.

Lettura di Parnaso e discorsi accademici di Giovanni Capponi. Parte prima. All'illustriss. sig. conte Alfonso Gonzaga [sic]. In Venetia, appresso Evangelista Deuch., 1620. Con licenza de' superiori, & privilegio. 8° 174, [2] p.

A-L⁸; ultima c. bianca; al front. emblema tipogr. di Giovanni Capponi raffigurante una lanterna con motto "vento non teme"; lettera di dedica dell'autore al conte Alfonso Gonzaga datata Bologna luglio 1620; precede l'opera "Lettura di Parnaso. A gli sfacendati copisti delle curiosità moderne". Repertori: Fantuzzi, vol. III, p. 95; Michel, vol. II, p. 37.

16. B. IV. 34 (prov. Accademia dei Gelati di Bologna)

* * *

Urania panegirico dell'Animoso accademico Selvaggio. All'illustriss. ... sig. card. Caetano arcivesc. di Taranto suo signore. In Bologna, per Vittorio Benacci, M.DC.XVI. Con licenza de' superiori. 8° [8], 40 p.

†⁴, A-B⁸, C⁴; al front. stemma Caetani; lettera di dedica dell'autore all'arcivescovo Bonifacio Caetani, datata Bologna 26 marzo 1616; versi di Orsino Cardino indirizzati all'autore. Repertori: Fantuzzi, vol. III, p. 95.

Per il nome dell'autore cfr. Melzi, vol. I, p. 58.

16. B. VIII. 3, op. 11 (prov. Accademia dei Gelati di Bologna)

17. Scrittori bolognesi. (al front. il cappello cardinalizio che sormonta lo stemma Caetani è stampato con inchiostro rosso; timbri di possesso dei Frati Minori Osservanti del convento della Santissima Annunziata di Bologna al front.; prov. Gioacchino Mugnoz)

Carmeni Francesco (?-1676 ca.)

Nacque a Bologna, da famiglia originaria di Belluno. A causa di contrasti famigliari si portò a Venezia, ove fu aggregato alla locale accademia degli Incogniti, di cui divenne segretario. Abbandonò tuttavia a un certo momento la città lagunare per recarsi a Parma, presso la corte dei Farnese. Morì in una data imprecisata, comunque posteriore al 1676.

Bib.: G. Fantuzzi, *Notizie*, III, pp. 121-122; M. Capucci, *Il romanzo a Bologna*, p. 11.

CARMENI Francesco.

La visita d'Alessandro di Francesco Carmeni. Al molt'illustre sig. Gioseffe Carlo Canobi. In Bologna, per Domenico Barbieri, 1645. Con licenza de' superiori. 12° [12], 89, [7] p.

π⁶, A-D¹²; ultime 5 pp. bianche; occhietto; lettera di dedica dell'autore a Giuseppe Carlo Canobi datata Bologna 8 febbraio 1645; precede l'opera "Gio. Battista Capponi a chi legge"; imprimatur in fine ("V. d. Ludovicus Modronus ... poenitentiaris, & ... card. Columna archiep. ... ac pro ipso librorum censor ...", "... inquisitor Bonon."). Repertori: Fantuzzi, vol. III, p.122.

17. Scrittori bolognesi. Prose (esemplare mutilo dell'ultima c. italiane. Caps III, n. 50 bianca; prov. Gaetano Giordani)

Certani Giacomo (1600 ca.-1680 ca.)

Nacque probabilmente nei primi anni del Seicento. Nel 1627 prese, assieme al fratello Filippo Maria, l'abito di canonico regolare di S. Giovanni in Monte in Bologna. Fu lettore di filosofia a Cesena e maestro di teologia a Brescia, Milano e Bologna, oltre che predicatore di successo. Ebbe inoltre l'insegnamento di filosofia morale presso lo Studio bolognese sino al 1675, esclusi gli anni 1661 e 1668. Divenuto «abate» della sua «Religione», ne uscì perché «desideroso di altro metodo di vita». Nel 1653 era a Senigallia come arciprete, grazie ai buoni uffici del cardinal Cesare Facchinetti. Attorno al 1663 fu anche per un certo periodo presso la corte dei Gonzaga di Mantova, ove ebbe modo di patrocinare la causa dell'amico Giovan Battista Manzini presso i Duchi. Rientrato a Bologna, venne nominato nel 1665 canonico di S. Petronio in Bologna, titolo a cui poi rinunciò. Negli anni seguenti ebbe cariche minori presso sedi religiose della provincia bolognese. Non se ne conosce con certezza la data di morte. Fu autore di testi a stampa di differente genere e argomento, anche se per lo più legati a soggetti religiosi, pur se non mancò di farsi paladino della 'libertà' bolognese, scrivendo contro l'opera del Guicciardini come governatore della città.

Bib.: G.L. Betti, *Un polemista*, I parte: *La verità*, pp. 41-50; II parte: *Il "Gerione politico"*, pp. 81-94; Idem, *Botero*, pp. 304-311; Idem, *I romanzi*, pp. 35-48; Idem, *"In ogni tempo fedelissima alla Chiesa"*, pp. 76-84.

CERTANI Giacomo.

L'Abraamo di d. Giacomo Certani canonico regolare Later. Dedicato all'illustrissimo, e reverendissimo mons. Serra chierico di camera. In Bologna, presso Clemente Ferroni, M.DC.XXXV.

Con licenza de' superiori. 4° [12], 233, [1] p.

*⁶, A-Z⁴, Aa-Ee⁴; ultima p. bianca; la c. *6^v bianca; specchio di stampa incorniciato; lettera di dedica dell'autore a monsignor Serra datata Bologna 25 ottobre 1635; precede l'opera "Divoto curioso"; permessi di stampa e imprimatur a c. *3^v ("Ascanius Veronensis cong. Canon. Reg. Lat. abb. generalis ... Opus à te compositum, quod inscribitur, l'Abraamo cum attestatione a r. p. d. Celsi Rosini abbatis, & r. p. d. Hieronymi Caesenatis prioris, quibus approbationem commisimus ... tibi, ut servatis servandis typis dare possis ten. praesentium facultatem concedimus, & impartimur. Dat. Caesenae die 4 Novemb. 1634 ...", "V. d. Octavianus Finatius cler. reg. s. Pauli ... poenitent, rector pro ... card. archiepisc.", "... fr. Hieronymus Onuphrius ... Sanctiss. Inquisitionis consultor, pro ... Paulo de Garrexio inquisitore Bonon.>").

17. S. VII. 23 (esemplare che reca al front. cartiglio incollato con dicitura a stampa "Bibliothecae S. Dominici Bononiae ..."; prov. Domenicani)

* * *

L'Abraamo di d. Giacomo Certani. Dedicato all'illustre, e molto rev. signore il p. d. Donato Milcetti. In Venetia, presso Giacomo Sarzina, MDCXXXVI. Con licenza de' superiori, e privilegi. 12° [12], 290, [1] p.

a⁶, A-M¹², N⁶; ultima p. bianca; al front. piccola incisione raffigurante una allegoria della città di Venezia; lettera di dedica dell'autore a Donato Milzetti datata Venezia 12 gennaio 1636; precede l'opera "Divoto curioso"; permessi di stampa e imprimatur a c. a3^v ("Ascanius Veronensis [sic] cong. Canon. Reg. Lat. abb. generalis ... Opus à te compositum, quod inscribitur, L'Abraamo, cum attestatione a r. p. d. Celsi Rosini abbatis, & r.

p. d. Hieronymi Caesenatis prioris, quibus approbationem commissus ... tibi, ut servatis servandis typis dare possis ten. praesentium facultatem concedimus, & impartimur. Dat. Caesenae die 4 Novemb. 1634 ...", "V. d. Octavianus Finatius cler. reg. s. Pauli ... poenit. rector. pro ... card. archiepisc.", "... fr. Hieronymus Onuphrius ... Sanctiss. Inquisitionis consultor, pro ... Paulo de Gerrexio inquisitore Bonon.>"). Repertori: Fantuzzi, vol. III, p. 171; Michel, vol. II, p. 83.

17. T. IX. 12 (in questo esemplare le pp. 81-88 e 65-80 sono erroneamente rilegate dopo la p. 56, le pp. 57-64 dopo la p. 80; al foglio di guardia anteriore nota ms. di possesso "ex libris Iacobi Danioli i. u. d. nec non equiti Lusitani"; al front. antico timbro dei Frati Minori Osservanti del convento della Santissima Annunziata di Bologna)

* * *

Gerione politico riflessioni profitevoli alla vita civile, alle repubbliche, & alle monarchie. Opera dell'abb. d. Giacomo Certani can. Reg. Lat. dott. filosofo e teologo collegiato, e nell'Università di Bologna publico professore di filosofia morale. Dedicata all'ill.mo, et ecc.mo sig.re, il sig.r d. Gio. Tomáso Henriquez Cabrera co. di Melgar governatore, e cap. generale dello stato di Milano. In Milano, nella stampa de fratelli Camagni, [1680]. con licenza de' superiori. Fol. [16], 342, [2] p.

††², *⁶, A-Z⁴, Aa-Vv⁴; ultima c. bianca; occhietto; lettera di dedica dell'autore a Juan Tomas Enriquez Cabrera datata Milano 16 ottobre 1680; precede l'opera "Amorevolissimo lettore"; permessi di stampa e imprimatur c. *6 ("Die 13 Aprilis 1679. P. ... Ioseph. Origoni cleric. reg. Teat. videat pro S. Offitio, & de mandato ... p. ... f. Sixti Cerchii inquisitoris generalis Mediolani



... fr. Dominicus Accursius not.", "... iussu p. magistri Sixti Cerchii inquisitoris generalis Mediolani, sedulò evolvi ... datum Mediolani ... 26 Maii 1679.", "D. Ioseph. Orrignonus ... attenta praefacta attestazione.", "... f. Sixtus Cerchius inquisitor generalis Mediolani, Iacobus Saita ... pro ... cardinali archiep. F. Arbona pro ... senatu.", "... Ascanius Gozius Venetus Congregationis Lateranensis abbas generalis ... *Gerione politico* ... in lucem edi possit, praesentium tenore concedimus ... Dat. ... die 20. Octobris 1680 ...", "D. Athanasius Clapinius ... secr."); data di stampa desunta dalla lettera di dedica e dall'imprimatur. Repertori: Fantuzzi, vol. III, p. 171 (non corrisponde il nome del tipografo).

17. U. I. 19

* * *

L'Isaaco, e'l Giacobbe di d. Giacomo Certani canon. reg. Later. All'altezza reale di madama serenissima di Savoia. In Bologna, per Giacomo Monti, MDCXLII. Con licenza de' superiori. 12° [16], 533, [3] p.

A⁸, A-X¹², Y¹⁶; ultime 3 pp. bianche; la c. A8 bianca; occhietto; lettera di dedica dell'autore a Cristina di Francia, duchessa di Savoia; precede l'opera "Curioso divoto"; permessi di stampa e imprimatur a c. A5 ("D. Antonius de Parmesanis Ravennaten. abbas gener. Canonico. Reg. Lateranen. A trenta approbatione patrum per nos deputatorum facultate facimus ... Dat. Ravennae ... anno 1641. die 3. Augusti ...", "D. Angelus Seraphinus Sopranus Raven. secret. & c.", "V. d. Ludovicus Modronus ... poenitentiariae rector pro ... cardinali Columna archiepisc.", "... d. Hieronymus Bendandus ... S. Offici consultor, pro ... inquisit. Bonon."). Repertori: Fantuzzi, vol. III, p. 171.

17. T. VIII. 37 (all'interno del piatto anteriore nota ms. di possesso "ex lib. F. Santis Usberti de Bononia")

* * *

La verità vendicata cioè Bologna difesa dalle calunnie di Francesco Guicciardini osservazioni storiche dell'abate Giacomo Certani canon. dott. teologo colleg. filosofo, e nell'Università di Bologna pubblico profess. di filosofia morale. Dedicata all'eminentiss. sig. cardinale Cesare Fachenetti. In Bologna, per gli HH. del Dozza, MDC.LIX. Con licenza de' superiori. 4° [8], 305, [3] p.

*⁴, A-Z⁴, Aa-Oo⁴, Pp⁶; ultima c. bianca; lettera di dedica dell'autore a Cesare Facchinetti datata Bologna 8 dicembre 1658; precede l'opera "Curioso"; imprimatur in fine ("Vidit de mandato ... p. inquisit. Bonon. Prosper Pollicinus ...", "V. d. Stephanus Seminus ... poenit ... pro ... d. Hieronymus Boncompagno archiepiscopo Bonon ...", "... fr. Gulielmus inquisitor Bononiae"). Repertori: Fantuzzi, vol. III, p. 170; Michel, vol. II, p. 83; BLstc., p. 217; Bruni-Evans, n. 1351.

16. B. II. 11 (al front. nota ms. di possesso "Di Gio. Ba. Capponi dot.re fil.o med. professor pub. pratico ordinario etcetera donatomi dal s. Carlo Manolessi li 16. xbre 1658; prov. Accademia dei Gelati di Bologna)

17. C. VI. 1 (prov. Antonio Magnani)

Giovanetti Francesco (1515-1586)

Celebre giurista, allievo di Andrea Alciato e Agostino Berò, conseguì la laurea in diritto canonico e civile nel 1540. Ottenne quindi la cattedra di diritto canonico nello Studio cittadino. In rapporti di stima e amicizia con Giovanni Del Monte, poi pontefice col nome di Giulio III, ebbe modo di offrire il proprio contributo ai lavori del Concilio di Trento. Nel 1547 si trasferì come lettore nell'Università di Ingolstadt su invito di Guglielmo Duca di Baviera, che lo fece anche proprio consigliere, titolo del quale fu altresì onorato dagli imperatori Ferdinando I e Massimiliano II. Le forti pressioni esercitate dal Senato bolognese perché rientrasse in patria ebbero successo solo nel 1564, anno in cui comparve come docente di diritto canonico nello Studio bolognese. Assai benvenuto dal pontefice Gregorio XIII, poté conseguire una invidiabile condizione economica e ricoprire numerosi incarichi di prestigio nella città d'origine, venendo anche nominato consultore del S. Ufficio. Morì nel 1586.

Bib.: G. Fantuzzi, *Notizie*, IV, pp. 165-172; L. Rossi, *Gli scrittori*, pp. 110-117; G. Gioannetti Mola, *Un insigne giurista*, pp. 300-306; F. Pezzarossa, *Una prima verifica*, p. 122.

GIOVANNETTI Francesco.

Pontificum Romanorum liber ex veteribus Germanis desumptus authoribus per Franciscum Ioannetum I. V. doctorem. Bononiae, typis Alexandri Benatii, MDLXX. Licentia & permisu superiorum. 4° [20], 336, [32] p.

+++⁴, +++², A-Z⁴, AA-TT⁴, a-d⁴; ultime 3 pp. bianche; le cc. ++2v e +++2v bianche; al front. stemma di papa Pio V; lettera di dedica dell'autore al pontefice datata Bologna 15 marzo 1570; precedono l'opera "Franciscus Ioannetus pio lectori. s.", un indice che contiene: "Nomina Germanorum, quibus potissimè aut-

hor in libro pontificum est usus" e "Nomina authorum, è quibus libro quid praeter Germanos, additum est", segue "Summorum pontificum Romanorum catalogus", le cc. a-d⁴ riportano "Index operis". Repertori: Fantuzzi, vol. IV, p. 171; BN., vol. LX, col. 636; Shaaber, n. 181.

1. R. V. 25 (esemplare che presenta al front. nota ms. "Conventus S.t. Dom.ci praedicatorum Bononiae")

17. S. VIII. 29 (esemplare che presenta al front. antico timbro dei Frati Minori Cappuccini)

Malvezzi Lodovico (?-1636)

Nipote del più celebre Virgilio, ben poco si conosce riguardo alla sua vita. È certo che sia stato iscritto alla bolognese accademia della Notte - fondata nel 1624 da Matteo Pellegrini - e che Claudio Achillini, scrivendo a Virgilio Malvezzi, ne abbia elogiato la giovanile opera a stampa, *Delirij della solitudine*. La pur scarsa memoria che di lui è rimasta appare comunque sufficiente a indicarlo come personaggio assai rissoso, protagonista assieme al fratello Sigismondo di scontri armati con membri di altre famiglie e con rappresentanti dell'autorità costituita. Subì condanne e fu costretto all'esilio. Lo spirito irrequieto lo indusse infine ad armare soldati per i Veneziani, senza averne la necessaria autorizzazione. Un fatto che gli costò la condanna per lesa maestà e ribellione, con la conseguente confisca di tutti i beni di famiglia. Una sentenza che finì per coinvolgere anche lo zio Virgilio, il quale di tali beni ne possedeva la metà, accelerandone probabilmente la partenza per Madrid. Dopo la condanna, di Lodovico si perdono nuovamente le tracce. Nel luglio del 1636, comunque, la zia Costanza Malvezzi Magnani, scrivendo da Bologna, ne comunicava la morte al duca di Modena Francesco I.

Bib.: G. Malvezzi Campeggi, *Malvezzi*, p. 167; E. Taddeo, *L' "ingegnossissimo nipote"*, pp. 3-27; Idem, *Rettifiche*, pp. 344-346.

MALVEZZI Lodovico.

Il Diogene prima concione della seconda parte de i delirii della solitudine, genii retorici del sig. marchese Lodovico Malvezzi. Al molto illustre, & eccellentiss. sig. il sig. Francesco Spada. In Bologna, presso Giacomo Monti e Carlo Zenero, ad istanza di Bartolomeo Cavalieri, al melone, M.DC.XXXV. Con licenza de' superiori. 4° 22, [2] p.

A¹²; ultima c. bianca; lettera di dedica di Bartolomeo Cavalieri a Francesco Spada datata Bologna 2 novembre 1635; lettera di dedica dell'autore all'abate Antonio Grimani datata 1635; precedono l'opera "Lettore" e "Introduttione al lettore". Repertori: Fantuzzi, vol. V, p. 169; Michel, vol. V, p. 88.

17. Scrittori bolognesi. Prose italiane. Caps. III, n. 58.

Malvezzi Virgilio (1595-1656)

Nato a Bologna nel 1595 in una illustre famiglia senatoria, compì nella città d'origine gli studi universitari, laureandosi nel 1613 in legge civile e canonica. Poco tempo dopo andò a Siena per unirsi al padre, che vi si trovava come governatore, restandovi sino al 1622. A quel periodo data la sua amicizia con Fabio Chigi, futuro pontefice col nome di Alessandro VII. Ritornato a Bologna, dopo un fallito tentativo di entrare nella corte medicea, si reca a Roma ospite dei Pallavicino. Nella città viene a contatto con i suoi più importanti ambienti culturali, avendo così modo di costruire buone relazioni anche con il Mascardi e il Ciampoli. Nel 1625 serve nell'esercito spagnolo sotto il comando del duca di Feria, ma nello stesso anno una infermità lo obbliga a rientrare a Bologna. Questo periodo bolognese, che durerà sino al 1636, è segnato dalla partecipazione alla vita culturale cittadina e dai legami intessuti con alcuni dei suoi principali protagonisti - da Claudio Achillini a Matteo Pellegrini e Giovan Battista Manzini, il quale fu al suo servizio come uomo d'armi -, ma pure da una lunga serie di incidenti e contrasti con i locali rappresentanti dell'autorità pontificia, originati altresì dal ruolo da lui esercitato nell'ambito del 'partito' spagnolo in Italia. Vicende che culminarono nella confisca del feudo di Castelguelfo, a causa pure delle bravate compiute dai nipoti Lodovico e Sigismondo, delle quali Virgilio dovette pagare il prezzo. Nel 1636 fu chiamato alla corte di Spagna, ove divenne fidato collaboratore dell'Olivares, ottenendo nel contempo la stima di Filippo IV. Tra le attività svolte in quel periodo si segnalano le missioni diplomatiche compiute a Londra e nelle Fiandre. La caduta in disgrazia dell'Olivares nel 1643 non gli impedì di rimanere ancora due anni presso la corte spagnola, dalla quale ottenne di allontanarsi nel 1645, avendo in appannaggio da Filippo IV una congrua pensione. Dopo il ritorno in Italia il Malvezzi fu a Bologna, poi a Roma - ove ebbe modo di rincontrarsi, tra l'altro, con il nipote Sforza Pallavicino e il Pellegrini - e di nuovo a Bologna.

Nella città visse i suoi ultimi anni circondato da grande stima, alternando gli studi a una tanto intensa quanto inutile attività volta a riportarlo in possesso del feudo di Castelguelfo, che doveva ridivenire dei Malvezzi solo dopo la sua morte, avvenuta nel 1656. Studioso di teologia e filosofia, uomo d'armi, esperto di musica e di arte, cultore di medicina e astronomia, restò tuttavia soprattutto celebre come letterato e teorico della politica.

Bib.: T. Bozza, *Scrittori*, pp. 140-141; R. Brändli, *Virgilio Malvezzi*; D.L. Shaw, *Acerca de 'La guerra del Palatinado'*, pp. 95-103; F. Calef, *Alcune fonti manoscritte*, pp. 71-98, 340-367; D.L. Shaw (edición), *Historia*; R. De Mattei, *Il problema della "ragion di Stato"*, pp. 29ss.; H. Felten, *Virgilio Malvezzi*, pp. 387-396; R. De Mattei, *Il pensiero politico*, I, pp. 13ss., II, p. 19; M. Fumaroli, *L'âge de l'éloquence*, pp. 216-219; C. Lazzeri, *Le gouvernement*, p. 116; E. Raimondi, *Letteratura barocca*, pp. 9ss.; J.S. Diaz, *Los traductores*, pp. 87-93; F. Antonini, *La polemica*, pp. 43-70; M. C. Crisafulli, *Introduzione*, pp. 13-53; J. H. Elliot, *Richelieu*, pp. 17ss.; C. Rosso, *Il tema della fortuna*, pp. 529-544; E. Bellini, *Agostino Mascardi*, pp. 118-120; A. Buck, *Zeitkritik und Lebensregeln italienischer Moralisten*, pp. 69-82; J.L. Colomer, *La France*, pp. 229-240; J.H. Elliot, *Il miraggio dell'impero*, pp. 30ss.; C. Rosso, *Saggezza in salotto*, pp. 150-151; B. Antón Martínez, *El tacitismo*, pp. 117-120; J. L. Colomer, *Un tableau "littéraire"*, pp. 74-87; Idem, *Traité*, pp. 245-262; P. Mantovanelli, *Il fiore*, pp. 45-63; D. Taranto, *Studi sulla protostoria*, pp. 126-129; G. Borrelli, *Ragion di Stato*, pp. 193-222; S. Bulletta, *La riflessione sulla storia*, pp. 617-636; J. L. Colomer, *"Dar a Su Magestad algo bueno"*, pp. 67-72; M.L. Doglio, *L' "idea perfetta" del ministro*, pp. 9-26; A. Sana, *La libreria*, pp. 180, 224; R. Tuck, *Philosophy*, pp. 74ss.; R. Villari, *Elogio della dissimulazione*; G.L. Betti, *Due 'lettere consolatorie' di Virgilio Malvezzi*, pp. 141-149; G. Borrelli, *Introduzione*, pp. 21-25; S. Bulletta, *Per la biografia di Virgilio Malvezzi*, pp. 635-660; P. Camporesi, *Il palazzo*, p. 40; I. Magnani Campanacci,

Un bolognese, pp. 3ss.; F. Barcia, *La Spagna negli scrittori*, pp. 179-206; G.L. Betti, *La "prudenza" nelle Considerazioni*, pp. 369-371; Idem, *Religione, armi e 'savi'*, pp. 483-495; S. Bulletta, *Virgilio Malvezzi*; J.L. Colomer, "*Espicar los grandes hechos de vuestra magestad*", pp. 45-75; M. Fumaroli, *La scuola del silenzio*, p. 338; E. Raimondi, *Il colore eloquente*, pp. 13ss.; G. Zucchini, *Il "Concerto morale"*, p. 79; D. Aricò, *Prudenza e Privanza*, pp. 1-34; G. Malvezzi Campeggi, *Malvezzi*, pp. 165-166; E. Taddeo, *L' "ingegnossissimo nipote"*, pp. 3-27; D. Taranto, *Ragion di Stato*, pp. 227-229; D. Aricò, *Introduzione e Nota bibliografica*, pp. 7-24; Eadem, *Le maschere*, pp. 107-147; E. Bellini, *Umanisti e Lincei*, pp. 164-196; L. Bisello, "*Il fondo del senso*", p. 173; E. Taddeo, *Rettifiche*, pp. 344-346.

MALVEZZI Virgilio.

Considerazioni con occasione d'alcuni luoghi delle vite d'Alcibiade, e di Coriolano le fece il marchese Virgilio Malvezzi del consiglio supremo di guerra di sua Maestà Cattolica. E le dedica al re suo sig.re. In Bologna, per gli HH. del Dozza, [1648]. Con licenza de' superiori, e privilegio. 4° [8], 98, [2], 56 p. 2 parti.

π^4 , A-L⁴, M⁶, ² π^4 , ²A-G⁴; la c. M6v bianca; occhietto; front. calcogr. con pellicano e motto "Per dar vita" firmato "Il Coriolano f."; lettera di dedica di Virgilio Malvezzi a Filippo IV re di Spagna; precede l'opera l'introduzione "Al lettore"; la c. M6r contiene l'errata corrige di entrambe le due opere: l'*Alcibiade* ed il *Coriolano*; imprimatur a c. M6r ("Ego Hercules Matth. è Soc. Iesu ... vidi pro ... card. archiep.", "V. d. Inventius Tortus cler. reg. s. Pauli ... pro eodem", "Ego fr. Casimirus de Cremona ... vidi pro ... p. inquis.", "... inquisitor Bonon."); data di stampa desunta dal front. del *Coriolano*; *Il Coriolano del marchese Virgilio Malvezzi al molto reverendo padre Sforza Pallavicino della Compa-*

gnia di Giesu. In Bologna, per gli HH. del Dozza, MDCXLVIII, ha proprio frontespizio, paginazione e sequenza; occhietto; lettera di dedica dell'autore a Sforza Pallavicino datata Bologna 2 aprile 1648; precede l'opera l'introduzione al "Lettore". Repertori: Bozza, n. 180; Michel, vol. V, p. 89; BLstc, p. 523.

17. X. VI. 31 (al foglio di controsguardia anteriore nota ms. "a di 23 Xber 1710 Loiano Principe Giovanni"; all'interno del piatto posteriore note ms.; prov. Gaetano Giordani)

17. U. VI. 11 (esemplare mutilo delle c. M3-M4 corrispondenti alle p. 93-96).

* * *

Considerazioni con occasione d'alc. i luoghi delle vite d'Alcibiade, e di Coriolano le fece il marchese Virgilio Malvezzi del consig.o supremo di guerra di sua Maestà Cattolica. In Bologna, per Giacomo Monti, 1648. Con licenza e privilegio. 24° [12], 363 [ma 383], [1], 219, [1] p. 2 parti.

a⁶, A-Q¹², ²a⁴, ²A-H¹², I¹⁴; la paginazione 268-287 è erroneamente ripetuta; ultima p. dell'*Alcibiade* bianca; note tipogr. complete in fine; front. calcogr. con stemma Ghisilieri; lettera di dedica di Carlo Manolessi al conte Ettore Ghisilieri datata Bologna 8 aprile 1648; lettera di dedica di Virgilio Malvezzi a Filippo IV re di Spagna datata Bologna 2 aprile 1648; precede l'opera l'introduzione "Al lettore"; imprimatur in fine ("Ego Hercules Matthiolus è Societatis Iesu ... vidi pro ... card. archiepisc.", "V. d. Inventius Tortus cler. reg. s. Pauli ... pro eodem", "Ego fr. Casimirus de Cremona ... vidi pro ... p. inq.", "... fr. Vincentius Praetus à Serravalle inquisit. Bonon."); *Il Coriolano del marchese Virgilio Malvezzi.* In Bologna, per Giacomo Monti, 1648,

chese *Virgilio Malvezzi*. In Bologna, per Giacomo Monti, 1648, ha proprio frontespizio, paginazione e sequenza; lettera di dedica dell'autore a Sforza Pallavicino datata Bologna 2 aprile 1648; precede l'opera l'introduzione al "Lettore". Repertori: Bozza, cfr. n. 180; BLstc, p. 523.

16. B. V. 32 (in questo esemplare il front. del *Coriolano*, la lettera di dedica a Sforza Pallavicino e l'introduzione al lettore sono erroneamente rilegati prima dell'Alcibiade; al front. del *Coriolano* nota ms. "Di G. B. Capponi l'A. A. G. fil.o e med.o Bol.se"; prov. Accademia dei Gelati di Bologna)

* * *

Davide perseguitato del marchese Virgilio Malvezzi dedicato alla Cattolica Maestà di Filippo III. il grande. In Bologna, per Giacomo Monti, M.DC.XXXIV. Con licenza de' superiori. 4° [8], 153, [3] p.

π^4 , A-S⁴, T⁶; ultima c. bianca; note tipogr. ripetute in fine; specchio di stampa incorniciato; antiporta calcogr. firmata "Il Coriolano f." probabilmente disegnata da Guido Reni raffigurante la Fede che regge lo scudo con lo stemma d'Avalos circondato dal collare del Toson d'Oro; lettera di dedica dell'autore al re di Spagna Filippo IV datata Bologna 20 febbraio 1634; imprimatur a c. $\pi 4v$ ("Vidit d. Octavianus Finatius rector penit. pro ... card. archiepiscopo", "... fr. Hieronymus Onuphrius ... Sanctiss. Inquisitionis consultor, pro ... p. m. Paulo de Garrechio inquisit. Bon."). Repertori: Bozza, n. 150.

Per l'attribuzione a Guido Reni cfr. C. C. Malvasia, *Felsina pittrice ...*, In Bologna, per l'erede di Domenico Barbieri, 1678, vol. II, p. 70.

17. U. VIII. 25, op. 3 (esemplare mutilo dell'ultima c. probabilmente bianca; rilegato in miscellanea con altre opere del medesimo autore)

* * *

Davide perseguitato del marchese Virgilio Malvezzi. Dedicato all'illustriss. ... sig. monsig. governatore di s. Severino Ascanio Maffei. In Macerata, per gli heredi del Salvioni & Agostino Grisei, 1634. Con licenza de' sup. 12° [12], 177, [3] p.

π^6 , A-G¹², H⁶; ultime 3 pp. bianche; la c. $\pi 6v$ bianca; occhietto; al front. piccolo fregio tipogr. raffigurante un putto alato; lettera di dedica degli eredi Salvioni e di Agostino Grisei ad Ascanio Maffei datata Macerata 24 ottobre 1634; imprimatur a c. $\pi 2v$ ("Pro ... card. Ascul. episc. Mac. Claudius Angelutius ...", "... Antonius Franciscus Pelicanus ... vic. gen. ... card. episc. Macerat.", "Hieronymus Spinucius ... vidit, & approbat", "... fr. Ioannes Baptista Talianus vic. S. Officii Macerat. ..."). Repertori: Bozza, cfr. n. 150.

17. T. VIII. 30 (in questo esemplare la prima e l'ultima c. bianche sono incollate rispettivamente al piatto anteriore e posteriore e fungono così da controguardia)

* * *

Davide perseguitato del sig. marchese Virgilio Malvezzi. All'illustriss. sig. il sig. marchese Antongiulio Brignole Sale. In Bologna, per Giacomo Monti e Carlo Zenero, MDCXXXVI. Con licenza de' superiori. 12° 231, [9] p.

A-K¹²; ultime 4 cc. bianche; occhietto; lettera di dedica di Carlo Zenero ad Anton Giulio Brignole Sale; lettera di dedica dell'autore al re di Spagna Filippo IV; imprimatur in fine ("Vidit d. Octavianus Finatius clericus regularis s. Pauli ... pro ... card. archiepiscopo", "... f. Hieronymus Onuphrius ... Sanctiss. Inquisit. consultor, pro ... p. inq. Bonon."). Repertori: Bozza, cfr. n. 150.

16. B. V. 8, op. 3 (Rilegato in miscellanea con altre opere del medesimo autore; al foglio di controguardia anteriore nota ms. di possesso di Giovanni Battista Capponi e suo ex libris con motto "vento non teme"; prov. Accademia dei Gelati di Bologna)

* * *

Davide perseguitato del sig. marchese Virgilio Malvezzi. All'illustriss. sig. il sig. Fabio Orsi. In Bologna, per Giacomo Monti e Carlo Zenero, MDCXXXIX. Con licenza de' superiori. 12° 172, [4] p.

A-G¹², H⁴; ultime 3 pp. bianche; lettera di dedica di Carlo Zenero a Fabio Orsi; lettera di dedica dell'autore al re di Spagna Filippo IV; imprimatur in fine ("Vidit d. Octavianus Finatius clericus regularis s. Pauli ... pro ... card. archiepiscopo", "... f. Hieronymus Onuphrius ... Sanctiss. Inquisit. consultor, pro ... p. inq. Bonon."). Repertori: Bozza, n. 150.

17. T. IX. 14 (esemplare mutilo della c.A1 [forse l'occhietto?], delle cc. G6-G7 corrispondenti alle p. 155-158 e dell'ultima c. probabilmente bianca; al foglio di guardia anteriore prove di penna; al front. timbro dei Frati Minori Osservanti del convento della Santissima Annunziata di Bologna)

* * *

Discorsi sopra Cornelio Tacito del conte Virgilio Malvezzi. Al serenissimo Ferdinando II. gran duca di Toscana. In Venetia, presso Marco Ginami, MDCXXII. Alla libreria della Speranza. Con licenza de' superiori, & privilegio. 4° [72], 402, [2] p.

†-††††⁴, a-d⁴, *⁴, A-Z⁸, Aa⁸, Bb¹⁰; ultima c. bianca; le cc. ††††v e d4 bianche; al front. marca tipogr. raffigurante la Speranza con motto "In Deo est spes mea"; lettera di dedica dell'autore a Ferdinando II datata Venezia 20 febbraio 1622; precedono l'opera la "Tavola de' discorsi ...", la "Tavola de' luoghi della Sacra Scrittura ..." e la "Tavola delle cose notabili" che reca alla fine la firma "Uberto Faber correctore approbato", segue l'introduzione "A' lettori"; imprimatur a c. ††††4r ("Librum ... diligenter legi, & pro typis examinavi. Venetiis die 29. Decembr. 1621. Fr. Ludovicus Secchiarius commiss. inquisit. Venet."). Repertori: Fantuzzi, vol. V, p. 178; Bozza, n. 109; Michel, vol. V, p. 89.

6. N. II. 46 (al front. nota ms. di possesso "Bono. Collegi Soc. is Jesu catalogo in scriptus ex hereditate Augustii Rajnerii"; prov. Gesuiti, Barnabiti)

17. U. VII. 5 (in questo esemplare i fascicoli a-d4 sono rilegati in fine)

* * *

[Opere].

5 parti in 1 vol., 12°.

[1] *Il Romulo del sig. marchese Virgilio Malvezzi. Di nuovo ristampato, e con ogni diligenza dà primi errori corretto.* In Genova, appresso Pietro Alberto, M.DC.XLII. 131, [1] p.

A-E¹², F⁶; ultima p. bianca; lettera di dedica di Andrea Baba datata Venezia 2 maggio 1635 [sic]; precedono l'opera "Il stampatore al lettore" e "L'autore à chi legge". Repertori: Bozza, cfr. n. 134 (indica come città di stampa Genova invece di Ginevra); Michel, vol. V, p. 89; BLstc, cfr. p. 523.

Per l'attribuzione del tipografo cfr. N. Bingen, *Philautone (1550-1660). Répertoire des ouvrages en langue italienne publiés dans le pays de langue française de 1550 à 1660*, Genève, Droz, 1995, n. 419, 420, 421, 422.

[2] *Il Tarquinio Superbo del sig. marchese Virgilio Malvezzi. Di nuovo ristampato, e con ogni diligenza dà primi errori corretto.* S.n.t. [8], 151, [1] p.

A-F¹², G⁶; ultima p. bianca; lettera di dedica di Andrea Baba datata 20 giugno 1635; precede l'opera "Lo stampatore à chi legge". Repertori: Michel, vol. V, pp. 89 e 91; BLstc, cfr. p. 523.

[3] *Davide perseguitato del marchese Virgilio Malvezzi. Dedicato all'illust.mo sig. il sig. conte Benedetto Iberti.* S.n.t. 212, [4] p.

a-i¹²; ultime 2 cc. bianche; lettera di dedica di Giacomo Sarzina al conte Benedetto Iberti datata Venezia 25 maggio 1634. Repertori: Michel, vol. V, p. 89; BLstc, cfr. p. 523.

[4] *Il ritratto del privato politico christiano. Estratto dall'originale d'alcune attioni del conte duca di s. Lucar, e scritto alla Cattolica Maestà di Filippo III. il grande. Dal marchese Virgilio Malvezzi.* S.n.t. 187, [5] p.

A-H¹²; ultime 2 cc. bianche; precede l'opera la "Introduction al lettore"; imprimatur a c. H10v ("... fr. Franciscus Carenus S. Officii Mediol commissarius", "Io. Paulus Mazuchellus pro ... cardinali archiep.", "Mediol. 1634. Martii 5 ... don. Io. Arias Maldonado reg. sen. pro excellentissimo ordine", "Comes Maioragius pro excellentissimo senatu"). Repertori: Bozza, cfr. n. 158; Michel, vol. V, p. 89; BLstc, cfr. p. 523.

[5] *Successi principali della monarchia di Spagna nell'anno MDC.XXXIX. Scritti dal marchese Virgilio Malvezzi del consiglio di guerra di Sua Maestà.* S.n.t. 296, [4] p.

A-H¹²; ultime 3 pp. bianche; precedono l'opera l'introduzione "Al lettore" e "Lo stampatore a chi legge"; imprimatur a c. N5r ("Approbatio ... Gaspar Estrix canonicus & plebanus Antuerpiensis, librorum censor"). Repertori: Michel, vol. V, p. 90; BLstc, cfr. p. 523.

17. U. IX. 43 (l'esemplare dei *Successi principali della monarchia di Spagna...* è mutilo dell'ultima c. N6, probabilmente bianca)

* * *

Il ritratto del privato politico christiano estratto dall'originale d'alcune attioni del conte duca di s. Lucar, e scritto alla Cattolica Maestà di Filippo III. il grande dal marchese Virgilio Malvezzi. In Bologna, presso Giacomo Monti e Carlo Zenero, M.DC.XXXV. Con licenza de' superiori. 4° [12], 136 p.

¶⁶, A-R⁴; in fine incisione xilogr. con Felsina e note tipogr. ripetute; specchio di stampa incorniciato; antiporta calcogr. firmata "Il Coriolano f." probabilmente disegnata da Guido Reni raffigurante le acque del diluvio che si ritirano dalla terra con l'arca di Noè, un lembo di terreno coperto da cadaveri dei quali

si ciba un corvo e verso l'alto la colomba della pace che regge nel becco un ramoscello d'ulivo; lettera di dedica dell'autore al re di Spagna Filippo IV; precede l'opera la "Introduttione al lettore"; imprimatur a c. ¶6v ("D. Octavianus Finatius cler. reg. s. Pauli ... pro card. archiepis. Bonon.", "... fr. Hieronymus Onuphrius ... Sanctiss. Inquisitionis consultor, pro ... p. inq. Bonon."). Repertori: Fantuzzi, vol. V, p. 180; Bozza, n. 158; Michel, vol. V, p. 89; BLstc, p. 523; Bruni-Evans, n. 3182.

Per l'attribuzione a Guido Reni cfr. C. C. Malvasia, *Felsina pittrice*, cit., vol. II, p. 70.

17. U. VIII. 25, op. 4 (rilegato in miscellanea con altre opere del medesimo autore)

* * *

Il ritratto del privato politico christiano estratto dall'originale d'alcune attioni del conte duca di s. Lucar, e scritto alla Cattolica Maestà di Filippo IV. il grande dal marchese Virgilio Malvezzi. Con aggiunta di due lettere di consolatione dello stesso autore. ... In Bologna, per Giacomo Monti e Carlo Zenero, 1635. Con licenza de' superiori. 12° 251, [1] p.

A-K¹², L⁶; precede l'opera la "Introduttione al lettore"; le pp. 195-251 contengono, precedute da "A chi legge", le due lettere di consolazione: la prima è indirizzata a Giovanni Vincenzo Imperiali, la seconda a un ignoto corrispondente solitamente identificato con Giovanni Ciampoli; imprimatur in fine ("vidit ... d. Octavianus Finatius clericus regularis s. Pauli ... pro cardinale archiep.", "... fr. Hieronymus Onuphrius ... Sanctiss. Inquisitionis consultor, pro ... p. inq. Bonon."). Di questa edizione esistono, sempre per l'anno 1635, due diverse emissioni ottenute con la semplice sostituzione, in tipografia, del nome dei dedicatari nel frontespizio e delle rispettive lettere di dedica: la prima è rivol-

ta "All'illustrissimo sig. Gio. Vincenzo Imperiale" con lettera di dedica di Giacomo Monti, l'altra è dedicata "All'illustriss. sig. Giuseppe Mugnoz Hortado. Rettore digniss. nell'almo collegio di Spagna in Bologna" con lettera di dedica di Carlo Zenero.

12. B. IV. 42 (esemplare appartenente all'emissione con dedica a Giovanni Vincenzo Imperiale. Nel foglio di controguardia posteriore nota ms. di possesso di Giuseppe Giovanni Giandini 1658; prov. Cipriano Pallotti 1885)

16. B. V. 8, op. 4 (esemplare appartenente all'emissione con dedica a José Muñoz Hurtado. Rilegato in miscellanea con altre opere del medesimo autore; al foglio di controguardia anteriore nota ms. di possesso di Giovanni Battista Capponi, suo ex libris con motto "vento non teme" e indicazione di prezzo; prov. Accademia dei Gelati di Bologna)

* * *

Il Romulo del sig. marchese Virgilio Malvezzi. In Bologna, presso Clemente Ferroni, MDC.XXIX. Con licenza de' superiori. 4° 102, [2] p.

A-N⁴; ultima p. bianca; la c. A2v bianca; marca e note tipogr. in fine; specchio di stampa incorniciato; front. calcogr. firmato "Il Coriolano f." probabilmente disegnato da Guido Reni raffigurante Romolo mentre osserva i raggi del sole che si riflettono nell'acqua; precedono l'opera "Clemente Ferroni al lettore" e "L'autore a chi legge"; imprimatur a p. 102 ("D. Homobonus de Bonis, poenitentiarius, pro ... card. archiepiscopo", "fr. Hieronymus Onuphrius ... Sanctissimae Inquisitionis consultor, pro

... p. inquisitore Bononiae"). Repertori: Bozza, n. 134; Michel, vol. V, p. 90; BLstc, p. 524.

Per l'attribuzione a Guido Reni cfr. C. C. Malvasia, *Felsina pittrice*, cit., vol. II, p. 70.

10. q. IV. 16 (esemplare mutilo dell'ultima c. probabilmente bianca; nel foglio di guardia anteriore nota ms. di possesso "Di Salvestro Badiani"; prov. legato Verzaglia Rusconi, 1921)

* * *

Il Romulo del s.r. marchese Virgilio Malvezzi edizione terza all'ill.mo s.r. Paris Maria Grassi. In Bologna, presso Clemente Ferroni ad istanza di Bartolomeo Cavalieri e Cesare Ingegneri, 1631. Con licenza de' superiori. 12° 142, [2] p.

A-F¹²; ultima c. bianca; le cc. A3v e A6v bianche; front. calcogr. raffigurante Romolo mentre osserva i raggi del sole che si riflettono nell'acqua e stemma Grassi; lettera di dedica di Cesare Ingegneri a Paris Maria Grassi datata Bologna 8 aprile 1631; precedono l'opera "Clemente Ferroni al lettore" e "L'autore à chi legge"; imprimatur in fine ("D. Homobonus de Bonis, poenitentiarius, pro ... card. archiep.", "... fr. Hieronymus Onuphrius ... Sanctiss. Inquisit. consultor, pro ... p. inquisit. Bonon."). Repertori: Bozza, cfr. n. 134.

8. AA. V. 94 (acquistato nel 1920 presso la libreria Martelli)

* * *

Il Romulo del sig. marchese Virgilio Malvezzi. Sesta impressione. Al molto rever. padre sig. ... il p. d. Pietro Moratti abate in s. Stefano di Bologna, e visitatore generale de' Celestini. In Bologna, presso Clemente Ferroni ad istanza di Bartolomeo Cavalieri, 1632. Con licenza de' superiori. 4° [8], 96 p.

A-N⁴; specchio di stampa incorniciato; antiporta calcogr. firmata "Il Coriolano f." probabilmente disegnata da Guido Reni raffigurante Romolo mentre osserva i raggi del sole che si riflettono nell'acqua; nel verso del front. stemma dell'abate Moratti; lettera di dedica di Bartolomeo Cavalieri all'abate Moratti data Bologna 20 settembre 1632; precedono l'opera "Clemente Ferroni al lettore" e "L'autore à chi legge"; imprimatur in fine ("D. Homobonus de Bonis, poenitentiarius, pro ... card. archiepisc.", "... fr. Hieronymus Onuphrius ... Sanctissimae Inquisitionis consultor, pro ... p. inquisitore Bononiae"). Repertori: Bozza, cfr. n. 134.

Per l'attribuzione a Guido Reni cfr. C. C. Malvasia, *Felsina pittrice*, cit., vol. II, p. 70.

17. U. VIII. 25, op. 1 (Rilegato in miscellanea con altre opere del medesimo autore)

* * *

Il Romulo del s.r. marchese Virgilio Malvezzi edizione quinta al molto r.do ... d. Celso Faleoni can.co regol.re Later. In Bologna, presso Giacomo Monti et comp., ad istanza di Bartolomeo Cavalieri, M.DCXXXV. Con licenza de' superiori. 12° 142, [2] p.

A-F¹²; ultima c. bianca; la c. A3v bianca; front. calcogr. raffigurante Romolo mentre osserva i raggi del sole che si riflettono nell'acqua e lo stemma Faleoni, lettera di dedica di Bartolomeo Cavalieri a Celso Faleoni; precedono l'opera "Lo stampato-

re a' lettori" e "L'autore à chi legge"; imprimatur in fine ("D. Homobonus de Bonis, poenitentiarius, pro ... card. archiep.", "... f. Hieronymus Onuph. ... Sanctiss. Inquisit. consultor, pro ... p. inquisit. Bonon."). Repertori: Fantuzzi, vol. V, p. 180; Bozza, cfr. n. 134.

16. B. V. 8, op. 1 (Rilegato in miscellanea con altre opere del medesimo autore; al foglio di controguardia anteriore nota ms. di possesso di Giovanni Battista Capponi e suo ex libris con motto "vento non teme"; prov. Accademia dei Gelati di Bologna)

17. Scrittori bolognesi. (esemplare mutilo dell'ultima c. probabilmente bianca; alla fine del testo sono state aggiunte quattro carte manoscritte contenenti un indice per materie ed un indice di nomi presenti nell'opera)

* * *

Il Romulo del sig. marchese Virgilio Malvezzi. Al ... p. d. Girolamo Bendando monaco Casinense dottore di teologia, e lettore pubblico di Bologna. In Bologna, per Giacomo Monti, e Carlo Zenaro, 1639. Con licenza de' superiori. 12° 152, [4] p.

A-F¹², G⁶; ultime 3 pp. bianche; lettera di dedica di Giacomo Monti a Girolamo Bendandi; precedono l'opera "Lo stampatore à lettori" e "L'autore à chi legge"; imprimatur in fine ("D. Homobonus de Bonis, poenitentiarius, pro ... card. archiep.", "... f. Hieronymus Onuphrius ... Sanctiss. Inquisit. consultor, pro ... p.

inquisit. Bonon."). Repertori: Bozza, cfr. n. 134; Michel, vol. V, p. 90.

17. Y. IX. 94 (esemplare mutilo dell'ultima c. probabilmente bianca; al front. monogramma ms. AMS)

* * *

Il Tarquinio Superbo del marchese Virgilio Malvezzi dedicato all'ill.mo et ecc.mo sig. D. Gomez Suarez de Figherroa duca di Fera governatore e capitano generale dello stato di Milano, suo pron.col.mo. In Bologna, presso Clemente Ferroni, M.DC.XXXII. Con licenza de' superiori. 4° [8], 124 p.

A-P⁴, Q⁶; note tipogr. in fine; specchio di stampa incorniciato; front. calcogr. firmato "Il Coriolano f." probabilmente disegnato da Guido Reni raffigurante un serpente che striscia sul terreno; lettera di dedica dell'autore a Gomez Suarez de Figherroa datata Bologna 4 marzo 1632; precede l'opera "Lo stampatore à chi legge"; imprimatur in fine ("D. Homobonus de Bonis, poenitentiarius, pro ... card. archiepiscopo", "... fr. Hieronymus Onuphrius ... Sanctiss. Inquisitionis consultor, pro ... p. mag. Paulo da Garrexio inquisitore Bonon."). Repertori: Bozza, n. 141; Michel, vol. V, 90.

Per l'attribuzione a Guido Reni cfr. C. C. Malvasia, *Felsina pittrice*, cit., vol. II, p. 70.

17. U. VIII. 25, op. 2 (rilegato in miscellanea con altre opere del medesimo autore)

* * *

Il Tarquinio Superbo del sig. marchese Virgilio Malvezzi. Dedicato al molto illustre, & eccellentissimo signor, il signor Paolo Stecchini. In Venetia, presso Andrea Baba, M.D.C. XXXIII. Si vende à s. Marco, sotto li portici delle Procuratie Nove. Con privilegio. 12° [8], 128 [ma 130], [6] p.

A-F¹²; ultime 3 cc. bianche; la paginazione 85-88 è erroneamente ripetuta; al front. piccola incisione raffigurante un corriere; lettera di dedica di Andrea Baba a Paolo Stecchini datata Venezia 20 giugno 1633; precede l'opera "Lo stampatore à chi legge". Repertori: Bozza, cfr. n. 141; BLstc, p. 524.

16. B. V. 8, op. 2 (rilegato in miscellanea con altre opere del medesimo autore; al foglio di controguardia anteriore nota ms. di possesso di Giovanni Battista Capponi e suo ex libris con motto "vento non teme"; prov. Accademia dei Gelati di Bologna)

Manfredi Girolamo (?-1598)

La sua città d'origine non è del tutto certa. Se talora è detto ferrarese, in altri casi, in particolare in due brevi pontifici, viene indicato come bolognese. Quale ne sia stata l'esatta origine, egli seguì studi di diritto, laureandosi forse a Ferrara nel 1550 in diritto civile e canonico. Ebbe anche l'occasione di rivestire numerose cariche al servizio della Chiesa. Morì a Bologna nel maggio del 1598.

Bib.: T. Bozza, *Scrittori*, p. 55; R. De Mattei, *Il pensiero politico*, I, p. 174; N. Pellegrino, *Nascita di una "burocrazia"*, pp. 646-674; G. Zucchini, *Botero e Albergati*, pp. 297-298; A. Gardi, *Lo Stato in provincia*, p. 280.

MANFREDI Girolamo.

De cardinalibus Sanctae Rom. Eccles. liber, in quo omnia quae ad hanc materiam pertinent, copiosissimè tractantur. Ad amplissimum, maximumque Sanctae Rom. Eccl. cardinalium sacrosanctum collegium. Auctore Hieronymo Manfredo iuriconsulto nobili Ferrariensi. Bononiae, excudente Ioanne Rubrio, MDLXIII. Sub auspicio Mercurii, in via san Mammoli. Fol. [12], 126, [2] p.

a⁶, A-O⁴, PP-QQ⁴; ultima p. bianca; al front. marca tipogr. con Mercurio e motto "coelo demissus ab alto"; note e marca tipogr. ripetute in fine; lettera di dedica dell'autore al collegio dei cardinali datata Bologna 13 marzo; altra lettera di dedica al cardinale Ippolito d'Este datata Bologna 18 marzo; seguono versi di Girolamo Manfredi, Giacomo Vasoli e Filippo Capiduro; precedono l'opera "Argumenta capitum huius libris" e "Index brevis eorum, quae in cap. continentur"; la c. a6v contiene l'errata corrige; imprimatur in fine ("Hoc autem opus impressum est, habita prius facultate, & autoritate r. d. d. Leonis

Leonorii canonici, & generalis vicarii Bonon.", "Ac insuper r. p. f. Vincentii Spargiatii vicarii r. p. inquisitoris ... MDLXIII pridie kal. Martii"). Repertori: Fantuzzi, vol. V, p. 199; BLstc*, p. 409; Adams, vol. I, n. 352.

6. RR. IV. 25, op. 1 (al front. antico timbro di possesso dei Serviti di Bologna)

* * *

De perfecto cardinali S. R. Ecclesia liber, in quo omnia quae ad hanc materiam pertinent copiosissime tractantur. Auctore Hieronymo Manfredo iurecons. Bononiae, Peregrinus Bonardus excudebat, 1584. Facultate à superioribus concessa. 4° [16], 93, [3] c.

*.****⁴, A-Z⁴, Aa²; ultima c. bianca; le cc. *4v, ***4v, ****³ bianche: al front. stemma del pontefice Gregorio XIII; lettera di dedica dell'autore a Gregorio XIII datata Bologna 4 luglio 1584; lettera di dedica, sempre di Girolamo Manfredi, al collegio dei cardinali datata Bologna 4 luglio 1584 e un sermone rivolto a Nicola Calderini datato 4 luglio 1584; seguono un elenco di nomi di cardinali, versi di Fabio Myrto e altre due lettere dell'autore, una indirizzata a Baldassarre Ruggeri datata Bologna 4 luglio 1584, l'altra a Lauro Romanzi; precede l'opera "Argumenta capitum huius libris".

6. RR. III. 54 (al front. nota ms. Con.s S.te Chate. de Neapolis)

* * *

De principe, et eius vita, ac moribus summarium. Auctore Hieronymo Manfredo iurisconsulto Bononiensi. [Bononiae], ex officina Peregrini Bonardi, s.a. De licentia superiorum. 4° [10] c.

π², A-B⁴; ultime 3 pp. bianche; al front. stemma del cardinale Gabriele Paleotti sormontato da cappello cardinalizio; lettera di dedica dell'autore al cardinale Gabriele Paleotti. Repertori: Bozza, n. 25.

17. Scrittori bolognesi. (esemplare che presenta nel verso Componimenti latini. del front. e nell'ultima p. antico timbro Caps. II, n. 22 "Bibliotheca Archiep. Bonon.")

Venezia 8 luglio 1637; precede l'opera "Cortessissimo lellore [sic]"; la c. Q1 contiene l'errata corrige; imprimatur a c. P8v ("Vidit d. Octavianus Finatius clericus regularis s. Pauli ... pro ... card. archiepisc.", "... fr. Hieronymus Onuphrius ... Sanctiss. Inquisitionis consultor, pro ... p. inquis. Bonon.").

8. EE. III. 2 (all'interno del piatto anteriore nota ms. di possesso "di f. Sante Usberti dom.no")

* * *

Del torneo ultimamente fatto in Bologna all'emin. Sacchetti descrizione panegirica del commend. Gio. Battista Manzini. All'eminentiss. padrone il sig. card. Capponi. In Bologna, presso Giacomo Monti e Carlo Zenero, MDCXXXIX. Con licenza de' superiori. 4° [4], 82, [2] p.

π^2 , A-K⁴, L²; lettera di dedica dell'autore al cardinale Luigi Capponi; alle pp. 81-82 è riportato, in ordine alfabetico, l'elenco dei partecipanti al torneo; a c. L2r "L'autore a chi legge"; imprimatur in fine ("V. d. Octavianus Finatius cler. reg. s. Pauli ... poenit. rector pro ... cardinali archiepisc.", "... fr. Dominicus de Manfredis pro ... inq. Bon."). Repertori: Fantuzzi, vol. V, p. 210; Michel, vol. V, p. 102.

17. C. VII. 4 (in questo esemplare le cc. L1-L2 sono erroneamente rilegate dopo il front.; prov. Gioacchino Mugnoz)

17. Storia civile e politica. Caps. F2, n. 7

8. Belle arti. Pompe e feste. Caps. II, n.15

* * *

Furori della gioventù ... [Parte prima - seconda] [Della peripetia di fortuna, ovvero sopra la caduta di Seiano, breve consideratione ...]. In Bologna, presso Giacomo Montini [sic] e Carlo Zenero, 1636. Con licenza. 12° 2 parti rispettivamente di 642, [6] p. e 75, [1] p. Repertori: Michel, vol. V, p. 101.

[1] *Furori della gioventù esercitii rhettorici di Gio: Battista Manzini.* 642, [6] p.

A-Z¹², Aa-Dd¹²; ultime 3 cc. bianche; lettera di dedica dell'autore datata Bologna 6 dicembre 1628; precedono l'opera "Al lettore" e la "Tavola delle orationi, e discorsi accademici, che si contengono nel presente volume"; imprimatur a p. 22 ("D. Aegidius Polus rector poenitentiariae, pro ... card. archiepiscopo", "... fr. Hieronymus Onuphrius ... Sanctiss. Inquisitionis consultor, pro ... Paulo de Garrexio inquisit Bonon."); alla c. Q1r frontespizio interno *De furori della gioventù ... parte seconda. All'altezza serenissima del signor duca di Modona*; alle p. 383-386 relativa lettera di dedica di G. B. Manzini al duca Francesco I° d'Este.

[2] *Della peripetia di fortuna ovvero sopra la caduta di Seiano breve consideratione di Gio. Battista Manzini, all'illustrissimo signore il sig. marchese Horatio Scotti.* 75, [1] p.

A-C¹², D²; ultima p. bianca; lettera di dedica dell'autore ad Orazio Scotti datata Bologna dicembre 1628; precede l'opera "L'autore a chi legge".

Trattasi di una contraffazione ginevrina; cfr. N. Bingen, *Philausone*, cit., n. 425.

8. YY. II 140, op. 1 (acquistato presso il signor Interbitz di Losanna nel 1907)

* * *

Il servitio negato al savio libri due di Gio. Batt.a Manzini al serenissimo principe il card. di Savoia. In Bologna, appresso Nicolò Thebaldini, 1626. Con licenza de sup.i. 4° 188, [2] p.

A-Y⁴; Z⁶ (Z⁶, χ¹); la c. X4 bianca; occhietto; front. calcogr. firmato "And Salm. fece" con stemma di casa Savoia sormontato da cappello cardinalizio e ai lati due figure femminili allegoriche; lettera di dedica dell'autore al cardinale Maurizio di Savoia datata Bologna 1626; precede l'opera "L'autore à chi legge"; errata corrige in fine; le pp. 169-188 contengono, sempre del Manzini, una lettera "Al sig. Pierantonio Campana", versi "Al sig. Girolamo Preti richiamandolo dalla corte", e una "Canzona del sig. Girolamo Preti in risposta alla precedente"; imprimatur in fine ("D. Io. Petrus Moneta, pro ... card. archiepiscopo", "... fr. Hieronymus Onuphrius, consultor S. Officii, pro ... p. inquisit. Bonon."). Repertori: Michel, vol. V, p. 102.

6. SS. X. 38 (nell'occhietto nota ms. di possesso di Agostino Vannucci; prov. acquistato nel 1925 presso la libreria Gozzini, Firenze)

* * *

Il servire negato al savio, libri due. Del sig. cavaliere Gio: Battista Manzini. Dedicato all'illustriss. sig. il sig. M. Antonio Morosini, dell'illustriss. sig. Giovanni. In Venetia, presso Andrea Baba, MDCXXXVI. Con licenza de superiori, e privilegio. 12° [24], 167, [1] p.

a¹²; A-G¹²; ultima p. bianca; la c. a12v bianca; al front. marca tipogr. con veduta di Venezia; precede il front. occhietto che riporta i titoli delle opere del Manzini date alle stampe; lettera

di dedica di Andrea Baba a Marco Antonio Morosini datata Venezia 7 aprile 1635 (?) [illeggibile per foro di tarlo]; precede l'opera "L'autore à chi legge"; le pp. 156-167 contengono, sempre del Manzini, una lettera "Al sig. Pier' Antonio Campana", versi "Al sig. Girolamo Preti richiamandolo dalla corte", e una "Canzona del sig. Girolamo Preti in risposta alla precedente".

17. X. IX. 16, op. 1 (rilegato in miscellanea con altre opere del medesimo autore. Al front. nota ms. di possesso di un frate domenicano bolognese, datata 1641)

Manzini Luigi (1604-1657)

Nato a Bologna il 19 settembre 1604, fratello di Giovan Battista, dopo aver ricevuto una prima istruzione, si fece monaco benedettino, dedicandosi all'interno dell'Ordine a studi filosofici e teologici. Recatosi su istanza dei superiori a Roma, entrò nelle grazie del cardinal Maurizio di Savoia, che lo nominò suo teologo. Passato quindi a Venezia, fece parte della celebre Accademia degli Incogniti. Inoltre, grazie a un panegirico composto in onore della Serenissima (*Il Leon Coronato*), ottenne «tutti gli onori e dignità nella sua Religione come a nativo veneziano». Lo stato claustrale non soddisfaceva tuttavia Luigi che chiese e ottenne da Urbano VIII di essere sciolto dai voti. Vestì quindi l'abito di sacerdote rientrando a Bologna. Si ruppero inoltre i suoi felici rapporti con Venezia allorché, in un panegirico del 1635 (*Il Caduceo*), sostenne una tesi particolarmente invisa alla Serenissima, affermando che i Savoia avevano goduto del possesso di Cipro, fatto per il quale l'opera fu proibita in tutto il territorio veneto. Il Manzini ebbe nel 1642 una lettura d'«Umanità» nello Studio bolognese e l'anno seguente ottenne la laurea in teologia. Entrato quindi a far parte del Collegio di tale facoltà ne stese e pubblicò i nuovi statuti. Nominato protonotaro apostolico, conseguì anche la prevostura di S. Maria Maggiore della Mirandola, località nelle vicinanze di Bologna. Poté tuttavia in seguito rimettere anche tale incarico e, rientrato a Bologna, si addottorò in filosofia. Chiamato poi a Mantova dal duca Carlo II, fu da lui elevato al rango di presidente del maggior Consiglio di quella città (1654). Passò in seguito presso la corte dei Savoia (1656). L'anno seguente, dovendo rientrare a Bologna per motivi personali, mentre navigava sul Po, le cui sponde erano guardate dalle due parti da truppe francesi e spagnole, fu colpito a morte da una archibugiata sparata da una riva, pare per cause accidentali.

Bib.: M. Capucci, *Il romanzo a Bologna*, pp. 3-36; R. De Mattei, *Il problema della "ragion di Stato"*, pp. 239-240; A. N. Mancini, *Romanzi*, pp. 11-51; R. De Mattei, *Il pensiero politico*, II, pp. 60 e 62; C. Ossola, *Elogio del nulla*, pp. 109-134; G. Spini, *Ricerca dei libertini*, pp. 151-152; G.L. Betti, *Luigi Manzini*, pp. 169-179; F. Antonini, *La polemica*, pp. 44-62; G.L. Betti, *Carlo Antonio Manzini*, pp. 59-73; Idem, *La penna e l'archibugio*, pp. 35-53; Idem, *Letteratura e politica*, pp. 181-192; Idem, *Religione, armi e 'savi'*, pp. 485-486, 494; S. Bulletta, *Virgilio Malvezzi*, pp. 32ss.; E. Raimondi, *Il colore eloquente*, pp. 66ss.

MANZINI Luigi.

Le battaglie d'Israelle istoria ed osservazioni di Luigi Manzini all'emin.mo e rev.mo principe il sig. cardinale Pier Maria Borghesi. In Venetia, presso Giacomo Sarzina, MDCXXXIV. Con licenza de superiori, e privilegi. 4° [8], 235, [1] p.

π⁴, A-O⁸, P⁶; in fine note e marca tipogr. raffigurante una allegoria della città di Venezia con il motto "potens ubique merito"; occhietto: "Le battaglie d'Israelle seguite sotto 'l governo di duo sommi pontefici, Matathia, e Giuda il Maccabeo"; front. calcogr. firmato "F. Carbon. inv." e "David. Gall. f." con stemma Borghese sormontato da cappello cardinalizio e la Religione ebraica, con le tavole della legge, mentre inginocchiata porge lo specchio alla Religione cattolica che vi si riflette pettinandosi mentre un angelo le regge la tiara; lettera di dedica dell'autore al cardinale Pier Maria Borghese datata Venezia 6 ottobre 1634; precede l'opera "L'autore a chi legge"; la c. P6v contiene l'errata corrige. Repertori: Fantuzzi, vol. V, p. 213; BLstc, p. 531.

16. B. II. 8

* * *

Il caduceo. Panegirico all'altezza serenissima di Maurizio principe, e cardinal di Savoia. Di d. Luigi Manzini. In Bologna, presso Clemente Ferroni, M.DC.XXXV. Con licenza de' superiori. 4° 63, [1] p.

A.H⁴; specchio di stampa incorniciato; front. calcogr. con stemma Savoia sormontato da cappello cardinalizio; nel verso del front. emblema calcogr. del Coriolano raffigurante il caduceo di Mercurio e il motto "Non nisi a Deo"; imprimatur in fine ("V. d. Io. Petrus Moneta rector poenitentiariae, pro ... card. archiepis," "... fr. Hieronymus Onuphrius consultor S. Officii, pro ... p. inquisit. Bonon."). Repertori: Fantuzzi, vol. V, p. 213; Michel, vol. V, p. 103; BLstc, p. 531.

Per l'attribuzione al Coriolano cfr. *The illustrated Bartsch ... Italian masters of the seventeenth century*, edited by John T. Spike, 44, New York, 1981, vol. 41, p. 207.

16. B. II. 10

* * *

Il caduceo. Panegirico all'altezza serenissima di Maurizio principe, e cardinal di Savoia. Dedicato all'altezza reale di Vittorio Amedeo duca di Savoia, principe di Piemonte, rè di Cipri, & c. In Bologna, presso Clemente Ferroni, ad istanza di Bartolomeo Cavalieri, M.DC.XXXV. Con licenza de' superiori. 4° 36 p.

A-C⁴, D⁶; lettera di dedica di Bartolomeo Cavalieri al conte Guido Antonio Barbazza datata Bologna 16 ottobre 1635; lettera di dedica dell'autore al duca Vittorio Amedeo di Savoia datata Bologna 24 settembre 1635; imprimatur a p. 8 ("V. Io. Petrus Moneta rector poenitentiariae, pro ... card. archiepis," "... fr. Hieronymus Onuphrius consultor S. Officii, pro ... p. inquisit. Bonon."). Repertori: Fantuzzi, vol. V, p. 213; BLstc, p. 531.

17. Scrittori bolognesi. Storia. Biografie. Caps. III, n. 35

Il cigno delle rupi. Panegirico per Onorato II. il magnanimo, principe di Monaco, duca di Valentinese, pari di Francia, & c. All'illustriss. & eccellentiss. sig. il sig. marchese del Balzo Ercole Grimaldi, di Luigi Manzini. In Bologna, per l'erede del Benacci, 1650. Con licenza de' superiori. 4° [8], 83, [1] p. ill.

π^4 , A-I⁴, K⁶; al front. stemma calcogr. del principe Onorato II; occhietto; alla c. $\pi 4v$ emblema calcogr. raffigurante un cigno sopra una rupe e il motto "Ima invent alios"; lettera di dedica dell'autore ad Ercole Grimaldi; la c. K6v contiene l'errata corregge; imprimatur a c. $\pi 4r$ ("V. Sebastianus Bernius Soc. Iesu prò ... card. archiepis," "D. Inventius Tortus cler. regul. s. Pauli, poenit. prò ... card. archiepis," "Vidit prò S. Officio Matthaëus Peregrinus ...", "... fr. Casimirus da Cremona ... vic. generalis S. Offici Bonon."). Repertori: Fantuzzi, vol. V, p. 214.

16. B. II. 13, op. 1

* * *

Il dragone di Macedonia estinto sotto il governo di Assuero Artaserse, il grande, rè de Persi, e de' Medi. Istoria, e osservazioni di Luigi Manzini. Al serenissimo Ferdinando II. Gran Duca di Toscana. In Bologna, presso Gio. Battista Ferroni, M.DC. XXXXIII. Con licenza de' superiori. 4° [16], 214, [2] p.

a-b⁴, A-Z⁴, Aa-Dd⁴; ultima p. bianca; la c. a1 bianca funge da foglio di guardia; occhietto; antiporta calcogr. firmata "Il Coriolano f." con stemma Medici, un dragone riverso sul terreno e

sullo sfondo un paesaggio marino; lettera di dedica dell'autore al gran duca di Toscana Ferdinando II datata Bologna 20 novembre 1642; precede l'opera "L'autore a chi legge"; la c. Dd4r contiene l'errata corrige; imprimatur a c. b2v ("V. d. Ludovicus Modronus sacrae Bonon. penitentiariae rector pro ... card. Columna archiepiscopo", "... d. Augustinus Lampognanus prior s. Proculi casin. monac. pro ... p. inquisit. Bonon."). Repertori: Fantuzzi, vol. V, p. 215; Michel, vol. V, p. 103; BLstc, p. 531.

17. S. VIII. 14 (all'interno del piatto anteriore nota ms. di possesso "Comprato dal padre lettore da Bologna dell'Ordine dei Predicatori ... in Bologna li 21 ottobre 1643 costò bolognini 3 et ad uso del detto")

* * *

Flegra in Betuglia. Istoria, e osservazioni di Luigi Manzini. Alla sereniss. altezza di madama Maria Gonzaga duchessa di Mantova, & c. In Bologna, per Domenico Barbieri, 1649. Con licenza de' superiori. 4° [16], 230, [2] p.

π⁴, ¶⁴, A-Z⁴, Aa-Ff⁴; ultima p. bianca; occhietto; al front. marca tipogr. con due rose e motto "E' geminis. Est unus odor"; note e marca tipogr. ripetute in fine; lettera di dedica dell'autore alla duchessa di Mantova Maria Gonzaga; precede l'opera "L'autore a chi legge"; imprimatur a c. π⁴v ("V. Sebastianus Bernus Soc. Iesu pro ... card. arch.", "D. Inventius Tortus cler. reg. s. Pauli ... pro ... card. archiep.", "V. Carolus Zambertus ex Societate Iesu theologus, pro ... p. inquisitore", "... fr. Casimirus de Cremona ... vic. S. Offic. Bonon."). Repertori; Fantuzzi, vol. V, p. 214; Michel, vol. V, p. 103.

17. X. VIII. 1 (esemplare mutilo delle c. Y2-Y3 corrispondenti alle pp. 171-174)

* * *

L'hospite obligante del p. d. Luigi Manzini lettor teologo ulivetano, panegirico all'emin.mo e rever.mo Ludovisio. Dedicato all'illustriss. e reverendiss. sig. monsig. Antonio Albergati vescovo di Biseglie e suffraganeo di Bologna. In Bologna, presso Clemente Ferroni, ad istanza di Bartolomeo Cavalieri, M.DC. XXXII. Con licenza de' superiori. 4° 24 p.

A¹²; lettera di dedica di Giovanni Battista Ferroni ad Antonio Albergati datata Bologna 22 aprile 1632; lettera di dedica dell'autore a Ludovico Ludovisi datata Bologna 10 aprile 1632; imprimatur in fine ("Vidit Io. Maria Camogius è Societ. Iesu, pro ... card. archiepisc.", "... fr. Hieronymus Onuphius [sic], consultor Sancti Offici, pro ... p. inquisit Bonon."). Repertori: Fantuzzi, vol. V, p. 213.

17. Scrittori bolognesi. Prose italiane. Caps. III, 34

* * *

Il leone coronato alla maestà della Repubblica veneta. Panegirico. Di d. Luigi Manzini. All'eminentiss. e rev.mo principe il sig. cardinal Bentivoglio. In Venetia, presso il Sarzina, MDCXXXIII. Con licenza de' superiori, e privilegi. 4° 63, [1] p.

A-D⁸; in fine note tipogr. ripetute e marca raffigurante una allegoria della città di Venezia con il motto "potens ubique merito"; specchio di stampa incorniciato; front. calcogr. raffigurante un leone alato con la barba e la corona sul capo, tra le zampe

anteriori trattiene una tavola con la scritta "Pax tibi Marce Evangelista meus"; lettera di dedica dell'autore al cardinale Guido Bentivoglio datata Venezia 10 agosto 1633. Repertori: Fantuzzi, vol. V, p. 213; Michel, vol. V, p. 103 [non corrisponde il formato].

17. Scrittori bolognesi. Prose italiane. Caps. III, 53 (prov. Gaetano Giordani)

* * *

Il pavone panegirico per Carlo Cybo princ. di Massa, e di Carrara, & c. All'emin.mo, et rev.mo principe il signor cardinale Alderano Cybo legato a latere dello Stato d'Urbino, di Luigi Manzini. In Roma, per Lodovico Grignani, 1646. Con licenza de' superiori. 4° 59, [1] p.

A-F⁴, G⁶; ultima p. bianca; front. calcogr. con emblema raffigurante lo stemma Cybo, un pavone che osserva strumenti di guerra e il motto "Perfectus laetus honore"; lettera di dedica dell'autore al cardinale Alderano Cybo datata Roma 10 aprile 1646. Repertori: Fantuzzi, vol. V, p. 214.

16. B. II. 13, op. 2

* * *

Il principe ecclesiastico. Istoria, e osservazioni di Luigi Manzini. Cavate dalla vita del beato cardinale Nicolò Albergati vescovo di Bologna, e principe. Al sereniss. arciduca Leopoldo Guglielmo d'Austria. In Bologna, presso Gio. Battista Ferroni, 1644. Con licenza de' superiori. 4° [16], 163 [ma 179], [9] p. 1 tav. f.t.

a-b⁴, χ^1 , A-Y⁴, Z⁶; ultima p. bianca; note tipogr. in fine; tra i fascicoli b ed A è stata aggiunta una c. con il ritratto calcogr. del cardinale Nicolò Albergati firmata "Il Coriolano f."; per errore di numerazione da p. 176 si ritorna a p. 163; occhietto; antiporta calcogr. sempre firmata "Il Coriolano f." con stemma degli Asburgo, Mercurio che lascia cadere il caduceo per prendere il crocefisso dalle mani della Fede sovrastata da una colomba raggiante; lettera di dedica dell'autore all'arciduca d'Austria Leopoldo Guglielmo datata Bologna 24 dicembre 1643; precede l'opera "L'autore a chi legge"; le c. Z2v-Z5 presentano un "Indice delle materie più importanti del principe ecclesiastico"; la c. Z6r contiene l'errata corrige; imprimatur a c. B4v (V. d. Ludovicus Modronus sacrae Bonon. poenitentiariae rector pro ... card. Columna archiepisc. librorum censor", "... d. Hieronymus Bendandus monachus Casinensis ... pro p. inquisit Bonon."). Repertori: Fantuzzi, vol. V, p. 214; Michel, vol. V, p. 104; BLstc, p. 531.

1. N. III. 64, op. 1 (esemplare mutilo dell'occhietto; prov. Francescani)

16. B. II. 25

17. B. VI. 6 (al front. antico timbro di possesso dei Serviti di Bologna)

* * *

Il principe esemplare panegirico di d. Luigi Manzini. All'eminetiss. e reverendiss. principe il sig. card. Santa Croce legato di Bologna. In Bologna, presso Clemente Ferroni, ad istanza di Paolo Velli, 1632. Con licenza de' superiori. 4° 32 p.

A-D⁴; specchio di stampa incorniciato; front. calcogr. firmato "Il Salmintio f." raffigurante lo stemma Santa Croce tra due

putti sormontato da cappello cardinalizio; lettera di dedica dell'autore al cardinale Antonio Santa Croce datata Bologna 28 luglio 1632; imprimatur in fine ("D. Octavianus Finatius rector poenitentiariae, pro ... card. archiepiscopo", "... f. Hieronymus Onuphrius consultor S. Officii, pro ... p. inquisit. Bonon."). Repertori: Fantuzzi, vol. V, p. 213; BLstc, p. 531.

8. Letteratura italiana Prose varie. Caps. IV, n. 23

17. Scrittori bolognesi. Prose italiane. Caps. II, n. 27

* * *

Le turbolenze d'Israelle seguite sotto 'l governo di duo rè. Seleuco il filopatore, ed Antioco il nobile. Istoria, ed osservazioni di Luigi Manzini. All'eminetiss. e reverendiss. principe il sig. card. Lorenzo Magalotti vescovo di Ferrara. In Bologna, presso Clemente Ferroni, 1632. Con licenza de' superiori. 4° 264 p.

A-Z⁴, AA-KK⁴; la c. B4^v bianca; specchio di stampa incorniciato; lettera di dedica dell'autore al cardinale Lorenzo Magalotti datata Bologna 12 dicembre 1632; precede l'opera "l'autore a chi legge"; la p. 264 contiene l'errata corrige; imprimatur in fine ("Don Homobonus poeniten. pro ... card. archiep.", "... fr. Hieron. Onuphr. consultor S. Officii pro ... p. inquisit. Bono."). Repertori: Fantuzzi, vol. V, p. 213.

17. T. VIII. 55 (esemplare mutilo della c. A2 corrispondente alle p. 3-4; [probabilmente antip. incisa] al front. cartiglio incollato con dicitura a stampa "Bibliothecae S. Dominici Bononiae ..."; prov. Domenicani)

* * *

Vita di Tobia. Historia e osservazioni di d. Luigi Manzini. In Roma, appresso Antonio Facciotti, 1637. Con licenza de' superiori. 4° [16], 195, [1] p.

†-††⁴, A-Z⁴, Aa⁶; occhietto; specchio di stampa incorniciato; al front. stemma calcogr. Altemps; lettera di dedica dell'autore a Pietro Altemps datata Roma 20 dicembre 1636; precede l'opera "l'autore a chi legge"; la c. Aa6^v contiene l'errata corrige; imprimatur a c. †2^v ("... si videbitur ... p. mag. sacri palatii apostolici. A. Torniellus vicesg.", "Io fr. Adriano Cardinali Domenicano hò letto, d'ordine del ... fr. Hyacinthus Lupus magister, & socius ... p. fr. Nicolai Riccardi Ord. Praed. ..."). Repertori: Fantuzzi, vol. V, p. 213; Michel, vol. V, p. 103.

16. B. III. 7 (alla c. Aa6^v nota ms. "V. d. Ludovicus Mordonus sacrae poenit.rie rector pro Emo.rmo d.d. card.li Columna archiep. Imprimatur fr. Io. Vinc. Paulinus de Garexio Ord. Pred. sac. theol. lect. vic.s g.nlis S. Inq.nis Bon.ae")

Mirandola Antonio (1573-1648)

Nacque a Bologna nel 1573 dove il padre Giovanni Pedruzzi (che doveva il nome Mirandola al suo paese di origine), scultore in legno, era giunto nella seconda metà del Cinquecento. Due dei figli di Giovanni ebbero celebrità: Domenico Maria (pittore emulo dei Carracci, noto però soprattutto come scultore) e Fabrizio, che prese il nome di Antonio quando vestì l'abito dei Canonici Regolari di S. Salvatore nel 1587, avendo poi modo di servire la «sua chiarissima Religione» in molti «governi». La morte lo colse nel 1648. Fu autore estremamente prolifico i cui interessi spaziavano in molti campi, anche se una grande attrazione pare l'abbia esercitata su di lui lo studio della lingua ebraica, a cui si dedicò intensamente. La maggiore celebrità gli è comunque venuta dal ruolo che egli svolse a favore di Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino, celeberrimo pittore, del quale Mirandola non solo pare abbia per primo scoperto il talento, ma dei cui meriti si fece inoltre in varie forme sostenitore.

Bib.: T. Bozza, *Scrittori*, pp. 155-156; R. De Mattei, *Il problema della "ragion di Stato"*, pp. 125, 282; D. Aricò, *Il patetico grottesco*, pp. 177-207; G.L. Betti, *Note sulle opere*, pp. 91-102; Idem, *Botero*, pp. 303-317; Idem, *La ragion di Stato*, pp. 35-44; E. Raimondi, *Il colore eloquente*, pp. 55ss.

MIRANDOLA Antonio.

Gabella della morte di d. Antonio Mirandola da Bologna abate della Cong. ne di s. Salv. re al reverend. mo padre d. don Pietro Moratti abate di s. Stefano di Bolog. a e diffinitore de' Celestini. In Bologna, per Giacomo Monti, e Carlo Zenero, ad istanza di Bartolomeo Cavalieri, M.DC.XXXV. Con licenza de' superiori. 4° [16], 168 p.

★⁸, A-K⁸, L⁴; la c. ★2v bianca; note tipogr. in fine; occhietto: "Appropinquaverunt usque ad portas mortis. Psal. 106"; front. calcogr. firmato "Io: Fran.o Cent.s inv." e "Fran.o Curti fe." raffigurante un vecchio con una clessidra sul capo e le ali che rappresenta il tempo, seguito dalla morte mentre trascina per le vesti una donna, a terra vari simboli del potere sia civile che religioso; lettera di dedica di Bartolomeo Cavalieri all'abate Antonio Moratti datata Bologna 6 gennaio 1635; versi riferiti all'autore di Bernardino Marescotti, Ovidio Montalbani, Giuseppe Costanzi e Giovanni Angelo Plat.; precedono l'opera "La morte al lettore" e l'errata corrige; permessi di stampa e imprimatur a c. ★4 ("... ideo nos praemissis omnibus inherendo quam petis facultatem medio praelum evulgandi librum à te inscriptum, *Gabella della morte*, eam tibi stante praesertim atestatione ... Iacobi Antonii Albini ... & Iosephi Costantii ... à nobis super hoc specialiter deputatorum praesentium tenore concedimus, quatenus tamen ea, quae à Sacro Concilio Trid. circa librorum editionem praescribuntur, omnino, ac integre observentur ... Datum Roma ... die 20. Ianuarii 1635. D. M. Angelus Fontana prior generalis. D. Rajnerius Sapillus Romanus prior, & pro cancell.", "D. Octavianus Finatius cler. reg. s. Pauli ... poenit. pro ... card. archiepisc. Bonon.", "... fr. Hieronymus Onuphrius ... Sanctiss. Inquisitionis consultor, pro ... p. inq. Bonon."). Repertori: Fantuzzi, vol. VI, p. 33; BLstc, p. 582.

17. S. VII. 2 (prov. Gaetano Giordani)

17. W. VIII. 32

* * *

Hosteria del mal tempo, opera morale di d. Antonio Mirandola canon. reg. di s. Salvatore, abate di Reno. Al molt'illust.

sig. il sig. Gio. Francesco Barbieri. In Bologna, per Nicolò Tebaldini, MDCXXXIX. Con licenza de' sup. 4° [8], 163, [5] p.

a⁴, A-X⁴; specchio di stampa incorniciato; front. calcogr. disegnato dal Guercino e firmato "Il Curti fe." raffigurante una osteria in mezzo agli alberi, un ponte e dei viandanti a piedi e a cavallo; lettera di dedica di Nicolò Tebaldini a Giovanni Francesco Barbieri datata Bologna 28 luglio 1639; precede l'opera "L'autore à chi legge"; versi di Bernardino Marescotti, Fabrizio Alodnarim e Giulio Maria Fiorenzi; le cc. X2v-X4 contengono la "Tavola delle cose più notabili dell'opera"; imprimatur in fine ("Nos Urbanus Zambottus abbas gen. can. s. Sal. ... opus hoc, cuius inscriptio [sic], *Hosteria del mal tempo* ... dignum visum sit ... ut typis ... in lucem prodeat facultatem damus. Dat. ... 26 December 1638 ... d. Sebast. Seghicellus abb. & secr.", "Opus titulus *Hosteria del mal tempo* ... iussu ... d. Urbani Zambotti atté e pertegi [sic] ... ideo ut typis exudi possit ... Dat. Bonon. die 12 Iulii 1639. Ego d. Prudentius Manzonius Bonon. can. regul. s. Salvatoris ...", "Ego infrascript. diligenter perlustravi opus, cui titulus *Hosteria del mal tempo* ... ut ad Christianae religionis utilitatem imprimi, & impressum evulgari possit, dignum censeo. Dat. Bonon. die 25 Iunij 1639. Ego d. Iacobus Ant. Albinus Bonon. can. reg. s. Salvatoris ...", "V. d. Ludovicus Modronus ... poenit. pro ... card. archiepisc.", "fr. Hieron. Onuphr. pro ... p. inq. Bonon.". Repertori: Fantuzzi, vol. VI, p. 33; BLstc. p. 582.

Per l'attribuzione al Guercino cfr. P. Bagni, *Il Guercino e i suoi incisori*, Roma, U. Bozzi, 1988, p. 94.

17. Y. VII. 47 (prov. Gaetano Giordani)

* * *

Ragione di stato del presidente della Giudea nella passione di Christo di d. Antonio Mirandola da Bologna abate della

cog.ne de Can.ci Reg. di s. Salvatore all'il.mo et r.mo sig.re card. Antonio Barberino di s. Chiesa legato à latere. In Bologna, presso Clemente Ferroni, 1630. Con licenza de' superiori. 4° [16], 579, [37] p.

†⁴, b⁴, A-Z⁴, AA-ZZ⁴, AAA-ZZZ⁴, AAAA-HHHH⁴; ultima c. bianca; in fine note tipogr. complete e marca tipogr. con un'ape e un ragno sopra una rosa e il motto "hinc mel hinc venenum"; front. calcogr. firmato "Gio. Francesco da Cento inventore" e "H. David francese fec." raffigurante nella parte superiore due colonne, con lo stemma del cardinale Barberini sormontato da cappello cardinalizio che incorniciano il titolo, nella parte inferiore è rappresentato un "Ecce homo", ovvero Erode che indica Cristo ad un legionario; lettera di dedica dell'autore al cardinale Barberini, datata Bologna 15 gennaio 1630; seguono "L'autore a chi legge", "Elogium" del padre gesuita Mario Bettini all'autore; tetrastici, dedicati al Mirandola e al cardinale Barberini, di Ovidio Montalbani, Carlo Emanuele Vizzani e Raffaele Poppi; le c. DDDD2v-HHHH3r contengono "Tavola delle scritture più notabilmente esposte", "Tavola delle applicationi delle materie à gli Evangelii di Quaresima", "Tavola delle cose più notabili contenute nell'opera", "errori più notabili da correggersi", a c. b1 permessi di stampa ("... cum opus hoc, cuius inscriptio, la *Ragion di Stato* ... in lucem prodeat facultatem damus. Dat. Bonon. in nostra canonica s. Salvatoris die 20 Decembris 1629. D. Andreas Petraccolus prior generalis", "A trenta lectione opus inscriptum, la *Ragion di Stato* ... examinavi, ... adeò utiliter scriptum est, omnibus prodesse valeat typis sub praelo committi posse libenter approbo. Ego mag. Iulius Caesar Panzacchius Bonon. ...". "Hoc. opus, la *Ragion di Stato* ... ego ... de mandato d. Andreae Petraccoli ... totum perlustravi ... dignum censeo, quod typis mandetur. Ego d. Iacobus Antonius Albinus ...", "Opus inscriptum *Ragion di Stato* ... iussu d. Andrea Petraccoli ... vidi ... legi ... iuditio meo, redundas, ut quamprimum typis perenni memoria mandetur ... Ego d. Io. Alphonsus Polus de Puccinellis Lucensis ..."); imprimatur a c. b2r ("... ego d. Aegi-

dius Polus clericus regularis s. Pauli ... pro ... archiepiscopo Bonon.", "... fr. Hieron. Onuph. ... Inquisit. consultor, pro ... Paulo de Garrexio inquisit. Bonon"). Repertori: Fantuzzi, vol. VI, p. 33; Bozza, n. 135; Michel, vol. V, p. 182.

1. H. V. 37 (esemplare mutilo al front., presenta alle pp. 13 e 32 un "papillon" per correzione; prov. Frati Minori Cappuccini)
17. S. VII. 32 (esemplare che presenta alle pp. 13 e 32 un "papillon" per correzione)

Mora Domenico (1536 ca.-1600 ca.)

Nato a Bologna tra il 1536 e il 1539, poté fregiarsi del titolo di "Gentiluomo Grigione" grazie probabilmente alle origini della propria famiglia. Si avviò ben presto alla carriera delle armi, avendo accoglienza anche presso le corti di Firenze e Parma. Dopo aver invano cercato di recitare un proprio ruolo nelle guerre di religione che si combattevano in Francia, entrò al servizio di Venezia. Inviato nell'isola di Zante al comando di una compagnia di soldati, un contrasto con il provveditore della Serenissima sull'isola lo costrinse ad abbandonare l'incarico. In seguito difese le insegne pontificie come «capitano generale della Palude», modesto centro del contado Venassino. Almeno a partire dal 1579 fu in Polonia al servizio di Stefano Bathory, partecipando attivamente alla guerra contro i Turchi. Fu poi anche alle dipendenze di Sigismondo III, successore del Bathory. Molti dei fatti più importanti connessi alla sua permanenza in terra polacca si legano ai nomi di Alberto Bolognetti - allora nunzio pontificio in quelle terre - e del Possevino, con i quali fu in buoni rapporti. Né è da escludere che egli abbia avuto un ruolo nel combattere l'eresia in quei luoghi, come sembra documentare il suo coinvolgimento nel caso del Buccella. Alla fine del secolo rientrò in Italia, fermandosi, almeno per un certo periodo, a Roma. Morì presumibilmente agli inizi del Seicento. Oltre che agli illustri personaggi già citati appare certo che egli sia stato legato anche a Giacomo Boncompagni, figlio di Gregorio XIII.

Bib.: C. Promis, *Gl'ingegneri*, pp. 106-113; M. Hartleb, *Domenico Mora*, pp. 3-20; C. Caleffi, *Domenico Mora*, pp. 91-98; G. Angelozzi, *La trattatistica*, pp. 205-264; Idem, *Cultura dell'onore*, pp. 308-324; G.L. Betti, *Domenico Mora*, pp. 61-73; Idem, *Il machiavellismo*, pp. 47-55; A. Giacomelli, *Il carnevale di Bologna*, p. 380; S. Prandi, *Il capitano sapiente*, pp. 68-71; G. Zucchini,

Botero e Albergati, nota 18 a p. 292; C. Madonia, *Domenico Mora*, pp. 281-294.

MORA Domenico.

[*Il cavaliere in risposta del gentiluomo del sig. Mutio Iustinopolitano sulla precedenza dell'armi, et delle lettere. Del cavaliere Domenico Mora bolognese gentil'huomo grisone et colonnello dell'invittissimo et ser.mo Sigismondo terzo, re di Polonia, et gran duca di Lituania, Russia, Prussia, Moscovia, Semogitia, Volinia, Chiovia Poldachia, Livonia, et eletto re di Svetia, e principe di Finlandia.* In Vilna, appresso Daniele Lanciense, 1589]. 4° [8], 289 [ma 291], [29] p.

A-Z⁴, a-s⁴; tra le pp. 86-87 è inserita non numerata la c. M4 bianca; le c. p2v-s4 recano la "Tavola delle cose che si contengono nel primo (secondo-terzo) libro"; la dedica è da Vilna 10 giugno 1589. Repertori: Fantuzzi, vol. VI, p. 103; Bonghi, vol. II, p. 302-303; BLstc*, p. 448.

17. U. VIII. 13 (esemplare mutilo del fascicolo A; per la descrizione ci si è rifatti in gran parte a S. Bonghi, *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari ...*, vol. II, Roma, 1895, vol. II, p. 302, nota 2; a p. 1 timbro Zambeccari; prov. Barnabiti)

* * *

Parere del capitano Domenico Mora da Bologna, sopra l'ordine di guerreggiare la potenza del Turco & quello, che in ciò egli giudica necessario di fare per superarlo. All'illust.mo et eccell.mo sig. castellano di s. Angiolo il s. Giacomo Bon Compagni. In Bologna, per Alessandro Benacci, 1572. Con licenza de' superiori. 8° 16 c.

A-D⁴; al front. stemma di papa Gregorio XIII; il *Parere* è datato in fine Bologna 26 novembre 1572.

17. W. IX. 25 (prov. Matteo Venturoli)

* * *

Il soldato di m. Domenico Mora bolognese, gentilhuomo grisono et cavaliere academico Storditi [sic]: nel quale si tratta di tutto quello, che ad un vero soldato, & nobil cavaliere si conviene sapere, & essercitare nel mestiere dell'arme. Et questa, secondo l'ordine da noi posto è la quarta Gioia congiunta all'Anella della nostra collana historica. All'illustrissimo, et eccellentissimo signor, il signor duca di Parma, Piacenza, & Castro, gran gonfaloniere di Santa Chiesa. In Vinetia, appresso Gabriel Giolito di Ferrarii MDLXX [in fine:] per Giovan Griffio, 1569. Con privilegi. 4° [16], 256, [2] p. ill.

a⁸, A-Z⁴, Aa-Ii⁴; ultima c. bianca; al front. marca tipogr. raffigurante la fenice sulle fiamme che si sprigionano da un'anfora con le iniziali G. G. F., ai lati dell'anfora un nastro col motto "semper eadem", sopra la fenice un altro nastro retto da due putti con il motto "De la mia morte eterna vita vivo"; lettera di dedica dell'autore al duca Ottavio Farnese datata Venezia 23 giugno 1569; lettera di dedica di Tommaso Porcacchi al marchese Lodovico Malaspina datata Venezia 18 novembre 1569; precedono l'opera la "Tavola de' capitoli, che si contengono nella presente opera", una seconda lettera di dedica, sempre di Domenico Mora al signor Marco Antonio Fiubbi datata Venezia 23 giugno 1569 e l'errata corrige. Repertori: Fantuzzi, vol. VI, p. 101; Bonghi, vol. II, p. 300; BLstc*, p. 448; Adams, vol. I, n. 1738; Shaaber, n. 407.

11. Z. IV. 23 (al front. timbro Zambeccari; prov. Barnabiti)

17. W. VIII. 14 (prov. Matteo Venturoli)

Tre quesiti in dialogo sopra fare batterie, fortificare una città, et ordinar battaglie quadrate, con una disputa di precedenza tra l'arme & le lettere, di m. Domenico Mora bolognese, gentilhuomo grigione, & cavalier academico Storditi [sic]: All'illustriss. & eccellent. signore, il s. duca di Firenze, et di Siena, primo fondatore, & gran maestro della religione de cavallieri di s. Stefano. In Venetia, per Giovanni Varisco & compagni, MDLXVII. Con privilegio. 4° [4], 68 c. ill.

a⁴, A-R⁴; al front. marca tipogr. raffigurante una sirena con due code tenute divaricate che si attorcigliano sulle braccia; lettera di dedica dell'autore a Cosimo de' Medici datata Bologna 9 marzo 1567; precede l'opera "Alli nobilissimi signori academici Storditi di Bologna Domenico Mora"; la c. a4v contiene l'errata corrige. Repertori: Fantuzzi, vol. VI, p. 100; BLstc*, p. 448.

17. W. IX. 16 (esemplare mutilo della c P4 corrispondente alla c. 60; prov. Antonio Magnani)

Pellegrini Matteo (1595 ca.-1652)

Nato a Liano, comune della montagna bolognese, attorno al 1595, conseguì presso l'Università di Bologna la laurea in filosofia (1620) e in teologia (1622). Entrato nelle grazie del cardinal Maffeo Barberini, al tempo in cui era legato pontificio a Bologna, ottenne, anche in virtù dei suoi buoni uffici, una cattedra di logica nello Studio cittadino, da cui poi passò a quella di filosofia morale. Ricevuti gli ordini minori, il Pellegrini si portò poi, sino al 1637, presso la corte del cardinal Antonio Barberini juniore, seguendolo nei suoi trasferimenti. Durante tale periodo riuscì anche a conquistare un posto di un certo rilievo all'interno dei cenacoli culturali romani. Abbandonata la corte del prelato per motivi ancora ignoti - anche se non interruppe del tutto i rapporti coi Barberini - si trasferì a Genova, ove poté vantare importanti protezioni - la cui ricerca fu cruccio costante nella vita del Pellegrini a causa delle modeste condizioni sociali d'origine e dei bisogni economici suoi e della famiglia - che gli consentirono di ottenere il titolo di «consultore» di quella Repubblica. Ebbe poi, nel 1649, la carica di primo segretario del Senato di Bologna, vincendo una assai agguerrita concorrenza, grazie anche a una dispensa papale che gli consentì di aggirare l'ostacolo rappresentato dagli ordini minori, il cui possesso avrebbe vietato di accedere alla carica. Riprese anche l'insegnamento nella locale Università; tuttavia poco tempo dopo venne chiamato a Roma per rivestire importanti incarichi presso la Biblioteca Vaticana, di cui divenne presto «primo Custode». Nella città dei papi morì il 10 dicembre 1652.

Bib.: E. Orioli, *Il primo periodico*, pp. 137-145; T. Bozza, *Scrittori*, p. 182; C. Calcaterra, *Alma mater studiorum*, pp. 223-226; C. Gentili, *Il modello epistemologico*, pp. 22-24; E. Raimondi, *Letteratura barocca*, pp. 8ss.; D. Aricò, *Matteo Peregrini*, pp. 260-277; M. Terzoni, *Per la biografia di Matteo Peregrini*, pp. 217-232; C. Scarpati - E. Bellini, *Il vero e il falso*, pp. 45ss.; F. Bottu-

ri, *La sapienza della storia*, pp. 110-121; M. Hinz, *Der "Weise" am Hof bei Matteo Peregrini*, pp. 387-457; A. Sana, *La libreria*, pp. 180 e 232; S. Molina, *Matteo Peregrini*, pp. 571-599; M. Biagioli, *Galileo Courtier*, pp. 20ss; G.L. Betti, *L'Amministrazione del potere*, pp. 105-110; Idem, *Il 'savio in corte'*, pp. 169-186; P. Camporesi, *Il palazzo*, p. 25; M. Corradini, *Genova e il Barocco*, pp. 289-308; M. Fantoni, *La corte*, pp. 111-137; I. Magnani Campanacci, *Un bolognese*, pp. 3ss.; R. Merolla, *Dal cortegiano al servidore*, pp. 3-35; S. Molina, *L'uomo pubblico*, pp. 41-71; G. Tamba, *Lorenzo Pellegrini*, pp. 151-161; G.L. Betti, *Religione, armi e savi*, pp. 483-490; S. Bulletta, *Virgilio Malvezzi*, pp. 49ss.; E. Graziosi, *Due conversioni*, pp. 257-277; E. Raimondi, *Il colore eloquente*, pp. 35-42; D. Aricò, *Prudenza e privanza*, pp. 333-369; E. Bellini, *Umanisti e lincei*, pp. 170-227; E. Mazzocchi, *La riflessione*, pp. 11-57; D. Aricò, *Giovanni Antonio Roffeni*, pp. 81-84.

PELLEGRINI Matteo.

Che al savio è convenevole il corteggiare libri IIII di Matteo Peregrini bolognese nell'ac.a della Notte l'Errante all'ill.mo et ecc.mo sig. fra don Antonio Barberini cav.re della rel.ne gerosol.na di s. Gio. prior di Bologna commend.tor di Milano nipote di n.s. papa Urbano VIII. In Bologna, per Nicolo' Tebaldini, ad istanza di Pellegrino Golfarini, 1624. Con licenza de superiori. 4° [16], 454, [2] p.

a-b⁴, A-M⁴, N², O-Z⁴, Aa-Zz⁴, Aaa-Lll⁴, Mmm²; ultima p. bianca; la c. Ee4v bianca; note tipogr. ripetute in fine; front. calcogr. firmato "Il Coriolano f." con stemma Barberini nella parte superiore, nell'inferiore emblema con caduceo, ai lati due figure allegoriche maschili che reggono un cartiglio raffigurante da una parte Dafni che nascosto all'interno di un albero viene nutrito dalle api, con la scritta "scol. Teocr. egl. 7.", dall'altra una mano che indica uno sciame di api in volo e la scritta "Paus. i Beoti";

lettera di dedica dell'autore ad Antonio Barberini datata Bologna 1 marzo 1624; precedono l'opera "Indice & argomento de' libri", la "Tavola de capitoli", "l'autore a chi legge"; la c. b4v contiene l'errata corrige; imprimatur in fine ("D. Ioan Petrus Mone-ta rect. poenit. pro ... archiepisc.", "... f. Hier. Onuphr. pro ... p. inquisit. Bonon."). Repertori: Fantuzzi, vol. VI, p. 332; Michel, vol. VI, p. 96.

9. F. III. 69 (al foglio di guardia anteriore nota ms. di possesso "Ex libris Ioannis Baptistae de Caciariis empt. Bonon. ob. 12. in platea", prov. Domenicani)

12. B. II. 9 (prov. Cipriano Pallotti, 1885)

17. U. VIII. 9 (prov. Gioachino Mugnoz)

* * *

Della pratica comune a prencipi, e servidori loro libri cinque. All' eminentissimo prencipe Francesco cardinal Barberini nipote di n.s. pp. Urbano VIII. Opera di Matteo Peregrini bolognese di filosofia, teologia, e dell'una, e l'altra legge dottore ... In Viterbo, a spese del Diotallevi stampatore, 1634. Con licenza de' superiori. 4° [16], 352 p.

*^a, A-D⁴, E-Z⁸, Aa⁸; note tipogr. ripetute in fine; lettera di dedica dell'autore al cardinale Francesco Barberini; precede l'opera "Idea dell'opera secondo i capitoli"; nel v. del front. errate corrige e imprimatur ("... Stephanus Rota vicarius generalis", "... fr. Antonius Maffeus sac. theol. mag. Ord. Praed ...", "... fr. Nicolai Riccardi sac. Apost. Pal. mag. deput."). Repertori: Fantuzzi, vol. VI, p. 333; Rhodes, n. 293; Michel, vol. VI, p. 96; BLstc, p. 667.

Rinaldi Orazio* (?-1592 ca.)

Personaggio del quale si hanno pochissime notizie. Nacque prima del 1559 da famiglia «civile» e «assai facoltosa». Secondo di quattro fratelli - tra i quali si annovera Cesare, celebre poeta del suo tempo -, visse «d'ordinario» fuori di Bologna, abitando presumibilmente nel territorio della Repubblica di Venezia. Morì quasi di certo nel giugno del 1592.

Bib.: C. Speroni, *Introduction*, pp. 1-29; R. Giordano Sensi, *Due ritratti*, pp. 219-231.

*Le citazioni presenti nella biografia sono tratte da: *Memorie di Cesare e Orazio fratelli*, ms. rilegato assieme a C. Rinaldi, *Lettere*, Bologna, Bartolomeo Cochi, 1620, volume conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, con collocazione A. V. X. VII². 35.

RINALDI Orazio.

Dottrina delle virtù, et fuga de' vitii. D'Oratio Rinaldi bolognese. In Padoa, appresso Gioanni Cantoni, 1585. 8° [7], 25 c.

A-D⁸; la c. A7v bianca; al front. marca tipogr. attribuita al tipografo Lorenzo Pasquati raffigurante la fortuna con la vela al vento e i piedi sopra una sfera; lettera di dedica dell'autore a Cesare, Scipione e Lelio Pavesi datata Padova 1 gennaio 1585; versi di Orazio Rinaldi e Ludovico Grota dedicati a Cesare, Scipione e Lelio Pavesi; versi sempre di Ludovico Grota, rivolti all'autore; le c. 24-25 contengono la "Tavola de capi de' quali si tratta nell'opera". Repertori: Fantuzzi, vol. VII, p. 190; BLstc*, p. 556.

Per l'attribuzione della marca tipogr. vedi A. Vaccaro, *Le marche dei tipografi ed editori del secolo XVI nella biblioteca Angelica di Roma*, Firenze, Olschki, 1983, pp. 149-150; G. Zappella, *Le marche dei tipografi e degli editori del Cinquecento*.

Repertorio di figure simboli e soggetti e dei relativi motti, Milano, Bibliografica, 1986, I, p. 182.

17. X. IX. 47 (prov. acquistato il 21 gennaio 1871 presso il libraio Ramazzotti)

* * *

Specchio di scienze, et compendio delle cose, d'Oratio Rinaldi bolognese, nel quale sommariamente si trovano raccolte le materie più notabili, che da' studiosi d'ogni scienza possono desiderarsi, ridotte tutte sotto i suoi capi universali. Nuovamente posto in luce. In Venetia, appresso Francesco Ziletti, MDLXXXIII. Con privilegio. 4° [16], 210, [10] p.

a-b⁴, A-Z⁴, Aa-Dd⁴, Ee²; ultima c. bianca; al front. marca tipogr. raffigurante Orfeo mentre suona il violino circondato da animali; lettera di dedica dell'autore a Giovanni Battista Campaggi datata Venezia 24 gennaio 1583; versi dedicati ad Orazio Rinaldi di Cesare ... Andrea e Livio Ferro; precedono l'opera "A i lettori" e "Tavola de capi de' quali si tratta nell'opera"; le cc. Dd2.-Dd4 contengono "Modi di dire, et proverbi volgari"; errata corregge a c. Ee1. Repertori: Fantuzzi, vol. VII, p. 189; BN., vol. CLII, col. 217; BLstc*, p. 69.

11. S*. III. 52 (prov. Gaetano Giordani)

12. B. VI. 78 (prov. Cipriano Pallotti)

17. X. VII. 37 (prov. acquistato il 21 gennaio 1871 presso il libraio Ramazzotti)

Sartonio Evangelista (1580 ca.-1637)

Nato attorno al 1580 fu frate minore tra i Francescani Osservanti, ottenendo rapidamente un certo prestigio all'interno dell'Ordine, almeno per quanto concerne la Provincia bolognese. Poté così conseguire uffici di un qualche rilievo tra i Minori, rivestendo anche la carica di 'definitore di Provincia'. A partire dal 1617 fu più volte eletto guardiano del convento della SS. Annunziata in Bologna, essendone anche superiore per qualche tempo. Morì in quel luogo il 30 aprile 1637. Il fatto più importante che di lui si conosca è comunque il processo per eresia che lo vide sul banco degli imputati assieme al confratello Livio Galanti da Imola. Processo nel quale fu chiamato a rispondere di numerose colpe, la più grave delle quali agli occhi del S. Ufficio fu l'aver simpatizzato per la causa veneta ai tempi dell'Interdetto di Venezia, sino al punto da comporre o collaborare alla composizione di un sonetto a favore di Paolo Sarpi. Il processo si concluse con miti pene per i suoi protagonisti e pare non abbia avuto conseguenze particolarmente negative per il futuro del religioso tra gli Osservanti, presso i quali continuò a ottenere cariche ufficiali anche dopo tale vicenda.

Bib.: T. Bozza, *Scrittori*, p. 150; R. De Mattei, *Il problema della "ragion di Stato"*, pp. 196-198, 212, 234; Idem, *Il pensiero politico*, I, p. 56; G.L. Betti, *Politica, religione e filosofia*, pp. 287-299; Idem, *Un sonetto a favore*, pp. 35-60; Idem, *Fermenti culturali*, pp. 411-448; Idem, *Botero*, pp. 142-157; G. Borrelli, *Ragion di Stato*, pp. 142-157; Idem, *Aristotelisme politique*, p. 191.

SARTONIO Evangelista.

Il cittadino di repubblica regolare. Sotto titolo di pensieri politici, ovvero avvertimenti civili. Del r. p. f. Vangelista Sartonio da Bologna, Minore Osservante. All'ill.mo et rev.mo sig.re il sig.

cardinale Roberto Ubaldini legato à latere di Bologna. In Bologna, appresso Girolamo Mascheroni & Clemente Ferroni, 1625. Con licenza de' superiori. 4° [40], 896 p.

a-e⁴, A-Z⁴, AA-ZZ⁴, AAA-ZZZ⁴, AAAA-ZZZZ⁴, AAAAA-VV VVV⁴; note tipogr. complete in fine; front calcogr. firmato "A. Sam." raffigurante nella parte superiore stemma Ubaldini, ai lati due figure allegoriche femminili che rappresentano la Religione e la Giustizia, nella parte inferiore un emblema, una marca tipogr. ed un secondo emblema; il primo con un pellicano che tiene nel becco un serpente e il motto "terrena aversando", segue la marca tipogr. di Girolamo Mascheroni con un fiore e il motto "delecta dilectis", l'altro presenta un alce e il motto "cum mente vires"; lettera di dedica dell'autore al cardinale Roberto Ubaldini datata Bologna 4 settembre 1625; versi riferiti all'autore di Thomas Dempster, Bernardino Marescotti, Guid' Ubaldo Marinucci; precedono l'opera "L'autore a chi legge", la "Tavola de i pensieri che nell'opera si contengono" e "Autori et libri onde si sono cavate le sentenze, & le autorità"; errata corrige a p. 896; a cc. b3v-b4r permessi di stampa e imprimatur ("Ego fr. Ambrosius Saxius Bonon. Ord. Min. Reg. Observ. ... volumen ... me vidisse, legisse, ac ingenti animi voluptate perlustrasse fateor ... atq. ut typis demandari, in lucemq. ... dat ... Bononiae ... die 21 Augusti 1624 ...", "Ego fr. Livius Galantes ... volumen ... diligenti calculo, summa laetitiae, summaq. cura me inspexisse assero ... quinimmò approbo ... esse dignum, quod typis praeloq; mandetur ... Dat. Bonon. 20 Augusti 1624 ...", "Fr. Benignus à Genua totius Ord. Fratrum Min. s. Francisci de Obser. minister generalis ... opus ... nempè r. p. Ambrosius Saxius, & r. p. Livius Galantes, lectores generales, quibus id. commissimus recognoverunt, & in lucem edi posse probaverint, facultatem concedimus ...", Librum hunc ... existimavi, merità typis mandandum censeo ... dat Bononiae ... die 13 Septembris 1624. Don Io. Petrus Moneta rector poenitentiariae pro ... card. archiepiscopo", "Librum ... hunc vidi ... ac libentius omni animi mei percurri ... publicae commoditate typis dandum censuerim

... fr. Hieronimus Onuphr. consultor S. Offici pro ... Paulo de Garrexio inquisit. Bonon."). Repertori: Fantuzzi, vol. VII, p. 328; Bozza, n. 116; Michel, vol. VII, p. 94; Bruni-Evans, n. 4914.

6. N. III. 54 (esemplare che presenta al foglio di guardia anteriore timbro Zambeccari; prov. Barnabiti)

12. A. II. 71 (prov. Cipriano Pallotti)

17. U. VIII. 5

* * *

Essercitio politico de grandi ecclesiastici, et secolari. Del r. p. f. Vangelista Sartonio da Bologna Minore Osservante. All'ill. mo et rever. mo monsig. Alessandro Scappi vesc. o di Piacenza, e nuntio ap. lico appresso de' ss. svizzeri et c. In Bol. a, appresso Clemente Ferroni, 1628. Co. lic. a de' sup. 4° [36], 332, [44] p.

a-d⁴, e², A-Z⁴, AA-ZZ⁴, AAA⁴; front. calcogr. firmato "A. Sam. o f." raffigurante nella parte superiore stemma Scappi, ai lati due figure allegoriche femminili che rappresentano la Religione e la Giustizia, nella parte inferiore un emblema, una marca tipogr. ed un secondo emblema; il primo con un pellicano che tiene nel becco un serpente e il motto "terrena aversando", segue la marca tipogr. di Clemente Ferroni: una rosa con sopra due insetti e il motto "hinc mel hinc venenum", l'altro presenta un alce e il motto "cum mente vires"; lettera di dedica dell'autore ad Alessandro Scappi datata Bologna 4 maggio 1628; versi riferiti all'autore di Bernardino Marescotti, Cristoforo Buonvalori, Raffaele Rabbia, Antonio Bartolotti, Giovanni Battista Martucci, Ermete Gualandi, Livio Galanti, Paolo Macci, Lodovico Boncompagni, Bartolomeo Bonfioli; precedono l'opera "L'autore a chi legge", la "Tavola delle propositioni, ò detti principali, sopra de' quali si ordina il discorso" e "Autori et libri da quali si sono

cavate le sentenze, & le autorità"; le cc. TT3v-AAA4 contengono la "Tavola delle cose più notabili contenute nel presente essercitio politico" e l'errata corrige; a c. c4v-d1r permessi di stampa e imprimatur ("Fr. Bernardinus de Senis totius Ord. Min. minister generalis ... & à p. f. Fabio Papazzonio, ac p. f. Livio Galantes generalibus nostrae Regularis Observantiae lectoribus recognitum, & approbatum ... Roma ... 29 Ianuari 1628 ...", "Ego f. Fabius Papazzonius ... iussu Bernardini de Senis ... vidi, omniq. diligentia examinavi opus ... iudico aequissimum esse, ut typis mandetur ...", "Ego f. Livius Galantes ... diligenti calculo, summa laetitiae, summaq. cura me inspexisse assero ... ideo me fieri cogor dignum esse, quod typis, praeloq. mandetur ...", "Ego ... dignissimum iudicavi, qui ob publicum commodum quantocyus typis mandetur. Homobonus de Bonis ... poenit. pro ... card. archiepiscopo", "... opus ... adeo impressione omninò dignum ... fr. Hieronimus Onuphrius ... Sanctiss. Inquisitionis consultor, pro ... Paulo de Garrexio ibidem inquisitore"). Repertori: Fantuzzi, vol. VII, p. 328; Bozza, n. 117; Michel, vol. VII, p. 94.

17. U. VII. 14

Spontone **Ciro** (1554 ca.-1612 ca.)

Nato da famiglia gentilizia in una data compresa tra il 1554 e il 1556, fu al servizio di alcuni potenti del tempo, tra cui spicca per importanza Carlo Emanuele I di Savoia, presso la cui corte forse conobbe personalmente il Botero, e Rodolfo Gonzaga marchese di Castiglione delle Stiviere. Restò presso i Savoia sino al 1593, anno nel quale passò al servizio di Vincenzo I Gonzaga, duca di Mantova, da cui ricevette la nomina a visconte e Commissario di Rodigo (piccolo centro di cui nel 1592 il Duca aveva ottenuto l'investitura imperiale). Ottenne in seguito il titolo di cavaliere probabilmente grazie alla sua partecipazione agli apprestamenti per la guerra contro i Turchi preparata da Vincenzo I. A tale evento bellico partecipò lo stesso Spontone, traendone motivo per argomenti ai quali ispirare alcuni dei propri scritti posteriori e allacciandovi legami con numerosi personaggi legati all'impresa. Nel 1600 si procacciò - forse perché non giudicava pari ai suoi meriti il grado e la retribuzione riconosciutagli dai Gonzaga - la carica di segretario maggiore del Senato bolognese, non senza subire l'almeno temporaneo risentimento dei Gonzaga. Tuttavia ben presto i rapporti tra lo Spontone e la corte mantovana si rinsaldarono, tanto che ancora segretario a Bologna mostrava grande interesse per le questioni legate ai Gonzaga. Tre anni dopo essere rientrato a Bologna abbandonò la città per il mantovano acquistandovi alcune terre. Reintegrato nei ranghi degli agenti diplomatici del Duca si occupò di diversi negozi di Stato. Attività alle quale si accompagnarono gravi preoccupazioni per vicende famigliari che gli ponevano anche assilli economici e che si risolsero solo nell'ultimo periodo della sua vita. La morte lo colse probabilmente nel 1612.

Bib.: T. Bozza, *Scrittori*, p. 75; R. De Mattei, *Il problema della "ragion di Stato"*, pp. 93-95, 107, 188; S. Verardi Ventura, *L'ordinamento bolognese*, pp. 181-425; R. De Mattei, *Il pensiero politico*, I, pp. 82ss., II, pp. 65 e 192; G.L. Betti, *Botero*, pp. 303-

316; A. Stegmann, *Modules antiques et modernes*, pp. 24 e 29; G.L. Betti, *Religione, armi e "savi"*, pp. 483-490; Idem, *"In ogni tempo fedelissima alla Chiesa"*, pp. 76-82; A. De Benedictis, *Repubblica per contratto*, pp. 96ss.; D. Taranto, *Ragion di Stato*, pp. 201-203; C. Continisio, *Introduzione*, p. XVII.

SPONTONE **Ciro**.

Attioni de' re dell'Ungaria. Brevemente descritte dal cavalier *Ciro Spontone. Incominciassi dall'anno trecento settanta otto* *dopo Christo nato, seguendo infino al mille seicento, & uno com-* *piuto. Vi si legge gran numero di considerationi politiche, & mi-* *litari sopra le attioni de' detti re: & di loro si veggono gli arbori* *delle discendenze ancora. In Bologna, per Vittorio Benacci,* *M.DCII. Con licenza de' superiori. Fol. [20], 140, [4] p. 1 tav.* *f.t. ill.*

a⁴, b⁶, χ¹, A-S⁴; registro al colophon e note tipogr. ripetute; fra le pp. b6v-A1r è inserita una c. con incisione xilogr. rappresentante "l'arbore de' re discesi da Attila"; alcune xilogr. nel testo (in particolare quella di p. 62 è siglata "C.co", quella di p. 73 "Bunt. fec."); marca tipogr. al front. con motto "Fluctibus et fremitu assurgens denace marino"; l'edizione presenta stati successivi: alcuni esemplari hanno nel verso del front. ritratto calcogr. dell'autore, dovuto a Sadeler, e a p. b6v imprimatur; altri esemplari, privi di ritratto, hanno l'imprimatur nel verso del front.; lettera di dedica dell'autore al marchese di Castiglione Francesco III Gonzaga, datata Bologna 4 ottobre 1602; precedono l'opera "Considerationi politiche, et militari formate sopra le attioni de' re dell'Ungaria"; le c. S3-S4 contengono un "Indice delle cose particolari"; imprimatur ("Fr. Daniel Mallonius ord. s. Hieronymi de Fesulis pro archiepisc. curia revisor ...", "... fr. Aloysius Festa Urceanus ... vic. Inquisit. ..."). Repertori: Fantuzzi, vol. VIII, p. 34; Michel. vol. VII, p. 147; BLstc, p. 864.

5. s^{*} I. 20 (esemplare mutilo della tavola fra le cc. b6v-A1r; nota ms. di possesso di Domenico Castellari, che aveva ricevuto l'esemplare in dono dall'autore; prov. Gaetano Giordani)
16. B. I. 10 (esemplare appartenente allo stato privo di ritratto dell'autore)
17. X. II. 1 (esemplare che a c. b6v presenta incollata la formula di imprimatur)
17. X. II. 1.2 (esemplare appartenente allo stato privo di ritratto dell'autore)

* * *

La corona del principe di Ciro Spontone. In Verona, presso Girolamo Discepolo, MDXC. 4° [40], 278 [2] p.

a-e⁴, A-Z⁴, Aa-Mm⁴; ultima c. bianca; la c. Aa2v bianca; front. calcogr. con ritratto di Ciro Spontone; lettera di dedica dell'autore "A i sig. consiglieri de' principi"; precedono l'opera "Gioie, che nella corona incastrate sono", "Autori, che nell'opera sono citati", "Capi delle materie, delle quali è composta la corona" e "Tavola delle cose notabili, che nell'opera si contengono"; errata corregge a p. 278; le cc. Aa3-Mm3 contengono, con frontespizio interno, *I commenti di Marsilio Ficino sopra i dialoghi di Platone del Giusto; tradutti dalla lingua latina nella volgare italiana dall'istesso Spontone.* Repertori: Fantuzzi, vol. VIII, p. 33; Bozza, n. 40; BLstc*, p. 638; Adams, vol. II, n. 1610.

17. U. VIII. 26 (al front. antico timbro di possesso dei Serviti di Bologna)

* * *

Hercole difensore d'Homero. Dialogo del sig. cavaliere Ciro Spontone; nel quale oltre ad alcune nobilissime materie; si tratta de' tiranni, delle congiure contro di loro, della magia naturale; & dell'ufficio donnesco. In Verona, nella stamperia di Girolamo Discepolo, MDXCV. 8° [36], 213, [3] p.

a-b⁸, c², A-N⁸, O⁴; ultima p. bianca; la c. O3v bianca; al front. piccola xilogr. raffigurante un albero con le foglie; lettera di dedica dell'autore a Francesco V Gonzaga duca di Mantova datata Mantova 15 novembre 1593; precedono l'opera "Lo stampatore a lettori" e la "Tavola delle cose notabili, che in quest'opera si contengono"; permesso di stampa a c. a6r ("Io frate Bonifacio Rivalta da Piacenza ... dell'Ordine de' Predicatori vicario generale del Santo Ufficio di Verona, ho letto tutto il libro ... hò stimato, che sia degno di essere dato alla stampa ... Nel Santo Ufficio di Verona il primo febraro 1595"). Repertori: Fantuzzi, vol. VII, p. 34; BLstc*, p. 638; Shaaber, n. 549.

8. GG. VI. 30 (in questo esemplare le cc. c1 e c2 sono erroneamente rilegate tra le cc. O1 e O2; prov. Antonio Magnani)

* * *

Historia della Transilvania raccolta dal cavalier Ciro Spontoni e registrata dal cavalier Ferdinando Donno. All'illustrissimo e rev.mo prencipe monsig. Paris conte di Lodrone arcivescovo di Salsburg, prencipe del Sacro Romano Imperio, legato nato della Santa Sede apostolica, & c. In Venetia, appresso Giacomo Sarzina, M.DC.XXXVIII. Con licenza de superiori, e privilegio. 4° [32], 351, [1] p.

a⁴, a-c⁴, A-Z⁴, Aa-Xx⁴; ultima p. bianca; occhietto; front. calcogr. con stemma Lodron sormontato da cappello arcivescovile, ai lati figure allegoriche e nella parte inferiore rappresentazione di una battaglia; lettera di dedica di Giacomo Sarzina a Paride Lodron datata Venezia 25 settembre 1638; precedono l'opera "Giacomo Sarzina a' lettori" e "Tavola delle cose più notabili, che nell'opera si contengono"; le p. 339-351 contengono una *Oratione. Al serenissimo Massimiliano arciduca d'Austria, & c. conte di Tirolo, & c. fatta da Gieronimo Sirtori, nella morte del conte Giorgio Basta*. Repertori: Michel, vol. VII, p. 148; BLstc, p. 864.

5. t. IV. 14 (prov. Antonio Magnani)

17. Y. VI. 40 (prov. Barnabiti)

* * *

Raguaglio fedele, et breve del cavalier Ciro Spontone del fatto d'arme seguito nell'Africa tra d. Sebastiano re di Portugallo, et Mulei Auda Malucco per riporre ne' regni di Marocco, di Fetz, di Giafilet, et di Sus, Mehemeth il seriffo. Narrasi la morte de' tre rè: si riferiscono gli appariti prodigi non solamente d'alhora ma que' di due mille anni, passati. Si racconta la favola dal principio fino ad hora, di colui, che sfacciatamente ancor hoggi si publica re di Portugallo. Et si mostrano i disegni de' due asserciti; & della battaglia parimente. In Bologna, presso Vittorio Benacci, 1601. Con licenza de' superiori. 4° [8], 64 p. 4 tav. f.t. ill.

§⁴, A-C⁴, D⁴ (D¹+X¹²), E⁴, XX², F-H⁴; due incisioni di due cc. l'una, inserite rispettivamente fra le pp. 26 e 27 e le pp. 40 e 41; note tipogr. ripetute in fine; lettera di dedica dell'autore al duca di Baviera Massimiliano I, datata Bologna 5 settembre 1601;

precedono l'opera "Considerazioni politiche, et militari, intorno a gli accidenti di questa impresa" e "Lo stampatore a' lettori"; Imprimatur a c. §1v (Fr. Daniel Mallonius ord. s. Hieronymi congregationis Fesulane pro archiepisc. curia revisor ...", "... fr. Aloysius Festa Urceanus ... vicarius Inqu. Bonon. ..."). Repertori: Fantuzzi, vol. VIII, p. 34; Michel, vol. VII, p. 148; BLstc, p. 486.

17. Y. VIII. 53 (nota ms. di possesso di Federico Benazzi, datata 1683)



Fonti iconografiche e considerazioni a margine

Un fatto che pare interessante sottolineare è la rispondenza riscontrata tra l'apparato iconografico di alcune opere e brani presenti al loro interno. Di tale rispondenza si offrono di seguito alcuni esempi concreti, ponendo a diretto confronto immagini e testo. Questi esempi quasi certamente non esauriscono comunque tutte le consonanze che potrebbero esistere tra iconografia e testo nell'ambito delle opere prese in esame. Singolare poi tra tutte è l'aderenza che si coglie tra un passo del *Romolo* e l'immagine collocata nell'antiporta del *Ritratto del privato politico cristiano*, che pure viene 'descritta' anche all'interno dell'opera stessa (vedi fig. a p. 283)*.



Antiporta

"Lascierò io di calpestare così erto, ed implicato calle. Scriverò di secolo passato al secolo presente. I difetti del Sole, che si additano con sicurezza riflessati nell'acque, non si mostrano a dritto nel Cielo senza pregiudizio de gli occhi. Scriverò più dell'huomo, che di cotest'huomo, perché cotesto muore, e quello vive, ed isfogando il prurito del Genio ne gli avvenimenti de' passati, se non mi produrranno palme di gloria, serviranno per iscuo contro l'invidia" (V. Malvezzi; *Il Romolo*, Bologna, 1632, pp. 2-3).



Antiporta

"Ma gli occhi della nostra mente infermi, e lassi fuggono il lume della verità, si precipitano in un abisso di miserie, e fra le tenebre della notte, e cercano il chiarore del Sole. Questo è un rinunciare alle prerogative della legge nuova; non è uscire dalle nuvole de gl'Israeliti il cangiarle. Quei misteri Divini, che essi videro solamente ombreggiati fra le caligini, hora limpidissimi si scorgono a Ciel sereno [...] i nostri troppo gravosi vanni non ci sollevano da questo basso suolo, caminiamo per un'aria

"Eccovi un serpente; Tarquinio superbo non è vivo, che ammazzerebbe, egli è morto, e però risana, non è dipinto solamente per dilettere, egli è anche descritto per erudire. Costui, che a guisa di Cedro sopra gli altri si erge, inaffiato col sangue di tant'innocenti, vedrete abbassato da' suoi proprij frutti. O Principe, o voi, che leggete, declinate da questo serpente, non attendete a questa pianta, che nel principio vi rassembra gareggiare col Cielo. Passate, rivolgetevi, e miratela subbissare nell'Inferno"; (V. Malvezzi, *Il Tarquinio superbo*, Bologna, 1632, p. 1).



Antiporta

di caligini, senza rivolgere gli occhi al chiarissimo Sole dell'Empireo [...] Se io non mi conoscessi indegno di essere cavato dalle tenebre della mia crassissima ignoranza, humilissimamente e genuflesso vi supplicherei d'un raggio che, a guisa di albore, incaminandomi al lume chiarissimo del meriggio, mi sottraesse al presente in parte dall'oscuro di questa tenebrosa notte, perché io potessi accennare quelli altissimi e profondissimi sensi che sono celati alla fievolezza de' nostri debolissimi sensi"; (V. Malvezzi, *Davide perseguitato*, Bologna, 1634, pp. 2-5).



Antiporta

"La gloria de' passati a guisa del Re del'Api, ha maestà, ha grandezza, non ha aguleo, non ferisce, non innanima, non disamina, se si esamina, perché è senza anima. Rende lagrimabile la conditione humana, disprezzabile quella gloria, che non goduta dall'anima, che non sentita da' cadaveri, prima vana col corpo, poi senza di lui vanissima rimane. Ella è un accidente, vuole accostarsi alla sostanza, e dove questa muore, se non resta di essere, resta da operare [...]"

Non è Patria dell'huomo quella, dove nasce, ma

quella, sotto la quale nasce; egli fu creduto da gli Antichi Savij un arbore a rovescio, perche si come la Patria dell'arbore è quel suolo, in cui ha poste le radici, così quella dell'huomo è quel Cielo, a cui le ha esposte. Fermarsi nel proprio paese, radicarsi

tra suoi, è un diventare un arbore a diritro e un huomo a rovescio. Quelli tali sono il più delle volte simili alle piante che, allevate nelle morbidezze de' terreni, diventano sovente orgogliose, ma infruttifere. I Cerri, che nelle sterilità de' monti fra turbini e fra venti nascono e s'allevano, non paventano poscia gl'impeti furiosi de' superbi Aquiloni, ma se nelle amenità de' piacevoli piani s'impinguono e crescono, lussureggianti e deboli, non fanno soffrire altri fiati che i tiepidi e benigni di Zeffiro, altrimenti o si sbarbano o s'atterrano"; (V. Malvezzi, *Il ritratto del privato politico*, Bologna, 1635, pp. 3-9).

"L'invidia è un veleno, non opera dove non è calore. I cadaveri sono cibi o de' corbi, o de' vermi, non de' gli huomini. Solo la morte ha ghiaccio bastevole per estinguere il fuoco dell'invidia e lasciarvi cenere di compassione"; (V. Malvezzi, *Il Romolo*, Bologna, 1632, p. 3). "Exposuit Christum populo, dixitque Pilatus: Ecce homo: dixisset dignius: Ecce Deus. Ecce homo quis dicat crudum spectando Pilatum. Expositus populo, magna, Pilate, fera es"; (A. Mirandola, *Ragione di Stato nella passione di Christo*, Bologna, 1630, c. 2r).



Frontespizio

"Se dee intendere per la Verga del vostro Caduceo la grandezza della Real nascita, sà il Mondo di qual Albero ella sia Verga e come per naturale ell'habbia l'indole generosa.



Incisione al verso
del frontespizio

non rapisca gli animi con gli occhi e non insinui fra le meraviglie i documenti a chi 'l vagheggia. Egli è pennuto, ma grave; candido, ma robusto; mesto, ma canoro; pacifico, ma invitto; aereo, ma palustre. Nasce all'armonia, vive nel canto, muore fra' contenti. Ama amato da tutte le specie di pennuti, fuorché dalla regia; ma con tutte pacifico; anzi con questa stessa, se non n'è provocato. Gareggia in candore colle nevi, di soavità colle sampogne, di bravura coll'Aquile. Serve al

Passo per ciò a' duo Serpenti, che figurano duo ordini di Virtù, Intellettuali e Morali, che in V.A. campeggiano, e sono di Voi tanto più degne quanto più proprie. In loro non ha parte la Fortuna, perchè da esse riceve leggi, non le dà loro. Elle sono beni dell'animo, co' quali sareste Reale, ancorché non foste nato da Regi"; (L. Manzini, *Il Caduceo*, Bologna 1635, p. 15).

"Faticò Natura [...] nel proporre a gli occhi dello stupore umano il Cigno. Questo nobile volante non ha istinto, nè qualità che



c. π 4v.

Cielo, raddolcisce l'aria, nobilita i margini dell'acque. Non è rapace, non turbido, non arrogante. Si pasce di ciò che gli offerisce la terra, ma spontanea; esercita amori, ma non lascivi; trionfa di qualunque pugna, ma non ne procaccia veruna.

Chi mira co' lumi della mente questo tipo di perfezione, e nol ravvisa per l'Idea d'un vero Principe, non intende che sia la dottrina mistica, con che la sapienza eterna erudisce nelle sue Creature men perfette le più ragionevoli [...] Ed ecco quanto felicemente il Cigno esprima in se stesso l'Idea d'un vero Principe. Ma contuttociò egli non manca di giustizia l'ascriberne la prerogativa all'Aquila, benché per molti titoli del Cigno men riguardevole. Volta questa solamente d'aria sublime, né fra le palustri bassezze dispaccia. Il Principe non ha luogo fra le cose infime, né proporzione con gli esercizi popolari. Ha ben'egli da mirara l'acque de' suoi Popoli; ma d'alto e maestoso trono. Egli, che tiene in terra il luogo del Cielo, non si mira con decoro fra le bassezze del vulgo inferiore. Se vi scende di volo, per provederlo e per beneficarlo, nol fa per accomunarsene la sfera, ma per assicurarsela. Le altezze sono proprie de' Principi negli affari, le cose inferiori de' Ministri. Anche le cure infime possono assistersi da un Trono elevato. Quel viver su' margini delle Paludi troppo allontana da un Cielo che per un Principe dee mirarsi come esemplare [...]. Hor quindi, Magnanimo Principe, sentom'io tratto l'animo all'ammirazione delle vostre sovrane Virtù. Voi ne siete di tanto arricchito, che per simboleggiarvi in un'Impresa, io non ho saputo incontrarne altrove un'ombra, che 'n Cigno, ma egli non mi potea piacere per vostr'ombra, mentr'io lo mirava abietto fra quelle delle Paludi. Il vostro grand'animo, e le vostre grandi azzioni furono sempre tant' elevate che non potreste con esso lui accoppiarvi giammai senza portar' il Cigno sull'altezze delle rupi, che figurano l'ardue intraprese e l'eroiche sublimità del vostro gran cuore. Così mentre voi traete alle sommità il Cigno egli diviene simile a voi e la mia mente piena di voi, veggendolo tratto da' profondi degli stagni, a' gioghi delle Rupi, distingue in lui la vostra immagine,

e già 'l sente per voi protestarsi e dettare alla penna un glorioso IMA IUVENT ALIOS, che dà campo al mio stile d'alzarsi di pari a lui al celebrarvi per il CIGNO DELLE RUPI, che tanto è dire per elevato e magnanimo in tutte le vostre doti ed imprese [...]. Ma egli già sollevando l'ali candidissime al Cielo fa pompa d'una sì luminosa chiarezza che gli occhi stessi dell'applauso, che lo inchinano, rintuzza [...] Grimoaldo il Giusto [...] prima edificata la Rocca Grimalda e'l celebre Monistero di Santyuanes sulle cui reliquie, benché avanzate al furor de' Barbari, ad ogni modo vivono pur' anco su' laceri marmi i titoli distinti del Cognome, e dell'armi della Casa Grimalda nel sontuoso Tempio di quello eresse all'eternità un ricco sepolcro alla stabilita quiete delle paterne Ceneri. E questo stesso a caratteri non violati, né pure dagl'istessi incendi, né dalle stesse militari ruine, porta pur'anco sulla fronte di Sasso quel nome di Grimoaldo inciso che passò in Cognome alla vostra Casa"; (L. Manzini, *Il cigno delle rupi*, Bologna, 1650, pp. 1-7).

Nella trascrizione dei testi si è modernizzato l'uso della punteggiatura, degli accenti e, in qualche caso, delle maiuscole.

Un discorso a parte credo che meritino ruolo e funzione di coloro che l'inquisizione delegava a prendere in esame i testi. Negli *imprimatur* alcuni nomi sono assai ricorrenti, tanto da far supporre da parte del loro artefice una frenetica attività di lettore e censore, oppure l'esistenza di una specializzazione per materie di coloro che erano incaricati di esaminare gli scritti destinati alla stampa, almeno in area bolognese. In ogni caso, per le opere di alcuni autori edite a Bologna appare evidente la quasi costante presenza di alcuni censori (esemplare in questo senso il caso di Virgilio Malvezzi). Una circostanza che finisce per indicare una sorta di rapporto continuo tra loro e gli autori di cui erano incaricati di leggere le opere.

Una condizione particolare pare poi essere stata quella degli autori che appartenevano agli ordini religiosi, le cui opere venivano approvate da confratelli prima di ricevere l'*imprimatur*

dei censori dell'Inquisizione, come a voler affidare fondamentalmente alle gerarchie dei singoli ordini il controllo dell'ortodossia di quanto dato alle stampe da coloro che vi appartenevano.

La visione diretta degli esemplari ha consentito in un caso (L. Manzini, *Vita di Tobia*), attraverso la nota manoscritta lasciata dal censore, di cogliere la circostanza che se ne volesse proporre una nuova ristampa - presumibilmente a Bologna, tenuto conto delle firme poste all'*imprimatur* -, anche se poi non si è trovato riscontro che ciò sia realmente accaduto.

Indice delle opere**Albergati, Fabio**

Del cardinale, 179-180.

Morali (Le), 180.

Repubblica regia (La), 180-181.

Trattato, 181-184.

Baldi, Camillo

Congressi civili, 185-186.

Delle mentite, 186-188.

Introduzione alla virtù morale, 188-189.

Politiche considerations, 189-191.

Banchieri Adriano

Trastulli della villa, 192-194.

Bartolotti, Giovanni

Filoprotropia, 195-196.

Bettini, Mario

Lyceum, 197-199.

Campeggi, Tommaso

Liber, de auctoritate sacrorum conciliorum, 201-202.

Opus de auctoritate & potestate romani pontificis, 200-201.

Capponi, Giovanni

Lettura di Parnaso, 204.

Urania, 204-205.

Carmeni, Francesco

Visita d'Alessandro (La), 206.

Certani, Giacomo

Abraamo (L'), 207-209.

Gerione, 209-210.

Isaaco (L'), 210-211.

Verità vendicata (La), 211.

Giovannetti, Francesco

Pontificum romanorum liber, 212-213.

Malvezzi, Lodovico

Diogene (II), 214-215.

Malvezzi, Virgilio

Considerationi [...] delle vite d'Alcibiade e di Coriolano, 218-220.

Davide perseguitato, 220-222, 224.

Discorsi sopra Cornelio Tacito, 223.

Ritratto del privato politico (II), 224-227.

Romulo (II), 224, 227-231.

Successi principali della monarchia di Spagna, 225.

Tarquinio Superbo (II), 224, 231-232.

Manfredi, Girolamo

De cardinalibus, 233-234.

De perfecto cardinali, 234.

De principe, 235.

Manzini, Giovan Battista

Cretideo (II), 237-238.

Del torneo, 238.

Della peripetia di fortuna, 239.

Furori della gioventù, 239.

Servire negato al savio (II), 240-241

Servitio negato al savio (II), 240.

Manzini, Luigi

Battaglie d'Israelle (Le), 243.

Caduceo (II), 244-245.

Cigno delle rupi (II), 245.

Dragone di Macedonia (II), 245-246.

Flegra in Betuglia (La), 246-247.

Hospite obbligante (L'), 247.

Leone coronato (II), 247-248.

Pavone (II), 248.

Principe ecclesiastico (II), 248-249.

Principe esemplare (II), 249-250.
 Turbolenze d'Israele (Le), 250.
 Vita di Tobia, 251.

Marescotti, Agesilao
 Avviso sicuro, 252-253.

Mirandola, Antonio
 Gabella della morte, 254-255.
 Hosteria del mal tempo, 255-256.
 Ragione di Stato, 256-258.

Mora, Domenico
 Cavaliere (II), 260.
 Parere, 260-261.
 Soldato (II), 261.
 Tre quesiti in dialogo, 262.

Pellegrini (o Peregrini), Matteo
 Che al savio è convenevole il corteggiare, 264-265.
 Della pratica comune, 265-266.
 Difesa del savio in corte, 266.
 Politica massima, 267.

Rinaldi, Orazio
 Dottrina delle virtù, 268-269.
 Specchio di scienze, 269.

Sartorio, Evangelista
 Cittadino di repubblica regolare (II), 270-272.
 Essercitio politico, 272-273.

Spontone, Ciro
 Attioni de' re dell'Ungheria, 275-276.
 Corona del principe (La), 276.
 Ercole difensore d'Homero, 277.
 Historia della Transilvania, 277-278.
 Raguaglio fedele, et breve, 278-279.

Indice dei tipografi

Bergamo

Ventura, Comino & Compagni, 182.

Bologna

Barbieri, Domenico, 206, 246.
 Bellagamba, Giovan Battista, 196.
 Benacci, Alessandro, 212, 260.
 Benacci, Vittorio, 180-181, 204, 275, 278.
 Bonardo, Peregrino, 234-235.
 Benacci - erede, 245.
 Barbieri Domenico - erede, 220.
 Dozza - eredi, 211, 218-219.
 Ferroni, Clemente, 207, 227-229, 231, 244, 247, 249-250, 257, 272.
 Ferroni, Giovan Battista, 245, 248.
 Mascheroni, tipografia, 190, 193.
 Mascheroni, Girolamo & Ferroni Clemente, 271.
 Mascheroni, Teodoro & Clemente Ferroni, 186, 188-189.
 Monti, Giacomo, 210, 219-220, 237.
 Monti, Giacomo & Carlo Zenero, 214, 221-222, 225-226, 230, 238, 254.
 Monti Giacomo & Compagni, 229.
 Montini, Giacomo (?) & Carlo Zenero, 239.
 Rossi, Giovanni, 233.
 Rossi, Giovanni - eredi, 179, 252-253.
 Tebaldini, Niccolò, 185-186, 240, 256, 264.

Carpi

Vaschieri, Girolamo, 191.

Ginevra

Aubert, Pierre (Pietro Alberto), [Eredi di Chouet?], 224.

Macerata

Salvioni & Grisei, Agostino - eredi del, 221.

Milano

Camagni (fratelli), 209.
 Bidelli, Giovan Battista, 184, 189-190.

Padova

Cantoni, Giovanni, 268.
Pasquati, Lorenzo, 268.

Roma

Facciotto, Pier Antonio, 251.
Grignani, Ludovico, 248.
Zannetti, Francesco, 181.

Venezia

Baba, Andrea, 232, 240.
Ciotti, Giovan Battista senese, 183.
Deuchino, Evangelista, 197, 204.
Fontana, Bartolomeo, 187.
Ginami, Marco, 223.
Giolito de' Ferrari, Gabriele, 261.
Giuliani, Giovan Antonio, 193.
Griffio, Giovanni, 261.
Manuzio, Paolo, 200.
Sarzina, Giacomo, 208, 237, 243, 247, 277.
Tramezzino, Michele, 201.
Turrini, Piero, 267.
Varisco, Giovanni & Compagni, 262.
Violati, Giacomo, 183.
Ziletti, Francesco, 269.

Verona

Discepolo, Geronimo, 276-277.

Vilna

Lanciense, Daniele (Leczycy Daniel), 260.

Viterbo

Diotallevi, Bernardino, 265-266.

Indice dei nomi di persona e delle accademie

Accademia degli Incogniti (Venezia), 134, 145, 195, 206, 242.
Accademia degli Storditi (Bologna), 262.
Accademia dei Desiosi (Roma), 139.
Accademia dei Filomusi (Bologna), 192.
Accademia dei Floridi (Bologna), 192.
Accademia dei Gelati (Bologna), 180, 187, 204-205, 211, 220, 222, 227, 230, 232, 252-253.
Accademia della Notte (Bologna), 139, 214, 264.
Accademico Animoso Selvaggio *vedi* Capponi Giovanni
Accademico Errante *vedi* Pellegrini Matteo
Accademico Vario *vedi* Banchieri Adriano
Accursio, Giovanni Domenico, 210.
Achillini, Claudio, 214, 216.
Adams, Herbert Majow, 172, 182-183, 202, 234, 261, 276.
Albergati, Antonio, 180, 247.
Albergati, Fabio, 131-134, 138, 151, 178-184.
Albergati, Niccolò (cardinale), 248-249.
Albergati, Ugo, 181.
Alberto, Pietro *vedi* Aubert Pierre
Albini, Giacomo Antonio, 255, 257.
Alciato Andrea, 212.
Alcibiade, 149, 151.
Aldobrandini, Ippolito *vedi*, Clemente VIII
Aldobrandini, Pietro, 178.
Alessandro VII (papa), 138, 216, 236.
Alodnarim, Fabrizio *vedi* Mirandola Antonio
Altemps (famiglia), 251.
Altemps, Pietro, 251.
Amati, Angelo, 253.
Amorini, Antonio, 188.
Angelozzi, Giancarlo, 153, 179, 185, 259.
Angelucci, Claudio, 221.
Antón Martínez, Beatriz, 153, 217.
Antonini, Fabrizio, 153, 217, 236, 243.
Antonius de Parmesanis, 210.
Arbona, F., 210.
Aricò, Denise, 153-154, 197, 218, 237, 254, 263-264.
Aristoteles, 135.
Asburgo (famiglia), 249.
Asburgo Leopoldo Guglielmo d' (vescovo di Passau e arciduca d'Austria), 248-249.
Ascanius Veronensis, 208.
Attila (re degli Unni), 275.

- Aubert, Pierre [Eredi di Chouet?], 224.
 Avalos d' (famiglia), 220.
 Avellini, Luisa, 154.
 Azzolini, Decio (cardinale), 142.
- Baba, Andrea, 224, 232, 240-241.
 Badiani, Salvestro, 228.
 Baffetti, Giovanni, 155, 197.
 Bagni, Prisco, 172, 256.
 Baldi, Camillo, 137-138, 140, 145, 163-164, 185-191.
 Baldini, Enzo A., 128, 155, 157-158, 179.
 Balsamo, Jean, 155, 179.
 Banchieri, Adriano, 134, 192-193.
 Banchieri, Tommaso *vedi* Banchieri Adriano
 Barbazza, Guido Antonio, 244.
 Barberini (famiglia), 180, 263-264.
 Barberini, Antonio juniore (cardinale), 257, 263-266.
 Barberini, Francesco (cardinale), 265.
 Barberini, Maffeo *vedi* Urbano VIII
 Barbieri, Domenico, 206, 246.
 Barbieri, Domenico (erede), 220.
 Barbieri, Giovan Francesco (detto il Guercino), 146, 254-257.
 Barcia, Franco, 155, 218.
 Bariola, Al. *vedi* Bariola Luigi
 Bariola, Luigi, 184, 190.
 Bartolotti, Antonio, 272.
 Bartolotti, Giovanni, 144, 195.
 Basta, Giorgio, 278.
 Bathory, Stefano (re di Polonia), 131, 159.
 Battista, Anna Maria, 128.
 Baviera (di) Guglielmo V *vedi* Wittelsbach, Guglielmo V di (duca di Baviera)
 Baviera (di) Massimiliano I *vedi* Wittelsbach, Massimiliano I di (duca di Baviera)
 Bellagamba, Giovanni Battista, 196.
 Belletti, Giovanni Maria, 196.
 Bellettini, Pierangelo, 125.
 Bellini, Eraldo, 155, 169, 217-218, 236-237, 263-264.
 Benacci (erede), 245.
 Benacci, Alessandro, 216, 260.
 Benacci, Vittorio, 180-181, 204, 275, 278.
 Benazzi, Federico, 279.
 Bendandi, Girolamo, 210, 230, 249.
 Benedictus de Biss. *vedi* Benedetto da Bistagno
 Benedetto da Bistagno, 198.
 Benigno da Genova, 271.
 Bentivoglio, Guido (cardinale), 247-248.

- Bernardino da Siena, 273.
 Berni, Sebastiano, 245-246.
 Berò, Agostino, 212.
 Bertolotti, Antonio *vedi* Bartolotti Antonio
 Bertolotti, Giovanni *vedi* Bartolotti Giovanni
 Bertran Roigé, Primo, 173.
 Betti, Gian Luigi, 124-125, 129, 155-158, 185, 192, 195, 197, 203-204, 207, 217-218, 236, 243, 254, 259, 264, 270, 274-275.
 Bettini, Mario, 133-134, 145, 148, 197, 257.
 Biagioli, Mario, 158, 236, 264.
 Biancani, Giuseppe, 197.
 Bidelli, Giovanni Battista, 184, 189-190.
 Bingen, Nicole, 173, 224, 239.
 Bisello, Linda, 158, 218.
 Boccalini, Traiano, 135.
 Bocchi, Angelo Michele, 252-253.
 Bodin, Jean, 132, 178.
 Bollani, Francesco, 237.
 Bolognetti, Alberto (cardinale), 259.
 Bombace, Gabriele, 179.
 Bonaccorsi, Carrlo, 188.
 Bonardo, Pellegrino, 234-235.
 Bonarelli, Prospero, 186.
 Boncompagni (famiglia), 182.
 Boncompagni, Giacomo, 178, 181-182, 259-260.
 Boncompagni, Girolamo (cardinale), 211.
 Boncompagni, Lodovico, 272.
 Boncompagni, Ugo, 183-184.
 Bonfioli, Bartolomeo, 272.
 Bongi, Salvatore, 173, 260-261.
 Borghese (famiglia), 243.
 Borghese, Pier Maria (cardinale), 243.
 Boris, Francesca, 158, 185.
 Borrelli, Gianfranco, 125, 159, 179, 217, 270.
 Botero, Giovanni, 131-132, 274.
 Botturi, Francesco, 159, 263-264.
 Bozza, Tommaso, 128, 159, 173, 179, 181, 217, 219-226, 228-233, 235, 254, 257, 263, 267, 270, 272-274, 276.
 Brändli, Rodolfo, 159, 217.
 Brignole Sale, Anton Giulio, 221-222.
 Brizzi, Gian Paolo, 154.
 Bruni, Roberto L., 173, 180-181, 188, 196, 211, 226, 272.
 Buccella, Niccolò, 259.
 Buck, August, 159, 217.
 Buletta, Silvia, 159-160, 217-218, 237, 243, 264.
 Buonvalori, Cristoforo, 272.

Cabrera, Juan Tomàs Enriquez conte di Melgar, 209.
 Cacciari, Giovanni Battista, 265.
 Caetani (famiglia), 204-205.
 Caetani, Bonifacio (cardinale), 135, 203-204.
 Calcaterra, Carlo, 160, 263.
 Calderini, Nicola, 234.
 Calef, Fiorella, 160, 259.
 Caleffi, Camillo, 160, 259.
 Calore, Marina, 160, 192.
 Camogius, Giovanni Maria, 247.
 Camagni (fratelli), 209.
 Campana, Pietro Antonio, 240-241.
 Campeggi, Giovanni Battista, 269.
 Campeggi, Lorenzo (cardinale), 200, 236.
 Campeggi, Tommaso, 200-201.
 Camporesi, Piero, 160, 192, 217, 236, 264.
 Canobi, Giuseppe Carlo, 206.
 Cantoni, Giovanni, 268.
 Capiduro, Filippo, 233.
 Capponi, Giovanni, 135, 140, 203-204.
 Capponi, Giovan Battista, 206, 211, 220, 222, 227, 230, 232.
 Capponi Luigi (cardinale), 238.
 Capponi, Pellegrino, 203.
 Capponi, Serafino, 203.
 Capucci, Martino, 160, 206, 236, 243.
 Caravaggio, Giovan Battista, 184.
 Carboni, Francesco, 243, 255.
 Cardinale, Adriano, 251.
 Cardino, Orsino, 204.
 Carena, Francesco, 225.
 Carissimi (famiglia), 198.
 Carissimi, Alessandro, 197-198.
 Carmeni, Francesco, 134, 206.
 Carracci (famiglia), 254.
 Casimiro da Cremona, 218-219, 245-246.
 Castellari, Domenico, 276.
 Cataldi, Pietro Antonio, 134.
 Cavaglieri, Bartolomeo *vedi* Cavalieri Bartolomeo
 Cavalieri, Bartolomeo, 186, 214-215, 228-229, 244, 247, 254-255.
 Cavalieri, Bonaventura, 134.
 Celli, Sante, 172.
 Cerchi, Sisto, 209-210.
 Certani, Filippo Maria, 207.
 Certani, Giacomo, 127, 136, 144, 146-147, 207-211.
 Chiappini, Atanasio, 210.
 Chigi, Fabio *vedi* Alessandro VII
 Ciampoli, Giovanni, 216, 226.

Ciampolini, Filippo, 124-125.
 Ciotti, Giovan Battista, 183-184.
 Clemente IX (papa), 142.
 Clemente VIII (papa), 178.
 Cochi, Bartolomeo, 268.
 Colomer, Josè Luis, 161, 217-218.
 Colonna, Girolamo (cardinale), 206, 210, 246, 249, 251.
 Continisio, Chiara, 155, 161, 275.
 Coriolano, Bartolomeo, 180-181, 187, 218, 220, 225, 227, 229, 231, 244-245, 249, 264.
 Coriolano, Caio o Cneo Marcio, 149, 151
 Coriolano Giovanni Battista, 180-181, 187, 218, 220, 225, 227, 229, 231, 244-245, 249, 264.
 Cornaro, Francesco *vedi* Corner Francesco
 Cornaro, Geronimo *vedi* Corner Geronimo
 Corner, Francesco, 267.
 Corner, Geronimo, 267.
 Corradini, Marco, 161, 264.
 Cospì (famiglia), 186.
 Cospì, Tommaso, 185-186.
 Cospì Malvasia, Cristiana, 193.
 Constanzi, Giuseppe, 255.
 Crisafulli, Maria Caterina, 161, 217.
 Cristina di Francia, duchessa di Savoia, detta Madama Reale, 210.
 Cristina Wasa (regina di Svezia), 142.
 Cristo *vedi* Gesù Cristo
 Croce, Giulio Cesare, 192.
 Curti, Francesco, 255-256.
 Cybo (famiglia), 248.
 Cybo, Alderano (cardinale), 248.
 Cybo, Carlo (principe di Massa e marchese di Carrara), 248.
 Dafni, 264.
 D'Amato, Alfonso, 173.
 Danioli, Giacomo, 209.
 David, Jérôme, 198, 243, 257.
 De Benedictis, Angela, 162, 275.
 De Bonis, Omobono, 180-181, 187, 189, 193, 227-231, 250, 273.
 De Mattei, Rodolfo, 162, 179, 185, 217, 233, 243, 254, 270, 274.
 De Urceis, Aloysius *vedi* Festa Luigi
 De Vicariis, Paolo, 180-181, 187, 189, 208-209, 220, 231, 239, 251, 258, 272-273.
 Debet, Anne-Marie, 163.
 Del Fante, Alessandra, 162, 179.
 Del Monte, Giovanni *vedi* Giulio III
 Della Rovere (famiglia), 181.
 Della Rovere, Francesco Maria II (duca di Urbino), 178, 180-181.

- Della Rovere, Guidobaldo II (duca di Urbino), 178.
 Della Terza, Dante, 164.
 Dempster, Thomas, 271.
 Deuchino, Evangelista, 197, 198, 204.
 Diaz, José Simon, 162, 217.
 Diotallevi, Bernardino, 265-266.
 Discepolo, Girolamo, 276-277.
 Doglio, Maria Luisa, 162-217.
 Donno, Ferdinando, 277.
 Dozza (eredi), 186, 211, 218-219.
- Egidius, Paulus, 184.
 Elliot, John H., 162, 217.
 Emo, Francesco, 199.
 Enrico IV di Borbone, re di Navarra e di Francia, 178.
 Eredi di Chouet *vedi* Aubert Pierre
 Erode II Antipa (re di Giudea), 257.
 Este Alfonso III d'(duca di Modena, Reggio, principe di Carpi), 189-190, 236.
 Este, Ippolito d' (cardinale), 233.
 Este Francesco I d'(duca di Modena, Reggio, principe di Carpi), 214, 237, 239.
 Estrix, Gaspar, 225.
 Evans, Win D., 173, 180-181, 188, 196, 211, 226, 272.
- Faber, Uberto, 223.
 Facchinetti, Cesare (cardinale), 207, 211.
 Facchinetti, Giovan Antonio *vedi* Innocenzo IX
 Facciotti, Antonio *vedi* Facciotto Pier Antonio
 Facciotto, Pier Antonio, 251.
 Faleoni (famiglia), 229.
 Faleoni, Celso, 174, 229.
 Fanti, Mario, 164, 185.
 Fantoni, Marcello, 162, 236, 264.
 Fantuzzi (famiglia), 187.
 Fantuzzi, Alfonso, 186-187.
 Fantuzzi, Giovanni, 127, 163, 174, 179-184, 186-189, 191, 194, 196, 199-200, 202, 204, 206, 209-213, 215, 223, 226, 230, 234, 237-238, 243-253, 255-256, 258, 260-262, 265-269, 272-273, 275-277, 279.
 Farnese (famiglia), 206.
 Farnese, Odoardo (cardinale), 179.
 Farnese, Ottavio, 197.
 Farnese, Ottavio (duca di Parma e di Piacenza), 261.
 Farnese, Ranuccio I (duca di Parma e Piacenza), 197-198.
 Fasano Guarini, Elena, 163, 179.
 Felten, Hans, 163, 217.

- Ferdinando I di Asburgo (imperatore), 212.
 Ferdinando II di Asburgo (imperatore), 203.
 Ferdinando III di Asburgo (imperatore), 236.
 Ferrara, Stefano, 174.
 Ferrari, Luigi, 174.
 Ferro, Andrea, 269.
 Ferro, Livio, 269.
 Ferroni, Clemente, 186, 189, 207, 227-229, 231, 247, 249-250, 257, 271-272.
 Ferroni, Giovan Battista, 188, 245, 247-248.
 Festa, Luigi, 196, 275, 279.
 Ficino, Marsilio, 276.
 Filippo IV di Asburgo (re di Spagna), 216, 218-220, 222, 224-226.
 Finazzi, Ottaviano, 186, 208-209, 220, 222, 226, 237-238, 250, 255.
 Fiorenzi, Giulio Maria, 256.
 Firpo, Luigi, 163, 179.
 Fiubbi, Marco Antonio, 261.
 Foco, Guglielmo, 211.
 Fontana, Alessandro, 163, 185.
 Fonini, 182.
 Fontana, Bartolomeo, 187-188.
 Fontana, Michele Angelo, 255.
 Foscarini, Alvise, 198.
 Fosi Irene, 163, 179.
 Fumaroli, Marc, 163, 217-218.
- Gaeta Bertelà, Giovanni, 174.
 Galanti, Livio, 270-273.
 Galasso, Giuseppe, 162.
 Galileo, Galilei, 134-135, 197.
 Gambarà, Carlo Antonio *vedi* Gambari Carlo Antonio
 Gambari, Carlo Antonio, 187.
 Gardi, Andrea, 163, 233.
 Garresio, Paolo *vedi* De Vicariis Paolo
 Garrexio, Paolo *vedi* De Vicariis Paolo
 Garzoni, Luigi, 202.
 Garzoni, Marco Antonio, 198-199.
 Garzoni, Tommaso, 193-194.
 Gatti, Oliviero, 181.
 Gentili, Carlo, 163, 263.
 Gesù Cristo, 257.
 Ghisilieri (famiglia), 219.
 Ghisilieri, Ettore, 219.
 Giacobbi, Girolamo, 192.
 Giacomelli, Alfeo, 164, 185, 259.
 Giandini, Giuseppe Giovanni, 227.
 Ginami, Marco, 223.

- Gioannetti Mola, Giovanni, 164, 212.
 Giolito de Ferrari, Gabriele, 261.
 Giordani, Gaetano, 206, 219, 248, 255-256, 269, 276.
 Giordano Sensi, Rita, 164.
 Giovannetti, Francesco, 212.
 Giuliani, Giovanni Antonio, 193.
 Giulio III (papa), 212.
 Golfarini, Pellegrino, 264.
 Gollini (libreria), 191.
 Gozzini (libreria), 240.
 Gonzaga (famiglia), 207, 274.
 Gonzaga, Alfonso (conte di Novellara e arcivescovo di Rodi), 204.
 Gonzaga, Carlo II (duca di Mantova e del Monferrato), 242.
 Gonzaga, Francesco III (marchese di Castiglione delle Stiviere), 275.
 Gonzaga, Francesco V (duca di Mantova e del Monferrato), 277.
 Gonzaga, Maria (duchessa di Mantova e del Monferrato), 246.
 Gonzaga, Rodolfo (principe di Castiglione delle Stiviere), 274.
 Gonzaga, Scipione (principe di Bozzolo), 203.
 Gonzaga, Vincenzo I (duca di Mantova e del Monferrato), 274.
 Gotti, Vincenzo Lodovico (cardinale), 202.
 Gozzi, Ascanio, 210.
 Grassi (famiglia), 228.
 Grassi, Paris Maria, 228.
 Graziosi, Elisabetta, 164, 264.
 Gregorio XIII (papa), 178, 182, 212, 234, 259-260.
 Griffio, Giovanni, 261.
 Grignani, Lodovico, 248.
 Grillenzoni, Giovanni Francesco, 189-191.
 Grimaldi (famiglia), 286.
 Grimaldi, Ercole, 245.
 Grimaldi, Grimaldo, 286.
 Grimaldi, Onorato II (principe di Monaco), 245.
 Grimani, Antonio, 215.
 Grisei, Agostino, 221.
 Grota, Ludovico, 268.
 Gualandi, Ermete, 272.
 Guercino *vedi* Barbieri Giovan Francesco
 Guglielmo frate *vedi* Foco Guglielmo
 Guicciardini, Francesco, 207.
 Guidarini, Diego, 172.
 Hartleb, Mieczyslaw, 164, 259.
 Hendrix, Harald, 164, 204.
 Hieronymus Caesenatis, 208-209.
 Hinz, Manfred, 164, 264.
 Iberti, Benedetto, 224.
 Imperiale, Giovanni Vincenzo, 226-227.

- Ingegneri, Cesare, 228.
 Innocenzo IX (papa), 131, 178.
 Interbitz (famiglia), 239.
 Jedin, Hubert, 165, 200.
 Keplero, Giovanni, 135, 203.
 Lampugnani, Agostino, 246.
 Lanciense, Daniele *vedi* Leczycy Daniel
 Laynez, Jaime, 202.
 Lazzeri, Christian, 165, 179, 217.
 Leczycy, Daniel, 260.
 Leonori, Leone, 233-234.
 Lewanski, Richard C., 165.
 Lipsio, Giusto, 133-134.
 Lodron (famiglia), 278.
 Lodron, Paride, (arcivescovo di Salisburgo), 277-278.
 Ludovisi, Ludovico (cardinale), 247.
 Luigi XIV di Borbone (re di Francia), 236.
 Lupi, Giacinto, 251.
 Macci, Paolo, 272.
 Machiavelli, Niccolò, 132, 150.
 Madonia, Claudio, 124, 165, 260.
 Maffei, Antonio, 265-266.
 Maffei, Ascanio, 221.
 Magalotti, Lorenzo (cardinale), 250.
 Magini, Giovanni Antonio, 134.
 Magnani, Antonio, 196, 211, 262, 277-278.
 Magnani Campanacci, Ilaria, 165, 217, 236, 264.
 Maioragio, Adriano, 225.
 Maioragius *vedi* Maioragio Adriano
 Malaspina, Lodovico, 261.
 Maldonado Arias, Jean, 225.
 Malonio, Daniele, 275, 279.
 Malvasia, Carlo Cesare, 174, 220, 226, 228-229, 231.
 Malvezzi (famiglia), 217, 236.
 Malvezzi, Lodovico, 214, 216.
 Malvezzi, Sigismondo, 214, 216.
 Malvezzi, Virgilio, 134, 140-142, 144, 146, 148-152, 154, 161-162, 169, 214, 216-232, 236, 280-283, 286.
 Malvezzi Campeggi, Giuliano, 165, 214, 218.
 Malvezzi de' Medici, Aldobrandino, 253.
 Malvezzi Magnani, Costanza, 214.
 Mancini, Albert N., 165, 236, 243.
 Manfredi Domenico, 238.

- Manfredi, Girolamo, 145, 233-235.
 Manolessi, Carlo, 211, 219.
 Mantovanelli, Paolo, 165, 219.
 Manuzio, Paolo, 200.
 Manzini, Carlo Antonio, 135.
 Manzini, Giovanni Battista, 134-135, 138-142, 146, 148, 151, 167, 207, 216, 236-242.
 Manzini, Luigi, 134-136, 144-147, 151, 242-251, 266, 284, 286-287.
 Manzoni, Prudenzio, 256.
 Marchetti, Valerio, 126.
 Marescotti, Agesilao, 145, 252-253.
 Marescotti, Bernardino, 255-256, 271-272.
 Marini, Quinto, 165, 192.
 Marinucci, Guid'Ubaldo, 271.
 Marsili, Cesare, 134.
 Martelli (libreria), 228.
 Martucci, Giovanni Battista, 272.
 Maruffi, Alessandro, 193.
 Mascardi, Agostino, 216.
 Mascheroni, Girolamo, 187, 193, 271.
 Mascheroni, Teodoro, 186, 188-189.
 Mascheroni (tipografia), 190-191, 193.
 Massimiliano II d'Asburgo (imperatore), 212.
 Mate, Reyes, 171.
 Matteucci, Anna Maria, 154.
 Mattioli, Ercole, 218-219.
 Mazouer, Charles, 161.
 Mazzocchi, Elena, 166, 264.
 Mazzone, Umberto, 124, 166, 200.
 Mazzucchelli, Giovanni Paolo, 225.
 Medici (famiglia), 245.
 Medici, Cosimo I de' (granduca di Toscana), 262.
 Medici, Ferdinando II de' (granduca di Toscana), 223, 246.
 Medici, Michele, 174.
 Melloni, Alberto, 167.
 Meluzzi, Luciano, 174.
 Melzi, Gaetano, 174, 193-194, 204.
 Menozzi, Daniele, 167.
 Merolla, Riccardo, 166, 236, 264.
 Messina, Paolo, 124-125.
 Micanzio, Fulgenzio, 142.
 Michel, Paul-Henri e Suzanne, 175, 180-181, 183-184, 186-191, 193-194, 196, 204, 209, 211, 215, 219, 223-226, 228, 231, 238-240, 244, 246, 248-249, 251, 253, 258, 267, 272-273, 275, 278-279.
 Milcetti, Donato *vedi* Milzetti Donato
 Milzetti, Donato, 208.

- Mioli, Piero, 166, 192.
 Mirandola, Antonio, 146, 254-257, 283.
 Mirandola, Domenico Maria, 254.
 Mirandola, Fabrizio *vedi* Mirandola Antonio
 Mirandola, Giovanni, 254.
 Mischiati, Oscar, 166, 192.
 Miszalska, Jadwiga, 166, 237.
 Modrone, Ludovico, 206, 210, 246, 249, 251, 256.
 Molina, Stefania, 166, 236, 264.
 Moneta, Giovanni Pietro, 240, 265, 271.
 Montalbani, Ovidio, 135, 255, 257.
 Monti, Giacomo, 210, 214, 219-222, 225-227, 229-230, 237-238, 254.
 Montini, Giacomo (?), 239.
 Montorsi, Giambattista, 172.
 Mora, Domenico, 131, 147, 259-262.
 Moratti, Pietro, 229, 254-255.
 Morosini, Giovanni, 240.
 Morosini, Marco Antonio, 240-241.
 Mozzarelli, Cesare, 155, 167.
 Mugnoz, Gioacchino, 205, 238, 265.
 Muñoz Hurtado, José, 227.
 Mutini, Claudio, 167, 203.
 Muzio, Girolamo, 260.
 Myrto, Fabio, 234.

 Naldi, Francesco, 186.
 Nappo, Tommaso, 174.
 Nevola, Alessandro, 198.
 Nicosia, Giovanni Franco, 126.
 Niewöhner, Friedrich, 171.
 Nocera, Gigliola, 167.
 Noè, 225.
 Noto, Paolo, 174.
 Nuzzo, Enrico, 124.

 Olivares, Gaspar de Guzman (conte duca di), 216.
 Onofri, Gianfranco, 125.
 Onofri, Girolamo, 180-181, 186-187, 189, 193, 208-209, 220, 222, 226-231, 238-240, 244, 247, 250, 255-256, 258, 265, 272-273.
 Orfeo, 269.
 Orrigoni, Giuseppe, 209-210.
 Orioli, Emilio, 167, 263.
 Orlandi, Alamanno, 145.
 Orsi, Fabio, 222.
 Ossola, Carlo, 167, 243.
 Paisano, Gian Battista, 174.
 Paleotti, Gabriele (cardinale), 235.

Pallavicino (famiglia), 216.
 Pallavicino Sforza, Pietro, 142, 216, 218-220, 236.
 Pallotti, Cipriano, 186, 194, 199, 227, 265-266, 269, 272.
 Panzacchi, Giulio Cesare, 257.
 Paolini, Lorenzo, 166.
 Paolo IV (papa), 200.
 Paolo V (papa), 195, 252-253.
 Papàsogli, Benedetta, 154.
 Papazzoni, Fabio, 273.
 Parlasca, Simone, 253.
 Paruta, Marco, 198.
 Pasquali Alidosi, G. Nicolò, 175.
 Pasquati, Lorenzo, 268.
 Pausania, 264.
 Pavesi, Cesare, 268.
 Pavesi, Lelio, 268.
 Pavesi, Scipione, 268.
 Pedruzzi, Giovanni vedi Mirandola Giovanni
 Pellegrini, Matteo, 134, 139-144, 146, 214, 216, 245, 263-267.
 Pellegrino, Nicoletta, 167, 179, 233.
 Pellicani, Antonio Francesco, 221.
 Pepoli, Ugo Giuseppe, 186.
 Peregrini, Matteo vedi Pellegrini Matteo
 Pérez, Antonio (segretario di Stato di Filippo II di Asburgo re di Spagna), 140, 189-190
 Peri, Vittorio, 167, 200.
 Petraccoli, Andrea, 257.
 Pezzarossa, Fulvio, 167, 203, 212.
 Piaia, Gregorio, 165.
 Pieri, Marzio, 167, 236.
 Piloti, Cesare, 198.
 Pio IV (papa), 201.
 Pio V (papa), 212.
 Piqué, Barbara, 154.
 Pissavino, Paolo, 167, 185.
 Plat. (Platoni?), Giovanni Angelo, 255.
 Plato, 276.
 Platone *vedi* Plato
 Poli, Egidio, 239, 257-258.
 Pollicini, Prospero, 211.
 Pomata, Gianna, 167, 185.
 Ponzio Pilato (procuratore romano della Giudea), 282.
 Poppi, Raffaele, 257.
 Porcacchi, Tommaso, 261.
 Possevino, Antonio, 259.
 Prandi, Stefano, 168, 259.
 Premoli, Orazio, 175.

Preti, Girolamo, 240-241.
 Preti, Vincenzo, 219.
 Principe, Giovanni, 219.
 Prodi, Paolo, 166.
 Promis, Carlo, 168, 259.
 Puccinelli, Giovanni Antonio, 257.

Quaglioni, Diego, 168, 179.
 Querini, Alvise, 198.
 Querini, Antonio, 252-253.

Rabbia, Raffaele, 272.
 Racine, Jean, 201.
 Raimondi, Ezio, 168, 217-218, 236-237, 243, 254, 263-264.
 Raineri, Augusto, 223.
 Raineri, Vincenzo, 186-187.
 Ramazzotti (libraio), 269.
 Reghezza, Giovanni Vincenzo, 191.
 Reinhard, Wolfgang, 166.
 Reni, Guido, 146, 220, 225-229, 231.
 Renouard, Antoine Auguste, 175, 201.
 Reynié, Dominique, 165.
 Rhodes, Dennis E., 175, 265-266.
 Riccardi, Niccolò, 251, 265-266.
 Riccioli, Giovanni Battista, 197.
 Rinaldi, Cesare, 268-269.
 Rinaldi, Orazio, 131, 148, 268-269.
 Ripa, Cesare, 175.
 Rivalta, Bonifacio, 277.
 Rizzo, Gino, 168, 236.
 Romanzi, Lauro, 234.
 Romolo (re di Roma), 227-229.
 Rosini, Celso, 208.
 Rossi, Giovanni (eredi di), 179, 252-253.
 Rossi, Giovanni, 233.
 Rossi, Luigi, 168, 200, 212.
 Rossi, Perseo, 179.
 Rosso, Corrado, 168, 217.
 Rota, Flaminio, 203.
 Rota, Stefano, 265-266.
 Ruggeri, Baldassarre, 234.
 Ruggieri, Giuseppe, 167.
 Ruini (famiglia), 189.
 Ruini, Carlo, 188-189.

Sacchetti Giulio (cardinale), 238.
 Sacco, 184, 190.

Saccone, Sandra, 125.
 Sadeler, 275.
 Sagredo, Pietro, 198.
 Saitta, Giacomo, 210.
 Salmincio, Andrea, 240, 249, 271-272.
 Salvioni (eredi), 221.
 Sana, Alberto, 169, 217, 236, 264.
 Santa Croce (famiglia), 249.
 Santa Croce, Antonio (cardinale), 249-250.
 Santoro, Marco, 160.
 Sapillus (Sapilli), Raynerius, 255.
 Sarpi, Paolo, 144, 270.
 Sartonio, Evangelista, 133, 144-145, 149, 270, 272.
 Sarzina, Giacomo, 208, 224, 237, 243, 247, 277-278.
 Sassi, Ambrogio, 271.
 Savoia (famiglia), 240, 242, 244, 274.
 Savoia, Carlo Emanuele I (duca di), 203, 274.
 Savoia, Maurizio di (cardinale), 237, 240, 242, 244.
 Savoia, Vittorio Amedeo I (duca di), 244.
 Sbaraglia, Giovanni Giacinto, 176.
 Scaduto, Francesco, 169, 176, 196, 252-253.
 Scaligeri, Camillo vedi Banchieri Adriano
 Scaligeri Dalla Fratta, Camillo vedi Banchieri Adriano
 Scappi (famiglia), 272.
 Scappi, Alessandro, 272.
 Scarpati, Claudio, 169, 263.
 Schiera, Pierangelo, 159, 170.
 Scotti, Orazio, 239.
 Secchiari, Giovanni Lodovico, 223.
 Seghicelli, Sebastiano, 256.
 Semino, Stefano, 211.
 Seneca, Lucio Anneo, 141.
 Sensi, Giordano, 268.
 Serra (monsignore), 207-208.
 Sforza, Ercole detto Massimiliano (duca di Milano), 200.
 Sforza Pallavicino *vedi* Pallavicino Sforza
 Shaaber, Matthias A., 176, 182, 213, 261, 277.
 Shaw, Donald L., 169, 217.
 Sigismondo III Jagellone (re di Polonia), 131, 259-260.
 Sirtori, Girolamo, 278.
 Sirtori, Giuseppe, 189.
 Sisto V (papa), 178.
 Sommervogel, Carlos, 176.
 Soprani, Angelo Serafino, 210.
 Spada, Francesco, 214-215.
 Spargiati, Vincenzo, 234.
 Spera, Lucinda, 169, 237.

Sperelli, Alessandro, 198.
 Speroni, Charles, 169, 268.
 Spike, John T., 174, 244.
 Spini, Giorgio, 169, 243.
 Spinucio, Girolamo, 221.
 Spontone, Ciro, 131-132, 149, 274-278.
 Spontoni, Ciro *vedi* Spontone Ciro
 Stecchini, Paolo, 232.
 Stegmann, André, 169, 275.
 Suárez de Figueroa Gomez (duca di Feria), 231.

Tacito, Publio Cornelio, 135, 186.
 Taddeo, Edoardo, 170, 214, 218.
 Taliani, Giovanni Battista, 221.
 Tamba, Giorgio, 170, 264.
 Tarabucci, Giovanni Battista, 188.
 Taranto, Domenico, 170, 179, 217-218, 275.
 Tarquinio il superbo (re di Roma), 281.
 Tebaldini, Nicolò, 185-186, 240, 256, 264.
 Teocrito, 264.
 Terzoni, Marina, 170, 263.
 Tinto, Alberto, 176, 202.
 Toledo (de), Francisco (cardinale), 178.
 Tornielli, Agostino, 251.
 Torti, Invenzio, 218-219, 245-246.
 Tortus, Inventus *vedi* Torti Invenzio
 Toschi, Massimo, 167.
 Tramezzino, Michele, 201.
 Tritoni, Ruggero, 179.
 Trombelli, Giovanni Grisostomo, 176.
 Tronti, Mario, 170, 185.
 Tuck, Richard, 170, 179, 217.
 Turrini, Giovanni Maria, 267.
 Turrini, Piero, 267.

Ubal dini (famiglia), 271.
 Ubal dini, Roberto (cardinale), 203, 271.
 Urbano VIII (papa), 139, 180, 236, 242, 263-265.
 Usberti, Sante Usberto degli, 211, 238.

Vaccaro, Emerenziana, 176, 268.
 Valletta, Aurelio, 164.
 Vandini, Tommaso, 196.
 Vannucci, Agostino, 240.
 Varisco, Giovanni, 262.
 Vaschieri, Girolamo, 191.
 Vasoli, Giacomo, 233.

- Velli, Paolo, 249.
 Ventura, Comino, 182.
 Venturoli, Matteo, 193, 261.
 Verardi Ventura, Sandra, 170, 274.
 Verzaglia Rusconi (famiglia), 228.
 Vicecomes, Hyacinthus (frate), 190.
 Villari, Rosario, 171, 217.
 Violati, Giacomo, 183.
 Viroli, Maurizio, 171, 179.
 Vitelleschi, Muzio, 198.
 Vizzani, Carlo Emanuele, 257.
 Völkel, Markus, 171.
- Wadding, Luca, 177.
 Weber, Cristhop, 177.
 Winkleher, Brigitte, 159.
 Wittelsbach, Guglielmo V di (duca di Baviera), 212.
 Wittelsbach, Massimiliano I di (duca di Baviera), 278.
- Zambeccari (famiglia), 184, 186, 189, 237, 260-261, 272.
 Zamberti, Carlo, 246.
 Zambotti, Urbano, 256.
 Zanichelli (libreria), 181.
 Zanier, Giancarlo, 171, 185.
 Zanetti, Francesco, 181.
 Zannoni, Giuliana, 124-125, 129.
 Zappella, Giuseppina, 177, 268.
 Zarka, Charles Yves, 159.
 Zenero, Carlo, 214, 221-222, 225-227, 230, 238-239, 254.
 Zenobi, Bandino Giacomo, 171, 179.
 Ziletti, Francesco, 269.
 Zucchini, Giampaolo, 124, 171, 179, 218, 233, 259.

DANTE E. ZANETTI

Dal *Grand Tour* di un viaggiatore elisabettiano:
 l'Italia, gli Italiani e l'Emilia-Romagna secondo
 Fynes Moryson (1566-1630)

Fynes Moryson nacque nel 1566, due anni dopo Shakespeare. Il padre Thomas ricopriva a Cadeby, Lincolnshire, la lucrativa carica di *Clerk of the Pipe*,¹ e la madre era figlia e coerede di Thomas Moyne, la cui facoltosa famiglia apparteneva fin dal XIII secolo alla nobiltà del Lincolnshire. Terzo di quattro fratelli, Fynes fu mandato con il secondogenito Henry a studiare a Cambridge, mentre il fratello più giovane sceglieva la carriera militare. Entrato al Peterhouse College, Fynes ottenne a 18 anni il grado di *Bachelor of Arts* e poco dopo fu nominato *fellow* dello stesso collegio.

Egli aveva sempre sognato di andare per il mondo, e gli statuti del Peterhouse consentivano a due *fellows* di compiere viaggi. Avuto il consenso dei famigliari, egli si preparò a partire per visitare i diversi paesi d'Europa. Dai documenti conservati al Peterhouse risulta che il 3 agosto del 1590 gli fu assegnato un contributo per la durata di cinque anni a partire dalla prossima festa di Ognissanti. Prima di lasciare l'Inghilterra ottenne il grado di *Master of Art* all'università di Oxford, un onore che veniva spesso concesso a laureati di Cambridge, di

¹ Il *Pipe Roll* era l'antico registro delle rendite della Corona, quindi l'incarico di Thomas Moryson doveva corrispondere al ruolo di capo ragioniere delle tasse nel territorio di competenza.